

A. ANALISI DI CONTESTO

A.1 Caratteristiche socio-economiche del territorio

A.1.1. Aspetti demografici

Un indicatore molto significativo in ordine alle prospettive di sviluppo di un territorio svantaggiato è rappresentato dalle dinamiche demografiche in atto sullo stesso. In questo senso, nel suo complesso, il territorio mostra confortanti segni di tenuta e, in qualche caso di ripresa, anche se permangono aree in cui l'esodo genera ancora guasti assai consistenti al tessuto sociale e produttivo delle comunità locali. Analizzando i dati dell'intero territorio, si può constatare come nel periodo 1971 – 2006 (*) la popolazione scenda da 74.980 a 67.714 unità, con una perdita di 7.269 unità in valore assoluto, pari ad un decremento del 9,7%. Le perdite sono molto significative nei primi periodi intercensuari e mostrano una decisa inversione in periodi diversi con una consistente positiva accelerazione nell'ultimo intervallo (2001/2006). Disaggregando i dati nelle tre aree, rappresentate dal territorio della C.M. del Cesano, del Metauro e dalla restante parte dei comuni dell'area GAL (Mombaroccio, Monteciccardo, Monte Porzio, S. Costanzo, Castel Colonna, Corinaldo, Monterado), si possono rilevare situazioni diverse:

1. La C.M. del Cesano passa da 18.608 a 13.736 unità, con una perdita di 4.872 unità in valore assoluto e una perdita del 26,2%. In questo ambito, la situazione, pur complessivamente preoccupante, appare al momento articolata con Fratte Rosa, Serra S. Abbondio e Pergola che continuano a perdere popolazione, mentre Frontone e San Lorenzo in Campo mostrano leggeri incrementi della stessa, con una inversione della tendenza (da negativa a positiva) nell'ultimo intervallo di rilevamento dei dati (2001-2006);
2. La C.M. del Metauro passa da 36.394 a 35.101 unità, con una perdita di 1.293 residenze in valore assoluto, pari ad una perdita del 3,5%. In questo territorio, l'inversione della tendenza si ha a partire dal decennio '91 – '01 mentre la crescita appare molto significativa nell'ultimo intervallo di rilevamento della popolazione ('01 – '06). In tale periodo, si registra una crescita di 2.419 unità in valore assoluto, pari ad un incremento del dato percentuale del 7,4. Anche in questo territorio, l'andamento non è omogeneo presentando comuni che continuano a perdere popolazione (Barchi ed Orciano), comuni che stabilizzano la perdita ed anzi mostrano segni di ripresa (Fossombrone, Isola del Piano, Montefelcino, Piagge, San Giorgio, S. Ippolito) e, infine, comuni in decisa crescita demografica (Saltara, Montemaggiore, Serrungarina);
3. Nei comuni dell'area indicata come restante parte del territorio, la popolazione scende da 19.978 a 18.874 unità (- 1.104 in valore assoluto e -5,5%) con una inversione di tendenza nel decennio '71/'81 e dunque da oltre 25 anni. In quest'area, tutti i comuni mostrano una crescita regolare e significativa della popolazione, con l'unica eccezione di Corinaldo che mostra dati in crescita a partire dal 2001.

(*) Vengono utilizzati dati di fonte ISTAT (Censimenti 1971, 1981, 1991, 2001) e di fonte comunale (2006) precisando che questi ultimi, non essendo omogenei, sono soltanto indicativi di una tendenza.

A.1.2. Prima valutazione dei dati demografici

Le variazioni quantitative della popolazione residente in un territorio dipendono da due fattori: il saldo naturale (dato dalla differenza fra natalità e mortalità) e il saldo migratorio (dato dalla differenza fra immigrazione ed emigrazioni). Mentre risulta assai difficile incidere sul primo fattore (accrescimento del tasso di natalità o l'allungamento della vita media delle persone), relativamente più semplice risulta agire sul secondo, attraverso politiche di incentivazione degli ingressi e di "contrasto" all'esodo. Nel recente passato, lo stesso era determinato da motivazioni tanto forti (mancanza di infrastrutture, servizi e occasioni di reddito e di lavoro) da non consentire l'avvio di efficaci politiche di contenimento dell'emigrazioni e di incentivazione, per contro, dell'immigrazione. Oggi, invece, passato il momento più critico, è possibile ipotizzare politiche di intervento, in grado di produrre, sin dal breve-medio periodo, risultati positivi. Una forte crescita si è verificata, infatti, nei comuni prossimi alla costa per un evidente offerta di infrastrutture, strutture (aree produttive), di abitazioni e di servizi alla persona e alle imprese a costi contenuti (Monterado, San Costanzo, Monteciccardo, Monte Porzio, Piagge, ecc) e nelle aree vallive (Calcinelli di Saltara, Tavernelle di Serrungarina, Villanova di Montemaggiore), mentre la stessa non ha interessato le aree più interne e montane per una serie di motivazioni di ordine orografico, infrastrutturale, demografico, storico e culturale.

Un dato interessante, la cui analisi sociologica e motivazionale richiederebbe maggiori approfondimenti anche ai fini della predisposizione di servizi mirati, è quello relativi ai flussi migratori. Al momento, sulla base di dati raccolti presso i comuni, nel periodo 2001/2006 gli stranieri provenienti da paesi della U.E. e da quelli extracomunitari, risultano:

- invariati a Barchi;
- leggermente aumentati a Mondavio (da 67 a 106), a Orciano di Pesaro (da 50 a 89) e a Sant'Ippolito (da 122 a 161);
- più che raddoppiati a Fossombrone (da 277 a 637), Fratte Rosa (da 26 a 66), Pergola (da 170 a 401), Piagge (da 26 a 59), San Lorenzo in Campo (da 92 a 200), Serrungarina (da 74 a 162), Corinaldo (da 112 a 203);
- triplicati a Frontone (da 24 a 80), Isola del Piano (da 15 a 52), Mombaroccio (da 68 a 172), Monte Porzio (da 46 a 148), Monteciccardo (da 29 a 84), Montefelcino (da 38 a 115), Saltara (da 181 a 531), San Costanzo (da 92 a 278), Serra Sant'Abbondio (da 8 a 24), Castelcolonna (da 17 a 55) e Monterado (da 42 a 145);
- quadruplicati a Montemaggiore al Metauro (da 12 a 87) e a San Giorgio di Pesaro (da 16 a 56).

In virtù dell'accelerazione avutasi nell'ultimo quinquennio, la popolazione di cittadini provenienti da paesi esteri rappresenta ormai mediamente il 5,82% della popolazione residente, con valori contenuti a Serra Sant'Abbondio (2,00%), a Mondavio (2,68%) e Barchi (3,41%) e punte del 7,41% a Monterado, dell'8,66% a Mombaroccio, dell'8,76% a Saltara e, infine, del 10,00% a Sant'Ippolito (Pian delle Rose). Una tale situazione, pone agli amministratori locali seri problemi di integrazione nel tessuto sociale e produttivo e di creazione di specifici servizi di carattere culturale, educativo, ricreativo, assistenziale e sanitario in un momento in cui vengono meno supporti di ordine finanziario (minori trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni) e di carattere istituzionale (cancellazione delle due C.C.M.M.).

Per la verità, sulla base di informazioni assunte presso i Comuni, all'interno del dato grezzo relativo alla popolazione straniera stabilitasi stabilmente sul territorio, vanno distinte almeno due tipologie

di residenti riconducibili a stranieri extracomunitari (macedoni, egiziani, marocchini, ecc..) impiegati prevalentemente nei comparti dell'edilizia, della meccanica fine e della cantieristica da diporto (aree vallive e più prossime alla costa) e a stranieri provenienti da paesi comunitari (tedeschi, olandesi, ecc..) che hanno scelto di vivere stabilmente in alcuni comuni interni dell'area leader (Pergola, Fossombrone, Corinaldo, ecc., apprezzandone l'ambiente, il paesaggio e l'ospitalità della gente e le prospettive di lavoro (attività di import ed export e di accoglienza turistica e di ristorazione rivolte soprattutto a target di connazionali). Le badanti provenienti per la quasi totalità dai Paesi dell'est europeo (Polonia, Ucraina, Bielorussia, ecc..) sono ormai uniformemente diffuse sull'intero territorio, svolgendo un lavoro assai utile ed apprezzato. Le due comunità precedentemente indicate manifestano, evidentemente, bisogni diversi e, quindi, alle stesse vanno resi servizi assolutamente distinti e mirati.

Altre tre problematiche di non facile soluzione, riguardanti prevalentemente la popolazione delle aree più interne e montane, sono rappresentate dall'invecchiamento, dalla struttura familiare e dal basso indice di scolarizzazione e di istruzione. In riferimento al primo problema, si può misurare l'entità del fenomeno attraverso l'indice di invecchiamento, rappresentato dal rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e quella di 0-14 anni; in questo senso, ci sono comuni che:

- mostrano dati assolutamente preoccupanti con valori che superano il 200% (Barchi, Fratte Rosa, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Pergola, San Lorenzo in Campo e Corinaldo), dove oltre alla necessità di rendere specifici servizi alla fascia di popolazione più anziana, più complesse ed articolate dovranno essere le politiche di rilancio socio-economico del territorio;
- altri che si attestano su valori intermedi compresi fra 200 e 150 (Fossombrone, Mombaroccio, Mondavio, Monte Porzio, Montefelcino, Orciano, Piagge, San Costanzo, San Giorgio, Castel Colonna, Monterado);
- un terzo gruppo che fa registrare valori medio-bassi compresi fra 150% e 100% (Saltara, Monteciccardo);
- e, infine, un ultimo gruppo con valori assai meno negativi che scendono al di sotto della soglia 100% (Sant' Ippolito, Serrungarina, Isola del Piano e Montemaggiore), in grado di avviare anche autonome politiche di sviluppo.

I dati, nel loro complesso, confermano una spiccata caratteristica demografica dell'area leader, cioè che l'invecchiamento della popolazione, è ben superiore al dato medio regionale, con addensamento degli anziani nel territorio della Comunità Catria-Cesano, in cui il 27% della popolazione ha una età superiore ai sessantacinque anni.

In riferimento ai dati dell'ultimo censimento:

- lo stato civile della popolazione è suddiviso per il 50% di coniugati/e, un 40% di celibi/nubili ed un 10% di vedove/i;
- la composizione della famiglia è rappresentata per il 23% da una persona, per il 27% da due persone, per il 22% da 3 persone, per il 20% da 4 persone, per il 6% con 5 persone e, infine, per il 2% da + di 6 persone;
- il nucleo familiare è costituito da coppie senza figli per il 32% dei casi, per il 57% da coppie con figli, dal 2% di padri con figli e dal 9% da madri con figli, mentre la composizione media della famiglia può contare su 2,6 unità.

Il grado di istruzione (5% di laureati, il 23% di diplomati, il 29% con la licenza si scuola media, il 30% con la licenza elementare, il 13% senza titolo di studio ma alfabeti e l'1% di analfabeti di cui il 72% oltre i 65 anni di età), per altro non omogeneo sull'intero territorio, offre ancora motivi di riflessione, ponendo ulteriori vincoli al rilancio della imprenditorialità e della economia nel suo complesso. Da qui la necessità di trattenere in loco o di favorire l'ingresso di giovani coppie attraverso l'avvio di specifiche politiche dedicate alla creazione di occasioni di reddito e di lavoro e alla predisposizione di servizi alla persona offerti a condizione agevolate.

A.1.3. L'occupazione e le imprese

Gli occupati del territorio del GAL Flaminia Cesano, relativi al complesso delle attività (settori produttivi, sanità, istruzione, trasporti e servizi vari), sono passati da 19.639 unità (censimento attività produttive del '91), di cui 16.645 impiegati nelle imprese e 2.994 nelle istituzioni, a 21.719 unità, di cui 18.858 impiegati nelle imprese e 2.861 nelle istituzioni (censimento ISTAT del 2001).

L'incremento medio dell'11% degli stesi ha avuto una performance differenziata per settore in quanto l'agricoltura, che rappresenta ormai il 2,00% degli addetti, ha fatto registrare cali del 59% ed il commercio (che rappresenta invece il 17% del totale) ha fatto segnare decrementi del 7%. In controtendenza i dati dell'industria che mostrano incrementi del 14% e quelli dei servizi che fanno segnare una crescita molto significativa (+ 36%) rappresentando, in questo modo, il 21% degli occupati dell'intero territorio. Nel settore pubblico gli occupati sono diminuiti del 12%, a differenza di quanto avvenuto in quello no profit per cui, nelle istituzioni, si è verificato un calo del 4%. Disaggregando i dati per comune, si evidenzia come si sia verificato:

- un incremento degli addetti al settore industriale per oltre 100 unità lavorative, in 10 comuni (Isola del Piano, Mombaroccio, Mondavio, Montemaggiore, Orciano, Pergola, Montefelcino, Saltara, Serrungarina e Monterado);
- un decremento degli addetti per 100 unità, nel settore industriale, nei seguenti 6 comuni (Fossombrone, Frontone, San Lorenzo in Campo, Serra Sant'Abbondio e Castelcolonna);
- un incremento degli addetti al settore dei servizi per valori superiori alle 100 unità nei seguenti comuni (Fossombrone, Saltara, San Lorenzo in Campo, Corinaldo e Monterado).

In riferimento al tasso di disoccupazione, l'area presenta una media più bassa del dato provinciale (5,28), con situazioni in controtendenza nei soli comuni di Fossombrone, Monteciccardo e Sant'Ippolito e una pressoché uguale condizione a quella della provincia di Ancona (4,99) nei comuni appartenenti alla stessa (Monterado e Corinaldo), con il solo comune di Castelcolonna che supera tale media. Tra i comuni che fanno registrare un tasso minore, spiccano Fratte Rosa (2,99), Pergola (3,16), Piagge (3,09), Serrungarina (3,01) e Corinaldo (3,75). La disoccupazione è più evidente per le donne (quasi il doppio degli uomini) con valori preoccupanti nei comuni di Fossombrone (9,11), Monteciccardo (8,97), San Costanzo (8,53), Sant'Ippolito (8,76) e Serra S. Abbondio (10,17). Il dato apparentemente contraddittorio rispetto a quelli precedentemente considerati, andrebbe analizzato in modo più approfondito e meglio compreso al fine di non rappresentare bisogni inesistenti e di non generare politiche di intervento non appropriate. In questo senso, due possibili interpretazioni andrebbero ulteriormente verificate. La prima atterrebbe al tasso di invecchiamento della popolazione che limiterebbe il numero di soggetti in età lavorativa mentre la seconda, farebbe riferimento alla non iscrizione di una consistente quota di donne ai Centri per l'impiego e per la formazione, in relazione alla mancanza di occasioni di lavoro e alla difficoltà di seguire procedure di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro. In condizioni come quelle analizzate, le parti darebbero luogo più frequentemente a rapporti di lavoro irregolare e non tutelato.

La dinamica occupazionale per l'intero territorio leader, ha un andamento analogo a quello delle unità locali, infatti, confrontando i dati relativi ai due censimenti, si evince che le unità locali dell'agricoltura sono diminuite del 53% e quelle del commercio del 10%; in controtendenza, invece, quelle dell'industria che salgono del 3% e quelle dei servizi che aumentano del 21%. Nel loro complesso, le imprese crescono del 3% così come le istituzioni che aumentano del 7%. Disaggregando quest'ultimo dato nelle sue componenti si può, infine, constatare come le unità pubbliche diminuiscano del 42% a fronte di una consistente crescita (71%) di quelle del no profit.

Analizzando i dati (periodo 2001 e 2005) per settore, si può constatare come le imprese :

- agricole subiscano un decremento significativo (da 3.090 a 2.736), che interessa particolarmente il territorio dei comuni di Fossombrone, Mondavio, Montefelcino, San Costanzo, San Giorgio e Corinaldo;
- manifatturiere, per contro, facciano segnare un leggero incremento (da 1.386 a 1.474, di cui 1042 artigiane);
- delle costruzioni, visto il boom dell'edilizia, facciano registrare un incremento del 26% nel periodo, passando da 917 a 1158 (di cui 1029 artigiane);
- del commercio mostrino una crescita del 9%;
- del turismo crescano di circa il 25% salendo da 233 a 292 unità (di cui 11 artigiane);
- dei trasporti, infine, facciano registrare significativi incrementi pari al 15%.

Analizzando, invece, il data base delle imprese e degli addetti di fonte Stockview Infocamere per l'anno 2007, si può rilevare come sul territorio siano insediate 8.304 imprese per un totale di 13.735 addetti. In particolare, 2.766 imprese e 1.447 addetti interessino il settore agricoltura (A e B), 2.542 imprese e 8.220 addetti il settore manifatturiero (C, D, E, F), 1.472 imprese e 1.461 addetti il settore del commercio (G) e 1.524 imprese e 2.607 addetti il settore dei servizi (H, I, J, K, L, M, N, O). Le imprese artigiane sono 2.844 e gli addetti 4.004, di cui 20 imprese e 21 addetti nel settore agricolo (A e B), 2.091 imprese e 3.039 addetti nel settore manifatturiero (C, D, E, F), 162 imprese e 287 addetti nel settore del commercio (G), 571 imprese e 657 addetti nel settore dei servizi (H, I, J, K, L, M, N, O). Un comparto particolarmente dinamico e in grado di creare consistenti occasioni di reddito e di lavoro è rappresentato dalla nautica da diporto, le cui aziende stanno lentamente risalendo sia la Flaminia che la SP 424, determinando un positivo effetto di innovazione tecnologica e di diversificazione dei settori produttivi, per effetto della disseminazione di imprese anche dell'indotto. Tale processo deriva dalla mancanza e/o dall'elevato costo di aree lungo la costa (distretto della nautica da diporto del pesarese) e crea una serie di problemi per il reperimento di personale qualificato, per la ricerca e la sperimentazione di innovazioni di processo e di prodotto, per lo smaltimento dei rifiuti e per il trasporto delle barche per il varo. In sostanza, i dati dimostrano come i comuni più vicini alla costa e quelli aventi espansioni urbane lungo gli assi viari vallivi (Flaminia e Sp 424) abbiano avviato solidi processi di sviluppo ed un significativo incremento demografico ed urbanistico, mentre i comuni più interni e più lontani da tali assi (Barchi, Orciano, Serra S. Abbondio, ecc) stentino ancora ad avviare un loro processo di sviluppo a causa della mancanza di risorse, di infrastrutture e specifici servizi.

A.2 Le peculiarità dei settori economici prevalenti nel territorio

A.2.1. Agricoltura e agroindustria

L'agricoltura per l'area del GAL Flaminia Cesano rappresenterebbe un'attività marginale in termini produttivi ed occupazionali, se non assumesse un valore assai importante sotto il profilo della qualificazione all'offerta turistica, agrituristica e gastronomica, della valorizzazione delle produzioni dell'agroindustria, dello sviluppo dell'indotto e della creazione di una positiva immagine del territorio. Il settore ha avuto un forte decremento delle aziende nel periodo tra il '91 e i 2001, mediamente del -16,6%, e una lieve perdita della superficie agricola utilizzata (-4,2%), con valori:

- particolarmente elevati risultano i dati delle perdite per Barchi, Frontone, Fratte Rosa, Montemaggiore, San Lorenzo in Campo e Serra Sant'Abbondio;
- mediamente elevati negli altri comuni;
- in controtendenza i soli comuni di Mombaroccio (in cui si ha una crescita sia in termini di numero delle aziende che di SAU e di San Costanzo che mostra dati contrastanti (diminuzione delle aziende con aumento della SAU).

Le aziende appaiono polverizzate, con superfici di appena 5 ha nel 58% dei casi. Se al loro numero si aggiungono quelle aventi superficie fino a 20 ha, si ha una situazione molto preoccupante con l'88% delle aziende addensate in queste due classi dimensionali. Se ai prevedibili effetti negativi derivanti dalla dimensione, si uniscono quelli pure assai preoccupanti provocati dalla frammentazione della superficie in numerosi corpi aziendali, spesso lontani fra di loro e dal cenro aziendale, appare assolutamente indispensabile l'avvio di un progetto di riordino fondiario o, almeno, produttivo. Per quanto riguarda la conduzione aziendale, relativamente al numero di imprese, più del 93% delle stesse, sono condotte direttamente mentre quelle condotte con salariati si attestano al 6%. In riferimento all'ordinamento colturale, si registra una sostanziale tenuta dei seminativi, la rinaturalizzazione degli incolti, con una progressiva diffusione del bosco. In riferimento agli altri comparti produttivi, a fronte di una drastica riduzione della superficie a vite, l'olivicoltura sembra aver superato il suo lungo periodo di crisi, con impianti di cultivar compatibili con le attuali DOP e con quelle in via di ottenimento. In calo i frutticoli, pur con qualche significativa ripresa degli impianti di pereti e di pescheti, in alcune aree di media collina (Serrungarina, Saltara, Montefelcino) In relazione al livello di meccanizzazione, diminuiscono le aziende in possesso di mezzi, anche se complessivamente aumenta il numero di macchine per aziende, dato che conferma il ruolo del contoterzismo.

Un dato confortante è rappresentato dall'alto numero (130) di aziende del territorio iscritte all'elenco degli operatori dell'agricoltura biologica (fonte Regione Marche) per una superficie di 4.046 ha che rappresenta quasi il 10% dell'intera superficie a colture biologiche della Regione Marche.

Sul territorio si va lentamente delineando, quindi, una caratterizzazione/specializzazione produttiva, in relazione alle specifiche vocazioni delle aree, alla disponibilità di risorse (imprenditoriali e lavorative) e alla possibilità di valorizzare i prodotti.

- filiera bosco-legno: nell'area più interna e montana del territorio Leader (comuni di Frontone e di Serra S. Abbondio della CM del Catria-Cesano e comuni di Isola del Piano e Fossombrone della CM del Metauro), si verifica una ripresa delle utilizzazioni dei prodotti del bosco con destinazione degli assortimenti sia a semilavorati (castagno e faggio) che a legna da ardere (orniello, carpino e roverella). Sullo stesso territorio, i dati del comparto zootecnico dimostrano:

- a) una contrazione degli allevamenti bovini e di quelli equini (cavallo del Catria);
- b) una forte riduzione degli allevamenti e dei capi della suinicoltura (con presenza ancora consistenti a Serra S. Abbondio, Montemaggiore e Corinaldo e realtà molto promettenti e in via di sviluppo, come sul territorio di Frattula che interessa Castelcolonna e Monterado, Corinaldo dove a seguito di una lunga concertazione, si è costituito un partenariato in grado di riproporre la produzione del maiale secondo modalità produttive assai restrittive contenute in codici medievali conservati nell'Abbazia di Fonte Avellana;
- c) una perdita di allevamenti e capi nel comparto ovino/caprino che conserva significative presenze nei comuni di Pergola, Fossombrone, Serrungarina e Monteciccardo, con destinazione del prodotto latte alla trasformazione per la produzione della Casciotta del Montefeltro;
- d) un deciso rilancio dei comparti vitivinicolo ed olivicolo in conseguenza dell'ottenimento della tipicità da parte di importanti prodotti locali (la DOC per il Rosso Pergola e la DOP per l'olio dell'area di Cartoceto), per effetto della ripresa degli investimenti nella produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotti. Anche la creazione degli organismi associativi verificatasi in vista dell'ottenimento della tipicità, è stata un momento di aggregazione fra le imprese e di crescita imprenditoriale e della consapevolezza in ordine al ruolo che tali prodotti possono avere nel processo di sviluppo del territorio. In particolare, la ripresa di interesse per questi prodotti ha concorso a determinare un incremento delle vendite dei prodotti confezionati, la ricerca di specifiche innovazioni di processo e di prodotto (vedi le misure del leader + che hanno sostenuto le sperimentazioni in campo e in cantina per il Rosso Pergola), il rafforzamento della identità del territorio e della memoria storica nelle comunità del territorio. Per effetto di ciò, alcune aziende dell'area del Rosso Pergola (Villa Ligi, Lorenzetti, ecc..) hanno incrementato qualità, immagine e ricerca/sperimentazione, ottenendo positivi riscontri di mercato. Anche nel caso del Bianchello del Metauro, le Az. Fiorini, Solazzi, Guerrieri ecc, hanno incrementato gli investimenti ottenendo ambiti riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale L'olio extravergine a DOP di Cartoceto (il cui areale comprende il territorio dei comuni di Saltara, Serrungarina e Mombaroccio) è ormai affermato e citato nelle più importanti guide e pubblicazioni del comparto;
- e) un potenziale minidistretto da non trascurare è quello dei fiori recisi ed in particolare del crisantemo di Montemaggiore, che rappresenta una risorsa di grande interesse per un certo numero di imprese del Comune. Per una serie di motivazioni di ordine tecnico ed organizzativo finora, non è stato possibile avviare progetti di sviluppo e di innovazione nel comparto. Una delle sfide da avviare riguarda la diversificare della produzione, integrando quella del crisantemo autunnale (Dendroderma) con specie e varietà "a margherita", nella speranza che, così come avviene nella restante parte del mondo, il crisantemo non sia esclusivamente legato alla ricorrenza dei morti, ma venga impiegato in mazzi monospecie o in composizioni per varie circostanze.
- f) un discorso a parte merita il comparto delle produzioni biologiche con significative aziende produttive nei comuni di:
 - Isola del Piano (Alce Nero, e aziende collegate, tenuta di Montebello, Aroph Spagiria);
 - Montefelcino località Sterpeti ove è collocata l'azienda Campo, ormai presente con la sua vasta gamma di prodotti a livello regionale e nazionale;

- a San Lorenzo in Campo si è affermato un polo produttivo con significative presenze come l'azienda Luzi, che ha rilanciato la produzione del farro, ottenendo buoni risultati di fatturato e di immagine.
- g) Vanno ricordati infine, alcuni prodotti oggetto di iniziative di valorizzazione (anche attraverso le risorse del leader +), che assumono un crescente interesse anche produttivo e reddituale per le imprese agricole del territorio. Ci si riferisce:
 - 1) alla Cipolla rossa di Suasa oggetto di progetti di ricerca e di valorizzazione anche con le risorse del leader +;
 - 2) alla pera Angelica per la quale il Comune di Serrungarina e il leader + hanno avviato importanti progetti per la estensione, la coltivazione in purezza di linee selezionate, la creazione di strutture associative per la conservazione, promozione, e commercializzazione del prodotto, in collaborazione con l'ASSAM, la Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona, l'Istituto Alberghiero Santa Marta di Pesaro;
 - 3) al tartufo nero la cui coltivazione è in via di diffusione su ampi comprensori di media ed alta collina del territorio;
 - 4) al tartufo bianco e al bianchetto la cui ricerca, commercializzazione e degustazione alimenta importanti flussi economico-finanziari e turistici, provenienti anche da paesi esteri (Germania, Inghilterra, Olanda, ecc.);
 - 5) alla fava per Tacconi con l'obiettivo di offrire supporti alla conservazione in purezza di particolari cultivar di fave e alla valorizzazione di antiche ricette tradizionali.

A.2.2. Il settore secondario

Per quanto riguarda il settore secondario, i dati dimostrano una leggera crescita delle unità produttive e degli occupati in alcune aree territoriali collocate lungo gli assi di penetrazione viaria più importanti: la Flaminia e la SP424. Per quanto attiene la Flaminia consistenti poli produttivi si sono localizzati nelle frazioni di Calcinelli di Saltara e Tavernelle di Serrungarina. Nel caso della strada provinciale 424, le aree produttive più consistenti sono presenti in località Ponte Rio alla confluenza di più comuni (Monterado Monte Porzio e San Costanzo), Castelvechio del comune di Monte Porzio, Pianaccio, San Filippo sul Cesano e San Michele al fiume (di Mondavio). In tali contesti, la crescita di consistenti agglomerati residenziali, crea criticità e problemi in relazione alle specifiche esigenze delle aree produttive (traffico, emissioni e rumori) e quelle delle abitazioni. I comparti produttivi più significativi rimangono quelli del tessile-abbigliamento, del mobile-arredamento, della plastica, della meccanica fine, dell'agroalimentare, con una crescita molto significativa di due ulteriori comparti che sono quelli della nautica da diporto e delle costruzioni. Mentre la nautica da diporto, pur con qualche difficoltà riguardante la logistica, sta segnando incrementi nel numero delle aziende, dei fatturati e degli addetti, tutti gli altri comparti e quello delle costruzioni in particolare, stanno conoscendo un momento di stasi determinato dalla crisi generale del paese e dalle ridotte disponibilità finanziarie delle famiglie.

A.2.3 Il turismo (accoglienza e ristorazione compreso l'agriturismo)

Nell'area del GAL Flaminia Cesano sono stati rilevati:

- 1) 17 esercizi alberghieri (alberghi e locande) per un totale di 592 posti letto (dati di fonte comunale);
- 2) 55 agriturismi per 666 coperti e 662 posti letto (dati di fonte regionale);

- 3) 18 country house per 210 posti letto(dati di fonte regionale);
- 4) 37 bed & breakfast per 206 posti letto(dati di fonte regionale);
- 5) 32 esercizi extralberghieri (campeggi, ostelli, case vacanze, rifugi, alloggi iscritti al R.E.C) per 496 posti letto, 720 piazzole campeggio e 20 bungalow (dati di fonte regionale);

In continua crescita e qualificazione, gli esercizi di sola ristorazione (ristoranti, pizzerie, pub, ecc..) che presentano punte di eccellenza conosciute a livello regionale e nazionale (Al Lago di Fossombrone, Symposium di Serrungarina, Il Giardino di San Lorenzo, la Palazzina Sabatelli di Sant'Ippolito e Da Rolando a San Costanzo) .

La modesta dimensione media di gran parte delle strutture ricettive, determina vincoli all'incoming limitando l'offerta a specifici target (famiglie, turisti occasionali, ecc..). Infatti, soltanto 5 esercizi alberghieri, rispetto ai 17 censiti, hanno le dimensioni per ospitare consistenti gruppi organizzati. Negli ultimi 5 anni, i posti letto del territorio sono comunque triplicati raggiungendo le 2.200 unità, di cui localizzate nei sette comuni di nuova adesione al GAL 116 posti letto nelle 4 strutture alberghiere, 43 posti letto nelle 5 strutture agriturismo, 66 posti letto oltre a 9 bungalow nelle 4 country house, 71 posti letto nei 13 B&B e 45 posti letto di una struttura affittacamere (per un totale di 341 posti letto), alle quali si aggiungono le oltre 720 piazzole dei campeggi, di cui 239 negli stessi comuni di cui sopra. Complessivamente, mentre l'incremento dei posti letto appare significativo e regolare, le preoccupazioni sorgono sul versante della qualità dell'offerta turistica, affidata ad un numero modesto di esercizi: Al Lago di Fossombrone, Il Giardino di San Lorenzo, il Giglio di Corinaldo).

I dati del quinquennio 2002/2006 relativi agli arrivi sull'intero territorio, mostrano una flessione tra il '02 (22.160) e il '03 (19.275), seguita da una leggera ripresa nel '04 (20.552) e 05 (20.288) ed una drastica riduzione nel 2006 (15.336). Disaggregando i dati per comune, si può rilevare come preoccupanti riduzioni si siano verificate nei comuni a maggior vocazione turistica come Pergola, San Lorenzo, Fossombrone, Mondavio, Corinaldo (che passa da 4.804 a 149), mentre fanno segnare valori in controtendenza i comuni a maggiore crescita economica e demografica (Saltara, Serrungarina, Mombaroccio, Monteciccardo e San Costanzo) in cui il soggiorno interessa per lo più i giorni lavorativi, con la sola eccezione del mese di agosto.

I dati relativi alle presenze segnalano una perdita tra il '02 ed il '03 (passando da 76.917 si passa a 69.689, con un calo delle stesse in valore assoluto di 7.228 unità e del 9,4%), una vistosa crescita nel '04 (90141 pari a + 20.452 e + 29,3%), un forte decremento nel '05 (con 73527 presenze pari a - 16.614 e - 18,4%) ed una leggera perdita nel '06 (70440). In altre parole scendono gli arrivi ma, in virtù di un allungamento del periodo medio di soggiorno (da 3,47 a 4,59), le presenze sostanzialmente tengono rispetto al '02. Tale andamento è diversificato tra settore alberghiero ed extralberghiero. Nel primo caso, infatti, si è determinato un costante calo degli arrivi, tra il 2002 ed il 2005 e delle presenze con una accentuazione del trend nel 2006, appare invece assai preoccupante.

Negli esercizi complementari si assiste, invece, ad un trend inverso cioè crescente, tranne che nel 2006. Per gli arrivi, si passa da 2.943 nel 2002 a 2.967 nel 2003, a 4.526 nel 2004 e 4.533 nel 2005, infine un leggero decremento fino a 4.062 nel 2006; ciò vale anche per le presenze per le quali si sale dalle 16085 del 02 alle 31583 del '06. Il periodo medio di permanenza, relativo a questi esercizi, è quindi crescente, passando da 5,47 a 7,78 nel '06. Molto significativa l'incidenza delle presenze straniere, che rappresentano circa il 48% del '06 contro un modesto 30% del 2002 che preferiscono gli esercizi extralberghieri al tradizionale soggiorno in albergo.

Disaggregando i dati per aree, si possono verificare dinamiche differenti:

- nella CM del Catria Cesano, il comune di Frontone mostra dati in crescita a differenza di quanto avvenga per gli che perdono vistosamente (Pergola e San Lorenzo);
- nella CM del Metauro calano pesantemente Mondavio, Montemaggiore, Mombaroccio, Monte Porzio (si dimezza) e Corinaldo (passa da 4214 a 146), a differenza di Saltara che ha valori in controtendenza.

Analizzando i dati per comune, si nota un incremento dei flussi turistici a Pergola (dovuto alla forte crescita degli agriturismi), a San Costanzo, a Isola del Piano, Mondavio, San Giorgio e Sant'Ippolito, Monteciccardo e Mombaroccio (+ 900 circa). Il dato di Mombaroccio (+ 900 presenze) è dovuto all'altissimo periodo medio di permanenza (12,13 gg) degli stranieri. Cali consistenti caratterizzano i comuni di Fossombrone, Corinaldo e Monterado.

Il dato relativo all' utilizzo dei posti letto, infine, è stato nel 2006 di 66 giorni/letto per le strutture alberghiere e di 20 giorni/letto per gli esercizi extralberghieri.

A.2.4 Il commercio

I dati mostrano una situazione contraddittoria con la chiusura di tanti piccoli esercizi localizzati prevalentemente nei centri storici e nei piccoli borghi delle aree interne e montane e lo sviluppo della Grande Distribuzione (GD) e della Distribuzione Organizzata (DO) nelle aree vallive e lungo gli assi viari principali del territorio. Per quanto attiene la grande distribuzione, si può evidenziare un notevole incremento degli esercizi nel decennio '92/'02, il cui numero passa da 8 a 11, con una crescita della superficie di vendita che sale da 4.793 a 10.037 mq e un incremento degli addetti che salgono da 69 a 87. I motivi del successo della GD attengono soprattutto al maggior assortimento, al contenimento dei prezzi, ai maggiori servizi offerti ai clienti (negozi specializzati associati, ampi parcheggi, pubblicità e promozioni, ambienti climatizzati, ecc..). Per coloro che, per contro, attuano politiche di rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi minori, deve essere chiaro che l'apertura di nuovi esercizi della Grande e Media Distribuzione determina la simmetrica riduzione del numero e della solidità finanziaria dei piccoli esercizi che talvolta costituiscono gli unici presidi e i soli centri di aggregazione locali.

A.3 Descrizione dei più significativi elementi di carattere naturale, ambientale, storico, ecc..

A.3.1. Aspetti ecologico-ambientali

Il territorio Leader, potendo contare su un esteso sistema di aree protette e di siti di elevato interesse naturalistico-ambientale, storico-culturale e monumentale, può configurarsi come un vero e proprio unicum, in grado di competere positivamente con analoghi territori della regione e del Paese, creando positive ricadute e/o potenzialità di sviluppo anche sotto il profilo turistico e commerciale. Le più significative emergenze naturalistico-ambientali, storico-culturali e monumentali del territorio possono così ricordare:

a) Aree protette (di cui alla L.R. 52/74)

Le aree protette individuate ai sensi della L.R. 52/74 sono 12, di cui 8 sul Monte Catria, 3 sui Monti delle Cesane e 1 in prossimità di Bellisio Solfare in Comune di Pergola, come di seguito indicate:

- Fontanelle e gli Scopi, Monti delle Cesane in Comune di Fossombrone;
- Alto versante nord est, Balze del M. Acuto, Balze della Vernosa, Prati dello Infilatoio, Versante ovest del M. Catria e versante nord est del M. Acuto in Comune di Frontone;
- Montebello di Urbino in Comune di Isola del Piano;
- Gola della Madonna del Sasso in Comune di Pergola;
- Balza della Porrara, Scalette e la Forchetta del M. Catria in Comune di Serra S. Abbondio.

b) Aree di Rete Natura 2000

- SIC 15 Fossombrone, Montefelcino, Saltara e Montemaggiore – foresta demaniale oasi faunistica (Metauro Tavernelle)
- ZPS 08 Fossombrone e Orciano - foresta demaniale oasi faunistica (Metauro Tavernelle)
- ZPS 14 Monte Catria, Acuto e Strega - Frontone
- SIC 14 Mombaroccio, Monteciccardo, Montefelcino e Serrungarina
- SIC 15
- ZPS 07 Mombaroccio e Beato Sante (Mombaroccio, Montefelcino e Serrungarina).

c) Riserva naturale statale del Furlo

La “Riserva Naturale dei Monti del Furlo” che, nell'ambito del programma comunitario «Natura 2000» e del relativo progetto italiano «Bioitaly», era stata indicata dalla regione Marche quale sito di importanza comunitaria (SIC), è stata istituita con decreto del Ministero dell'ambiente del 6/1/01. La Gola del Furlo, sotto il profilo geologico, è costituita prevalentemente da calcare massiccio. A livello del M. Paganuccio e del M. Pietralata affiorano inoltre tutte le formazioni caratteristiche della serie Umbro-Marchigiana, sino alla scaglia rossa. La zona è di notevole interesse anche dal punto di vista paleontologico, per la presenza di abbondanti giacimenti di ammoniti. Nella Gola, grazie alla differente morfologia ed esposizione dei terreni, si registra una considerevole variazione di situazioni vegetazionali mentre sotto il profilo faunistico, appare di grande rilievo la presenza di alcune copie di aquile reali. Sotto il profilo storico-culturale, è interessante ricordare che nel punto più stretto della gola, due gallerie forano la roccia: la prima, aperta dagli Umbri e lunga pochi metri, l'altra, notevolmente più lunga, fatta scavare dall'Imperatore Vespasiano nel 77 d.c. Superata la galleria del Furlo, ad un chilometro di distanza circa, verso il Passo del Furlo, sulla destra della Flaminia, è situata la «Grotta del Grano» il cui nome sembra derivare dal fatto che, al tempo dei romani, servì per il deposito dei cereali. Il Furlo è ovviamente legato a numerosi ricordi storici quali: la grande via consolare, iniziata nel 220 a.C. ad opera di Caio Flaminio; la battaglia del Metauro, ove venne sconfitto il forte esercito cartaginese ed ucciso Asdrubale; quella memorabile fra Goti e Romani nel VI secolo; la calata dei Longobardi ed infine, nel 1849, la resistenza di un'eroica colonna garibaldina all'esercito austriaco.

d) Gli ecosistemi del Catria e del Cesano

Il territorio dell'area Catria-Cesano si caratterizza per la qualità e l'integrità dei due ecosistemi: quello montuoso e quello fluviale. Il sistema montuoso del Gruppo del Catria, comprendente i Monti Acuto (1668 m) e Tenetra (mt.1240), in ragione del suo elevato interesse ambientale, è stato individuato come appartenente al sistema Bioitaly, in quanto sito di importanza comunitaria (SIC). In un'area di 7.700 ha di superficie, con altitudine media di 950 m.slm., il sistema calcareo posto sulla dorsale umbro-marchigiana ha una vegetazione prevalente di boschi mesofili oltre a boschi misti di caducifoglie e sclerofile sempreverdi. Nei settori culminali si trovano pascoli montani primari ancora in buono stato di conservazione. Al suo interno, sono presenti 11 aree floristiche protette ed una grande varietà di specie animali tipiche del bosco e sottobosco come la ‘ salamandrina con occhiali ’ o la coturnice. L'area riveste anche un elevato interesse speleologico, essendo presenti numerose grotte tra cui la Grotta delle Tassare che raggiunge la profondità di 505 mt. (la terza grotta più profonda del mondo). Il Cesano nasce dal Monte Catria a 1701 m. di altezza e sfocia nell'Adriatico, a livello del ponte del Cesano di Senigallia. Il paesaggio che lo circonda si presenta ancora integro e la presenza di numerosi beni archeologici, architettonici, monumentali, enogastronomici e naturalistici, lo rendono turisticamente attraente. Il suo breve corso, di circa 60 chilometri su un terreno di origine carsica, è a carattere torrentizio. I maggiori affluenti del Cesano sono: il Cinisco, il Nievola, il Rio Grande, il Rio Freddo ed il Rio Maggio.

e) L'ecosistema del Metauro

Il Metauro si forma a Borgo Pace dall'unione di due torrenti: il Meta e l'Auro e sfocia nel mare Adriatico a Ponte Metauro, località a sud di Fano. E' il più lungo fiume della provincia e quello con il più ampio bacino idrografico. Vicino a Fossombrone, nei pressi di Calmazzo, accoglie le acque del Candigliano, torrente che caratterizza fortemente l'area, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, fino all'Alpe della Luna. Lungo il territorio interessato dalla sua asta fluviale, il Metauro conserva una fascia di vegetazione igrofila, talvolta di spessore consistente mentre, in alcuni tratti, la stessa appare insidiata dalla continua estensione delle coltivazioni. La vallata ospita numerose specie di uccelli e mammiferi, tra cui cinghiali, caprioli e il lupo. Sul profilo della valle, con lo sfondo dei Monti del Furlo, svettano alcuni rilievi che ricordano la vicinanza dell'Appennino: il Monte delle Cesane (648m.), ricoperto di fitti boschi; i prati del versante est del Monte Paganuccio (958 m.) e l'alto balcone di Fontecorniale sul Monte San Bartolo (552 m.). Il paesaggio è quello tipicamente marchigiano, plasmato nei secoli dalle attività agricole, con i colori dominanti del giallo dei campi di grano e del verde di vigne e oliveti. E' un microcosmo fatto di poggi argillosi, boschi selvaggi e maestose querce, laghi, fiumi e torrenti. Di campi e coltivi che variano aspetto al mutare delle stagioni.

A.3.2. risorse idriche

L'Arpam ha elaborato uno studio "i corsi d'acqua nelle Marche dal punto di vista chimico e biologico", in relazione alla normativa vigente (dls 152/99, modificato dal Dlgs 258 del 18 agosto 2000) che prevede un'attività di controllo e monitoraggio dei corpi d'acqua superficiale, nella fase a regime la rete di monitoraggio si sviluppa su 17 bacini idrografici con 60 stazioni di rilevamento.

Il decreto 152/99 stabiliva obiettivi minimi da raggiungere: entro il 2008 stato di qualità ambientale sufficiente, ed entro il 2016 buona.

A tal fine sono stati introdotti 2 parametri per la classificazione delle acque, il LIM (5 livelli) per la qualità chimica e microbiologica, e l'IBE (5 classi) per la qualità biologica; annualmente vengono confrontati i due parametri ed il peggiore dei due determina la classe di appartenenza del corso d'acqua, cioè lo stato ecologico del corso d'acqua (SECA), il quale a sua volta confrontato con i valori soglia delle sostanze chimiche determina lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA in 5 stati di qualità).

Lo studio pubblica una mappa regionale (anno 2001) con la sintesi, per il Metauro ci sono tre stazioni nell'area interna "buone", poi 5 stazioni "sufficienti" da Fossombrone alla foce; per il Cesano c'è una stazione interna "sufficiente" ed una sulla foce "scadente", un'altra stazione sul Misa in zona Corinaldo "sufficiente".

L'anno 2005 per il Metauro si passa a 4 stazioni "buone" e 4 "sufficienti", per il Cesano una "buona" e l'altra "sufficiente" infine per il Misa rimane "sufficiente". Lo studio presenta una mappatura per la "classificazione delle acque idonee alla vita dei pesci", da cui si evidenzia che nella zona montana del Metauro è possibile per i salmonicoli, mentre nella zona bassa fino alla foce è possibile per i ciprinicoli, uguale per la zona montana del Cesano e la stazione del Misa, mentre per la foce del Cesano non è conforme.

Il nuovo riferimento normativo nazionale, il recente D. Lgs. n. 152/2006 introduce nuovi standard di qualità per quanto riguarda gli inquinanti chimici (sostanze prioritarie e sostanze pericolose prioritarie) e prevede nuovi monitoraggi per i parametri biologici ed idromorfologici, in attesa che vengano definiti i criteri oggettivi per la classificazione dei corpi idrici ai sensi del nuovo decreto, il monitoraggio e la classificazione delle acque superficiali vengono effettuati sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/1999;

Per l'anno 2006 la situazione rimane sostanzialmente simile al precedente anno, lungo il Metauro le stazioni buone sono 5 e 3 sufficienti, per il Cesano una buona e una sufficiente e per il Misa rimane sufficiente. Per quanto riguarda la "classificazione delle acque idonee alla vita dei pesci", la situazione migliora in quanto tutte le stazioni prevedono salmonicoli (2) e tutte le altre ciprinicoli.

Il monitoraggio del 2007 vede una situazione peggiorativa per il Metauro, in quanto le stazioni buone sono 3 (zona montana), 4 quelle sufficienti e 1 scadente alla foce, per il fiume Cesano e per il Misa rimane invariato.

A.3.3. Suolo

Per quanto riguarda il suolo, da uno studio effettuato dal servizio Suoli dell'ASSAM (Treia), i dati relativi al rischio erosione per i comuni dell'area Gal Flaminia Cesano si evidenzia che i comuni che hanno una percentuale superiore all'80% del territorio nella fascia tollerabile (meno di 11,2 ton/ha/anno) sono Fratte Rosa, Frontone, Mondavio, Montemaggiore, Monte Porzio, Saltara, San Giorgio, San Lorenzo, Sant'Ippolito e Corinaldo, San Costanzo e Monterado superano la percentuale del 90%.

I comuni che superano la percentuale del 15% del territorio nella fascia bassa (compresa tra il 11,2 e 20 ton/ha/anno) sono Barchi, Mondavio, Montefelcino, Orciano, Pergola, San Giorgio e Serrungarina, Monteciccardo e Piagge superano il 20% del territorio.

I comuni che superano del 10% del territorio nella fascia moderata (tra 20 e 50 ton/ha/anno) sono Fossombrone, Isola del Piano, Monteciccardo, Montefelcino, Serra Sant'Abbondio e Serrungarina, mentre Pergola supera del 20% del proprio territorio.

I comuni che superano l'1% del proprio territorio la fascia alta (superiore a 50 ton/ha/anno) sono Fossombrone, Frontone, Pergola e Serra Sant'Abbondio.

Per quanto riguarda le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, si può evidenziare come tutte le aree di fondovalle dei fiumi Metauro e Cesano (oltre a Misa) e loro affluenti sono vulnerabili con ampie fasce di territorio verso la foce dei relativi fiumi.

A.3.4. Energia

Non avendo dati disaggregati per comune, si riportano i dati relativi al consumo energetico a livello provinciale (dati terna provinciali) per il periodo dal 2001 al 2007, suddiviso per i vari settori produttivi e per uso domestico. Il consumo globale passa, nel periodo, da 1296 a 1606 crescita del 24% (mln di KWh), con un incremento sostenuto nei primi anni (5,5% nel 2002, 4,9% nel 2003), un calo nel 2005 (1,6%), poi leggermente superiore nel 2006 (2,7%) e nel 2007 (2,6%). Tale crescita dei consumi vede un dato costante nel domestico, un incremento considerevole nel terziario (36,7%) e dell'industria (circa il 27%) ed un decremento dell'agricoltura (-0,4%), anche se questo settore rappresenta appena il 2% del consumo globale. Nel complesso i consumi del settore industriale mantengono una percentuale costante sul consumo totale annuale pari al 44%, mentre i servizi aumentano tale percentuale dal 26 al 29%, e la residenza passa dal 28 (nel 2001) al 24% (nel 2007) del totale annuale.

Per quanto riguarda i consumi del gas, dati Elaborazione Ministero Attività Produttive - Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie - Osservatorio Statistico Energetico, si desume che, sempre a livello provinciale dal 2004 al 2007, si mantiene costante (una leggera diminuzione nel 2007) a circa 250 milioni di m³, pari a circa il 17% del totale regionale.

Il consumo di carburanti, utilizzando i dati provinciali nel periodo dal 2001 al 2006 (stessa fonte ministeriale), vede un notevole incremento dell'utilizzo del gasolio pari al 26% ed in particolare nella regione (39%), la provincia rappresenta circa il 28% rispetto al consumo regionale mediamente nel periodo, un decremento della benzina del 24% in provincia e del 23% regionale, la provincia consuma mediamente il 27% del consumo regionale, l'olio combustibile registra un calo del 10%, la provincia rappresenta il 90% del consumo regionale infine il GPL registra un calo del 5% in provincia e molto più consistente in regione (-15%), la provincia infatti consuma costantemente di più negli anni rispetto alla regione infatti si passa dal 18% del 2001 al 21% del 2006.

Nell'area Gal Flaminia Cesano sono stati attivati 22 impianti di produzione di energia fotovoltaica (inferiori a 50 kW), per un totale di 106,8 kW.

A.3.5. Rifiuti

Nell'area di riferimento esiste un'unica discarica localizzata a Barchi con capienza 48000 mc. I dati della raccolta differenziata per gli anni 2005, 2006 e 2007 evidenziano una difficoltà, anche se migliorativo nel tempo, in questo settore in quanto mediamente si evidenzia un dato circa la metà

rispetto al dato provinciale. Infatti nel 2005 si attesta al 7,55% contro 15,96% della Provincia, nel 2006 si passa al 9% contro un 18% della provincia, e nel 2007 si arriva al 12,01% contro il 21,92% provinciale. Dai dati si evidenzia che alcuni comuni sono al di sopra della media dell'area, nel 2005 Mombaroccio, Monteciccardo e Sant'Ippolito superano il 13%, Orciano e Montefelcino superano il 10%, per contro Monte Porzio e Fratterosa sono sotto il 5%. Nel 2006 Mombaroccio e Monteciccardo superano il 20% mentre Fossombrone, Isola del Piano, Monte Porzio, San Costanzo e San Lorenzo in Campo non superano il 6%. Infine nel 2007 Mombaroccio e Monteciccardo arrivano rispettivamente al 29 e 33 %, Fratterosa, Orciano e Pergola superano il 15%, mentre Barchi, Fossombrone, Isola del Piano, Monte Porzio, Piagge, Sant'Ippolito, San Costanzo e San Giorgio non arrivano al 9%.

Per la Provincia di Ancona, sono stati pubblicati dei dati relativi all'anno 2000 (Osservatorio Provinciale Rifiuti), da cui si desume che Corinaldo si attesta a 8,61% di raccolta differenziata (produzione procapite giornaliera 1,04 kg/ab), Castelcolonna si attesta a 8,71% di raccolta differenziata (produzione procapite giornaliera 1,40 kg/ab) e Monterado si attesta al 11,01% di raccolta differenziata (produzione procapite giornaliera 1,29 kg/ab), rispetto al totale provinciale più elevato, pari cioè al 12,11% di differenziata e per contro la produzione procapite giornaliera molto più consistente, cioè pari a 1,51 kg/ab. Per il 2003 la media provinciale arriva al 16,6% i tre comuni sono al di sotto di tale valore in particolare Monterado raggiunge appena il 9,3%; nel 2004 i dati sono ancora peggiori in quanto la percentuale provinciale cresce al 17,7%, ma i tre comuni sono al di sotto, in parte Corinaldo (12,5%), e gli altri due superano di poco il 5%; nel 2005 il dato provinciale si attesta al 18,8%, Corinaldo si avvicina (15%), mentre Monterado e Castelcolonna raggiungono il 6%.

A.3.6. Aria

In relazione alle emissioni in aria si riportano i dati di monitoraggio effettuati dall'Arpam nell'ambito del Piano di Controllo Provinciale nelle stazioni mobili di Fossombrone e Saltara nel 2003; per quanto riguarda la vallata del Cesano sono state attivate delle stazioni nell'anno scorso e i dati sono ancora in fase di elaborazione:

Fossombrone (piazza Dante) “sono stati monitorati gli inquinanti tradizionali come il biossido di zolfo, gli ossidi e il biossido di azoto, l'ossido di carbonio e l'ozono. Sono stati effettuati rilievi di polveri PM10 (polveri fini) con una testata di prelievo di tipo US EPA montata su un analizzatore automatico a raggi beta; l'analizzatore di benzene, toluene, xilene (BTX) non era al momento disponibile. Il periodo è stato monitorato anche sotto l'aspetto meteorologico, in particolare velocità e direzione del vento la temperatura e la radiazione globale netta. I dati mostrano valori inferiori ai limiti ed una situazione buona per la maggior parte degli inquinanti monitorati, e accettabile per il PM10.

BIOSSIDO DI ZOLFO

Il biossido di zolfo non raggiunge mai valori orari significativi (da 2 a 20 ng/m³), sempre al di sotto della soglia di valutazione inferiore (50 ng/m³), quindi sono ampiamente rispettati i limiti orari e giornalieri per la protezione della salute umana. La media del periodo è di 9,9. Dall'elaborazione del giorno tipo si nota un leggero aumento dei valori durante le ore diurne.

OSSIDO DI CARBONIO

Per l'ossido di carbonio i valori riscontrati sulle 8 ore sono inferiori sia al valore minimo fissato per il 2005 pari a 10 mg/m³, che alla soglia di valutazione inferiore (5 mg/m³). I dati registrati variano da 0,5 a 1,4 mg/m³, con una media del periodo di 0,9 mg/m³. Dall'elaborazione del giorno tipo non si notano picchi relativi a questo inquinante durante la giornata.

BIOSSIDO DI AZOTO

Il biossido di azoto raggiunge un valore massimo orario di 63 ng/m³, minore della soglia di valutazione inferiore (SVI 100 ng/m³). La media del periodo è di 18,7 ng/m³, anche questa minore della SVI (26 ng/m³). Questo parametro rispetta ampiamente i limiti orari ed annuali per la protezione della salute umana. L'andamento orario dimostra un aumento nelle ore diurne.

MONOSSIDO DI AZOTO

Il monossido di azoto registra valori orari molto bassi, compresi tra 0,3 e 3,3 ng/m³.

OZONO

Valori inferiori ai livelli di attenzione e di allarme anche per l'ozono. Il valore massimo orario è di 118 ng/m³ (media delle 8 ore). Si osserva l'andamento tipico con valori più alti nelle ore diurne, essendo di origine fotochimica. Normalmente raggiunge valori più elevati nel periodo estivo.

POLVERI PM10

I risultati delle polveri fine PM10 non evidenziano il superamento del limite giornaliero fissato per il 2003 (60 ng/m³ da non superare più di 35 volte); infatti il valore giornaliero più alto è di 56 ng/m³. La media del periodo risulta comunque elevata (46,7 ng/m³); il valore limite annuale per il 2003 è di 43,2 ng/m³, per cui è opportuno un ulteriore controllo di questo parametro in periodi più critici.

METEOCLIMA

L'analisi dei dati meteorologici mostrano una velocità massima del vento di 6 m/s, la direzione prevalente di SSW per oltre il 12%, mentre la calma percentuale media è di 44 % e si osserva nelle ore notturne. La temperatura diurna è sempre vicina ai 30°, mentre nelle ore notturne scende a circa 15°. Il rilevamento della radiazione globale e netta confermano giorni di bel tempo durante la campagna di monitoraggio.

In conclusione si può affermare che la situazione complessiva è buona nel periodo monitorato ma la concentrazione delle polveri PM10 è superiore al valore previsto per il 2003. Poiché il periodo monitorato non è quello in cui si raggiungono i livelli più elevati e i valori sono paragonabili a quelle delle centraline fisse, la situazione andrebbe monitorata in altri periodi stagionali per verificare meglio il rispetto del limite; inoltre visti i valori registrati sarebbe opportuno valutare la concentrazione di ozono nel periodo estivo.

Stazione di Saltara via Flaminia 166

BIOSSIDO DI ZOLFO (o anidride solforosa)

Presenta valori orari variabili compresi tra 0,1 a 14,4 ng/m³ con medie giornaliere di 4, tali valori sono molto bassi e rappresentano il 3,5% del limite di legge, i modesti innalzamenti riguardano le giornate lavorative nella fascia oraria 11/18.

BIOSSIDO DI AZOTO

Presenta valori giornalieri che sono al di sotto del limite di legge con una media giornaliera di 33 ng/m³ che rappresentano il 61% del limite. Per quanto riguarda l'andamento orario presenta degli innalzamenti nelle prime ore della mattina (7-9) e dei massimi nel tardo pomeriggio. Il massimo valore orario di 87 ng/m³.

MONOSSIDO DI AZOTO presenta valori giornalieri medi di 16 ng/m³, i valori orari mostrano dei sensibili innalzamenti nelle prime ore mattutine, dovuti all'accensione delle fonti.

OSSIDO DI CARBONIO presenta valori abbastanza contenuti, con valore massimo orario pari a 2,3, molto al di sotto del limite.

OZONO assume valori massimi orari prossimi a 80 ng/m³ che rappresenta il 44 % del limite di attenzione; quindi ampiamente al di sotto della soglia. Si osserva che il periodo critico per questo inquinante è quello estivo

POLVERI PM10 hanno sempre eguagliato o superato il limite giornaliero di cui alla direttiva CE 99/30 e sono superiori al limite annuo, la media giornaliera della campagna è pari a 69 ng/m³, ovvero il 15% superiore al limite giornaliero, nello stesso periodo la media registrata presso la centralina fissa di Fano è stata di 60 ng/m³

METEOCLIMA

L'analisi dei dati meteo rilevati mostra, una velocità dell'aria che va dalla calma a una punta di circa 11 m/s; il giorno più ventoso è stato il 13 mentre la calma percentuale media arriva al 45%. La velocità del vento è generalmente contenuta entro i 4 m/s la direzione prevalente è dal quadrante N con prevalenza NNE

In conclusione si può affermare che le situazioni più critiche vengono dalle polveri PM10.

A.3.7. elettrosmog

Si riporta in allegato la distribuzione degli elettrodotti nella provincia di PU (vedi cartografia), le emissioni sono tutte nella norma.

A.3.8. Considerazioni generali sullo stato dell'ambiente

Lo studio (Geografia delle Pressioni ambientali relazione 2007) partendo dal “Secondo Rapporto sullo Stato dell’Ambiente delle Marche”, considera gli aspetti, attinenti alle componenti ambientali ed alle attività antropiche, per addivenire agli indicatori da elaborare.

La selezione degli indicatori risente infatti della effettiva disponibilità di dati su base comunale, riguardanti il complesso dei Comuni della regione Marche, utilizzabili per tale analisi; in alcuni casi infatti le informazioni sono disponibili solo alla scala regionale e provinciale od in altri casi anche alla scala comunale ma solo per pochi Comuni.

Per questo motivo si sono dovuti purtroppo omettere alcuni aspetti importanti, quale ad esempio quello della mobilità, del rumore e dell’energia, per i quali non sono risultati immediatamente disponibili dati aggiornati utili per l’elaborazione degli indicatori in grado di restituire lo stato ambientale o la pressione ambientale.

I temi od aspetti considerati sono i seguenti:

- Aria – Acqua – Suolo – Natura - Insediamenti – Industria - Turismo - Rifiuti

La relazione mette in evidenza per il territorio regionale quattro “ambiti territoriali di maggiore pressione ambientale”, fra questi compare soltanto il comune di Monterado appartenente all’area del Gal Flaminia Cesano, inserito nell’ambito di Pesaro-Fano-Urbino (Valle del Foglia - rispetto alla quale si riportano le conclusioni dello studio); il comune risulta di classe media, a causa principalmente della “qualità delle acque sotterranee, vulnerabilità da nitrati, vegetazione e raccolta differenziata”.

Nell’ambito di “Pesaro-Fano-Urbino (Valle del Foglia)” sono compresi i Comuni di Pesaro e Fano, di classe A, a cui si aggiungono, considerando anche la classe M, il Comune di Mondolfo sulla costa ed il limitrofo Comune di Monterado ed ancora i Comuni di Montelabbate, Tavullia e Colbordolo appartenenti alla bassa Valle del Foglia nonché il Comune di Urbino. Tale ambito territoriale si caratterizza per la presenza dei due principali centri urbani della Provincia, entrambi

costieri: Pesaro, allo sbocco della valle del F. Foglia, con 92.100 residenti ed una densità di 728 ab/km²; Fano, allo sbocco della valle del F. Metauro, con 60.600 residenti ed una densità di 500 ab/km². Il territorio è attraversato dalle principali infrastrutture di comunicazione: la linea ferroviaria adriatica; l’autostrada A14 ed il tronco n. 3 Fano-Fossombrone; la strada statale adriatica n. 16; la strada n. 423 Pesaro-Urbino che percorre per il primo tratto la bassa valle del Foglia e la strada “via Flaminia” che collega Fano a Fossombrone percorrendo la valle del Metauro. Le aree urbanizzate di Pesaro e di Fano si estendono nell’entroterra lungo i citati principali assi viari ed alle zone residenziali si

aggiungono, in particolare nella bassa valle del Foglia, le zone ad insediamento produttivo con una concentrazione delle attività legate alla verniciatura del settore mobiliere.

Con riferimento alla qualità dell’aria e delle emissioni in atmosfera entrambi i Comuni della classe A ricadono nel livello 5 dell’indicatore “Inquinamento dell’aria ambiente ed emissioni inquinanti”.

I Comuni di Pesaro e Fano infatti rientrano sia nell’elenco della D.G.R. 2257/2002 come Comuni di tipo A, ovvero di quelli ove sono maggiormente riscontrabili gli eventuali effetti degli episodi acuti di inquinamento atmosferico da PM10, che in quello della successiva D.G.R. 1775/2003, sempre riferito all’inquinamento da polveri sottili. I due Comuni sono inoltre indicati, dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria (D.A.C.R. 36/2001), come zone di interesse e come situazioni considerate a rischio di inquinamento sulla base della morfologia e della concentrazione delle fonti di emissione (centri abitati, impianti industriali, grandi vie di comunicazione); il Comune di Pesaro e quelli limitrofi nel primo entroterra, rientrano anche nella “zona considerata a rischio” della bassa valle del Foglia, in particolare per le emissioni di SOV

(stimate in 2.700 ton all'anno) legate alla concentrazione dei mobilifici in tali area, e per le emissioni da traffico con riferimento alle polveri totali sospese ed anche a toluene e xilene.

Per quanto concerne la qualità delle acque superficiali, considerando il risultato peggiore della classe di stato ambientale definita dall'ARPAM sulla base dei dati di monitoraggio del 2004, a Pesaro è assegnato il livello 5 ed a Fano il livello 4. Nel caso di Pesaro infatti il F. Foglia ricade nello stato "pessimo", il peggiore tra i cinque utilizzati, mentre nel caso di Fano il F. Metauro è di stato "sufficiente" ed il T. Arzilla di stato "scadente".

Per quanto riguarda invece la qualità delle acque sotterranee si assegna ad entrambi i Comuni in classe A un livello 5 sulla base dei risultati dei campioni del monitoraggio effettuato dall'ARPAM, per diversi punti, che risultano di classe 4 di stato chimico. Nella "Relazione sul monitoraggio delle acque sotterranee - anno 2004" si sottolinea che nella zona della bassa valle del Foglia si registrano concentrazioni a volte rilevanti di ferro e manganese bivalenti e tali da superare i limiti di legge e che nella zona della bassa valle del Metauro si registrano concentrazioni di nitrati in molti casi superiori ai limiti (50 mg/l NO₃), arrivando frequentemente a punte superiori ai 100 mg/l nel territorio di Fano. La relazione evidenzia inoltre che, nella fascia costiera, la vicinanza dei pozzi al mare e l'eccessivo sfruttamento delle acque sotterranee, ha determinato un richiamo di acqua marina all'interno della falda con la conseguenza di un rapido incremento della salinità, particolarmente evidente nel caso dei pozzi dell'acquedotto pesarese.

Relativamente al carico inquinante delle acque reflue, entrambi i Comuni ricadono nel livello 5, in considerazione dell'entità del carico stesso come calcolato dalla Regione Marche considerando la somma di quello derivante da fonte produttiva, zootecnica, civile puntuale e diffusa (da popolazione residente e fluttuante e da flussi turistici) applicando i coefficienti IRSA-CNR: nel caso di Pesaro il carico è pari a 203.000 AE e nel caso di Fano è pari a 135.000 AE.

Per quanto riguarda l'interferenza dell'edificato e delle infrastrutture sulle aree naturali i Comuni di Pesaro e Fano sono associati ad un livello 5, in base alla metodologia adottata di pesatura delle superfici a seconda del diverso interesse faunistico e vegetazionale. A fronte dello stesso livello di interferenza si nota però una situazione leggermente diversa per quanto attiene alla qualità delle due componenti naturali: la vegetazione, in entrambi i casi, ha una pressione alta (livello 4) e quindi uno stato di qualità basso; la fauna ha qualità alta o media, considerando la pressione di livello 2 a Pesaro e di livello 3 in Fano.

In Comune di Fano non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, mentre in quello di Pesaro ne risultano localizzati due, entrambi associati al deposito di oli minerali, uno sottoposto al dispositivo dell'articolo 6 ed uno all'articolo 8 del D.lgs 334/99. Quanto infine al ciclo dei rifiuti, entrambi i Comuni sono assegnati al livello 5 relativamente agli indicatori della produzione dei rifiuti urbani e della produzione dei rifiuti speciali pericolosi. Per i rifiuti urbani il valore annuo procapite per residente è pari a 700 kg/ab a Pesaro ed a 600 kg/ab a Fano mentre nel caso dei rifiuti speciali pericolosi il totale ammonta a 3 milioni di tonnellate a Pesaro ed a 2,7 milioni di tonnellate a Fano. Per quanto riguarda l'indicatore rifiuti indifferenziati si evidenzia anche il livello 4 determinato da una quota molto bassa di RD, pari al 19,1% in Pesaro ed al 18,6% in Fano, ed il livello 5 per l'indicatore discariche nel caso di Fano, data la presenza di una discarica della superficie di circa 250.000 m².

Del resto, dalla mappa elaborata dallo studio, si evince che i comuni appartenenti all'area del Gal Flaminia Cesano sono classificati prevalentemente nella classe 1 (la più bassa) e nella classe 2 (Pergola, Fossombrone, San Lorenzo in Campo, Mondavio, Monte Porzio, San Costanzo, Saltara, Serrungarina, Corinaldo e Castel Colonna)

A.3.9. Aspetti storico-culturali

A.3.9.1. Aspetti culturali dell'area Leader

Il sistema museale, inteso quale specchio del territorio, comprende alcune istituzioni di livello almeno regionale (Museo dei Bronzi dorati di Pergola, Museo Civico e Pinacoteca di Fossombrone, Casa – Museo Cesarini di Fossombrone, Museo Civico di Mondavio) ed altre di interesse locale che, nel loro insieme, offrono elementi di conoscenza e una chiave di lettura completa e documentata della storia, della cultura e delle tradizioni dell'intero territorio:

Museo Paleontologico di Pergola;

- Museo demoantropologico delle terrecotte di Fratte Rosa;
- Museo archeologico e paleontologico di San Lorenzo;
- Museo etnografico africano e di storia naturale di San Lorenzo;
- **Museo delle cultura agricola ed artistica di San Lorenzo;**
- **Museo scenico di rievocazione storica di Mondavio;**
- **Museo degli scalpellini di Sant'Ippolito;**
- **Museo demoantropologico “sulle tracce dei nostri padri” di Isola del Piano;**

Museo degli usi civici di Frontone;

- Civica raccolta d'arte Claudio Ridolfi ;
- Antiquarium Santa Maria in Portuno di Corinaldo;
- Quadreria comunale di San Costanzo;
- Museo archeologico di Mombaroccio;
- Museo del merletto e del ricamo di Mombaroccio;
- Museo di arte sacra di Mombaroccio;
- Museo di arte contemporanea di Monteciccardo

Per completezza di informazione, va ricordato che sono in avanzata fase di realizzazione almeno altri Musei a Montemaggiore (Museo del Fiume), ad Orciano (Museo della canapa), Museo Paleontologico a Serra S. Abbondio.

A.3.9.2 Aspetti monumentali

Così come ricordato, le emergenze monumentali ed archeologiche del territorio sono numerose, di estremo interesse storico-culturale e turistico. Fra queste ricordiamo

- Il Monastero di Fonte Avellana

E' situato a 700 m. s.l.m. alle pendici del massiccio montuoso del Catria (1702 m.), in Comune di Serra S. Abbondio. Il titolo della chiesa (Santa Croce) e le indicazioni ambientali (una fonte, le avellane, ovvero gli alberi di nocciolo che sono molto diffusi) ne hanno dato il nome. Anche se le sue origini si collocano alla fine del primo millennio cristiano, si può affermare con certezza che già negli ultimi decenni del X secolo, alcuni eremiti avevano scelto per loro dimora questo luogo solitario, in una boscosa insenatura formata dalle pareti rocciose del Catria. San Romualdo influì certamente sulla spiritualità di questi eremiti dalla vicina Sitria, ma fu San Pier Damiano l'artefice della grandezza di Fonte Avellana: alla sua forte personalità si debbono non solo il nucleo originario delle costruzioni, ma più ancora l'impulso spirituale, culturale e organizzativo, che fece dell'eremo un centro d'attrazione e di diffusione della vita monastica, con grandissimo influsso sulla riforma religiosa e sulla vita sociale. La fondazione di numerosi monasteri nell'Italia centrale, dipendenti da Fonte Avellana, pose le basi della Congregazione avellanita, resa illustre da uomini che si distinsero nella santità, nel governo della Chiesa, nella dottrina sacra e profana. Dante Alighieri sentì il fascino dell'eremo del Damiano, forse ne fu ospite, lo cantò nella Divina Commedia (Paradiso, canto XXI) anche se ne segnalò la decadenza. Fonte Avellana, eretta in abbazia nel 1325, era divenuta una potenza socio-economica. Nei secoli XIV e XV conobbe la tragedia delle commende. In questo lungo periodo, i monaci vennero privati del loro diritto di eleggere direttamente il priore, e la santa sede affidò il "governo" di questa comunità benedettina agli abati commendatari, in genere scelti tra i cardinali e i membri dell'alta gerarchia ecclesiastica. Nel 1569 l'abbazia fu assegnata ai monaci Camaldolesi di San Benedetto, nel 1810 in seguito alla soppressione napoleonica subì una prima confisca dei beni, e poi di nuovo nel 1866 con la nuova soppressione dello Stato italiano. Ma Fonte Avellana ha continuato a vivere, come alimentata da una sorgente interiore che la ricollega alle sue origini. Di fronte alle rocce del Catria, nella sua architettura di pietra viva, ora quasi per intero riportata alla sua bellezza primitiva, il monastero palpita ancora di una fede e di una cultura che sono espressione di una umana, altissima civiltà.

- La Via Consolare Flaminia (220 a.c.)

La via Flaminia rappresentava nell'antichità l'asse viario di fondamentale importanza per i collegamenti tra Roma e l'Italia settentrionale e in seguito verso l'Europa centro-orientale. La strada è stata aperta da Gaio Flaminio attorno al 220 a.C., risaliva la vallata del Tevere fino agli Appennini e attraverso il favorevole passo della Scheggia (m. 632) discendeva sul versante Adriatico lungo la valle del Metauro fino a Fanum Fortunae (Fano), da qui proseguiva per Pisaurum (Pesaro) e giungeva ad Ariminum (Rimini) con un percorso verso la costa. Lungo il suo tragitto, era molto importante l'area del Furlo per una serie di motivazioni storiche e logistiche. A Calmazzo, degno di nota è il ponte di Traiano, distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale e successivamente ricostruito. Recentemente, in tale località, è stata rivenuta una vera e propria "tomba di famiglia" di età romana imperiale, che occupa un'area di forma rettangolare, delimitata da un cordolo lavorato in pietra. A Fossombrone, i resti della città romana di Forum Sempronii si trovano nella zona di San Martino del Piano, circa 2 km a nord-est dell'attuale Fossombrone. La zona archeologica occupa un ampio terrazzo fluviale posto alla sinistra del Metauro e delimitato a occidente dal fosso della Cesana (o rio di San Martino), lungo la Strada Statale 3 Flaminia. Gli scavi archeologici evidenziano che il momento di maggiore splendore della città si colloca nei primi due secoli dell'età imperiale e che la frequentazione del sito si protrasse almeno a tutto il VI secolo d.C., e forse fino ai primi anni del VII. Al tempo della guerra greco-gotica (535-553 d.C.), la città fu conquistata dai Bizantini che la inclusero nella Pentapoli Annonaria. La tradizione e non pochi studiosi ne collegano la distruzione ai Longobardi che nel 570 d.C. riuscirono a espugnare la roccaforte bizantina di Petra Pertusa al Furlo. Per quanto attiene Tavernelle, il nome stesso della località richiama alla funzione di luogo di sosta e di ristoro lungo un asse viario di importanza primaria, la Flaminia, avuto da questo piccolo centro fin dall'antichità. Tavernelle deriva dal latino Tabernulae, che letteralmente significa "piccole taverne" e va inteso come indicazione della presenza di un edificio dove poter fare tappa, lungo il tratto della strada consolare compreso fra Forum Sempronii e Fanum Fortunae. Solo una parte delle strutture messe in luce dallo scavo è ora visibile. Tra queste

di rilievo è la presenza di un piccolo sacello (tempietto) dedicato ad Attis, pastore frigio amato dalle dea Cibele (o Grande Madre) e divenuto suo sacerdote, del quale è stato recuperato una testa marmorea. Alcuni dei materiali rinvenuti nel corso dello scavo (anfore, vasellame di vario tipo, lucerne) sono stati esposti in due vetrine collocate nel vicino salone parrocchiale “Mamma Linda”.

- Il Parco di Suasa

Suasa è un “*centro di strada*” e l’archeologia lo conferma pienamente. Il disegno della città è, infatti, rigorosamente condizionato dall’asse stradale che l’attraversa tutta correndo parallelo al fiume, sotto all’attuale strada comunale di Pian Volpello (S.P. 19), e la cui esistenza è stata verificata in più punti. Gli scavi condotti in questi anni hanno, infatti, permesso di verificare come le strutture abitative, gli spazi pubblici e le necropoli siano orientati sul tratto stradale che appare così come asse generatore, il decumano massimo, della città stessa. Questa strada corre, come si è detto, sotto l’attuale strada comunale e si presenta come una via basolata, rifatta più volte, affiancata da due marciapiedi in laterizio delimitati da un cordolo in pietra locale. La strada era aperta al traffico veicolare, come dimostrano i solchi scavati dalle ruote dei carri sul suo selciato, segno che essa non aveva solo una valenza urbana, ma manteneva la sua funzione di asse di collegamento territoriale. La città era compresa tra la necropoli meridionale e quella settentrionale, il settore centrale era occupato dalla *domus dei Coiedii* (grandiosa dimora privata), dal foro commerciale, dal teatro e dall’Anfiteatro; l’attuale strada comunale che passa a lato dell’anfiteatro per scendere al Cesano, doveva, forse, costituire il secondo asse principale della città, mentre un decumano minore è stato individuato dietro il foro. Gli scavi hanno permesso, anche, di comprendere meglio alcuni aspetti dell’approvvigionamento e del sistema idrico della città e di individuare altri contesti edilizi di settori non centrali della città come la la Domus dei Coiedii, il Foro commerciale, l’Anfiteatro, il Teatro, le Necropoli, il complesso edilizio denominato Edificio 4.

A.4. I servizi alla popolazione, esistenti e di realizzazione programmata, in termini di infrastrutture, insediamenti, realizzazioni finalizzate alla qualità della vita delle popolazioni rurali

La carenza di servizi, con particolare riguardo alla mobilità, all’istruzione, all’assistenza, alla sanità, è stata una delle cause che hanno condotto all’esodo, insieme alla mancanza di infrastrutture e di occasioni di reddito e di lavoro. Il problema, storicamente ha assunto un rilievo decisivo in due momenti fondamentali della storia delle comunità locali, riconducibili il primo alla crisi delle miniere di zolfo di Bellisio solfare (anni ’52 e seguenti) e il secondo alla crisi dell’agricoltura avvenuta attorno agli anni ’70. Nel primo caso, a seguito della crisi del settore, malgrado la memorabile resistenza dei lavoratori (sciopero dei “sepolti vivi”), la Montecatini procedette al drastico ridimensionamento degli occupati. I lavoratori più anziani furono pensionati ed i più giovani trasferiti altrove, sempre in stabilimenti di proprietà della Montecatini: alcuni andarono nelle miniere della Sicilia, altri in quelle della Toscana, altri ancora furono mandati a Pontelagoscuro (Ferrara) a contribuire alla nascita del nuovo stabilimento petrolchimico. Molti poi attirati dalle proposte che in quegli anni venivano diffuse, si recarono in Belgio a lavorare nelle miniere di carbone. Attorno agli anni 70, invece, la grave crisi dell’agricoltura liberò consistenti masse di lavoratori, per lo più in età giovanile e non specializzati. In quel periodo, il boom economico che interessava il nord del nostro paese, indusse tali masse all’emigrazione sia in Italia (Torino, Brescia, Milano, ecc..) che all’estero (Germana, Svizzera, Francia e Belgio). La perdita di forza lavoro giovane e dinamica, ha sguarnito il territorio di importanti risorse imprenditoriali, lavorative e finanziarie aggravando la condizione socio-economica dei residenti. Negli anni ’80 e seguenti, lo sviluppo di alcuni importanti settori/comparti produttivi (commercio, costruzioni, agro-alimentare, tessile-abbigliamento, meccanica fine, ecc..) ha determinato una forte spinta alla urbanizzazione di aree prossime ai maggiori assi viari (Flaminia, Sp 424) e alla costa meglio collegate rispetto ai grandi comuni della stessa in cui si concentravano le occasioni di lavoro nella

Pubblica Amministrazione, nel turismo, nel commercio. Incominciò a crearsi allora il dualismo fra le aree interne e montane e quelle vallive, fra i centri storici e i borghi sorti lungo i crinali e le espansioni urbane del fondo valle, fra l'economia rurale delle aree interne e quella prevalentemente manifatturiera lungo le vie di penetrazione. Da allora, pur con qualche eccezione, il territorio interno è stato tributario di risorse nei confronti della costa e delle aree vallive, in cui si stava verificando una maggiore propensione all'insediamento residenziale e di attività produttive. Il declino dei centri storici è stato segnato dalla progressiva perdita di centralità e di funzioni (politico-amministrativa, commerciale e produttiva) a favore degli agglomerati urbani di nuova costituzione divenuti ormai prevalenti sotto il profilo demografico, produttivo e sociale. A seguito di ciò, molte strutture commerciali, amministrative, scolastiche e medico-assistenziali sono state delocalizzate in quelle aree, mentre molti servizi precedentemente resi alle popolazioni delle aree interne sono stati pesantemente ridimensionati (scuole, esercizi commerciali compresi quelli di prodotti per l'agricoltura, presidi medico-assistenziali, attività ricreative e culturali, ecc..) in ragione della mancanza di risorse e di utenti. Tale situazione ha accentuato le condizioni di disagio delle popolazioni delle aree più interne e montane, più colpite dall'esodo e dunque più anziane e bisognose di specifici servizi (mobilità, assistenziali, sanitari, religiosi, ecc..) ed ha rafforzato la già elevata propensione all'esodo che, in questo caso, non ha privilegiato territori esterni quanto i capoluoghi dei comuni rispetto alle frazioni interne, i comuni meglio collegati e più dotati di servizi rispetto a quelli più interni, i comuni più grandi rispetto a quelli più piccoli, le espansioni rispetto ai centri storici. Al momento, accertato che i due presidi ospedalieri non subiranno riduzioni di prestazioni o conversioni penalizzanti sotto il profilo del servizio reso alle popolazioni, la situazione appare molto preoccupante sotto il profilo dei servizi resi:

- alla popolazione nel suo complesso (pubblica amministrazione);
- a quella anziana (assistenza domiciliare, RSA, mobilità, ecc..);
- a quella giovane (sanità, istruzione, attività sportive, ricreative e culturali, ecc..);
- alle fasce del disagio (diversamente abili, immigrati a bassa scolarizzazione, tossicodipendenti, ecc..);
- alle imprese.

Per quanto attiene la mobilità, in particolare, i recenti tentativi operati dalla C.M. del Cesano di organizzare sul territorio servizi di trasporto a chiamata, utilizzando mezzi e personale dei Comuni, ha avuto risultati contraddittori in relazione alla rigidità connessa alla utilizzazione del personale, alle caratteristiche dei mezzi (di grandi dimensioni e con sedute adatte ai soli bambini) e alle modalità del loro impiego (assicurazioni). Si è compreso come il servizio possa essere ulteriormente ottimizzato attraverso una più efficace collaborazione con la Società di trasporto pubblico (AMI) e istituendo sul territorio uno o più centri privati per la mobilità ai quali delegare la gestione di veicoli e di biciclette.

A.5 considerate le problematiche/potenzialità inerenti l'organizzazione sociale, i meccanismi di funzionamento delle istituzioni locali, il livello di interconnessione fra gli attori del territorio, la capacità di progettazione e gestione integrata tra operatori e amministratori locali onde verificare la presenza (o la possibilità di attivazione) di una rete relazionale di soggetti promotori del progetto di sviluppo locale dell'area;

La scomparsa delle due CM del Cesano e del Metauro, ha creato un vuoto organizzativo e programmatico-progettuale, in quanto le stesse provvedevano alla programmazione dello sviluppo e alla gestione di importanti servizi su area sovracomunale (Sportello alle imprese, discarica, catasto, ecc..). Il personale delle CM, che nel tempo ha maturato una serie di esperienze significative

potrebbe essere assegnato ad altre amministrazioni, privando il territorio di alcune necessarie professionalità indispensabili all'avvio e gestione di processi di sviluppo territoriale. Si spera che a breve, i Comuni possano dare luogo a strutture associative, nella forma delle Associazioni, delle Unioni o delle Unioni Speciali dei Comuni in grado di recuperare la capacità di governo del territorio in un momento in cui:

- la Regione sta emanando i Bandi della Programmazione U.E. 2007/2013;
- la Provincia sta attivando importanti progetti territoriali attraverso il metodo della concertazione dal basso;
- le imprese richiedono specifici servizi ai fini del loro insediamento sul territorio;
- le comunità locali manifestano un crescente disagio in relazione agli standard dei servizi attivati nei comuni della costa.

La dimensione comunale, per quanto importante sotto il profilo urbanistico, storico-culturale e simbolico, non è in grado di offrire garanzie in questo senso, per la ridotta dimensione delle superfici, per la carenza di risorse, per la mancanza di specifiche professionalità e di competenze, per le modalità di intervento dei programmi U. E., nazionali e regionali che privilegiano ormai le aree vaste e l'approccio multisettoriale. Per di più, non sarà semplice procedere alla ricomposizione organizzativa e gestionale degli enti locali perché cominciano ad affiorare vecchi motivi di contrasto e nuovi specifici interessi. Per quanto attiene, invece, alla capacità degli operatori del territorio di dar vita a partenariati solidi ed efficaci, pur in assenza di due importanti interlocutori in grado di offrire supporti di ordine organizzativo, finanziario e progettuale, si ritiene che il GAL, attraverso i programmi del leader II e del leader +, abbia svolto un utile e riconosciuto ruolo di aggregazione e di stimolo che ha condotto alla formazione di una identità territoriale e di una capacità di governance che al momento saranno indispensabili per promuovere e sostenere il processo di crescita e di sviluppo conseguente alla disponibilità delle risorse della programmazione U.E. e regionale 2007/2013.

Il GAL, in questo senso, compatibilmente con le sue contenute risorse professionali e finanziarie, si farà carico di offrire concreti supporti:

- alla aggregazione organizzativa, funzionale ed operativa dei comuni;
- alla formazione di partenariati in grado di interloquire con i soggetti istituzionali esistenti (Regione, la Provincia, Camere di Commercio, ecc..) e con quelle che verosimilmente dovranno essere costituite per sopperire alla mancanza delle Comunità montane;
- al miglioramento delle capacità di programmazione, di progettazione e, comunque, di positivo intervento sul territorio.

A.6 caratteristiche tipologiche dell'area Leader interessata e di eventuali sub-aree omogenee in relazione: a) al livello di integrazione del sistema rurale locale; b) al livello di autoconsapevolezza delle potenzialità di sviluppo del territorio da parte dei cittadini e degli operatori economici; c) al livello del senso di appartenenza all'area da parte dei cittadini e degli operatori economici.

L'integrazione delle due aree (valliva ed interna e montana), appare problematica e poco ragionevole, sia sotto il profilo programmatico che amministrativo e gestionale. Le due aree vanno considerate in modo distinti e sulle stesse devono essere attivate politiche coerenti con i fabbisogni espressi dalle stesse. La maggiore dotazione ed efficienza di infrastrutture e servizi nella parte

valliva e la conservazione e valorizzazione del territorio e del paesaggio nell'area più interna e montana. Per quanto attiene, invece, al senso di autoconsapevolezza in ordine al modello di sviluppo in atto, sulla base di interviste svolte sul territorio rivolte anche a stake-holders territoriali, si è potuto notare come la stessa sia viva sia nelle aree di espansione urbana o di nuova urbanizzazione in cui stanno montando conflitti fra la funzione residenziale e quella produttiva sia nelle aree interne in cui la popolazione, in nome di una centralità da mantenere in capo al centro storico, avverte un crescente contrarietà alla delocalizzazione dei servizi.

Il senso di appartenenza al territorio è vivo nei centri storici e nei borghi, mentre è in via di lenta implementazione nelle aree residenziali di espansione o di nuova costituzione e così, mentre nei centri storici vengono realizzati musei, ripristinate biblioteche e archivi storici, recuperati beni monumentali, architettonici, religiosi e culturali, valorizzati depositi di reperti archeologici, recuperate sagre e tradizioni popolari con la finalità di accrescere il senso di appartenenza e di condivisione della memoria storica, nelle espansioni urbane si vanno affermando momenti di prima aggregazione sociale nella forma di sagre od eventi di carattere ricreativo, culturale, sportivo ed enogastronomici che sono le premesse per la formazione di un vincolo di appartenenza al territorio.

A.7 Sintesi delle risultanze emerse

Nell'area oggetto di studio, al pari di quanto avviene in vaste aree della Provincia di Pesaro-Urbino, sono in atto dinamiche socio-economiche differenziate e due processi di sviluppo socio-economico e produttivo, paralleli ed alternativi, interessanti talvolta porzioni diverse del territorio di singoli comuni. Nelle aree vallive, lungo il tracciato della Flaminia e della SP 424, si sono consolidate consistenti agglomerati urbani, ancora in via di implementazione, con insediamenti abitativi prossimi a cospicue aree a destinazione produttiva. E' il caso di Calcinelli di Saltara, Tavernelle di Serrungarina, Sterpeti di Montefelcino, Ponte degli alberi, nella vallata del Metauro, Ponte Rio, Pianaccio, San Filippo, San Michele, ecc.. nella vallata del Cesano.

Nelle aree più interne, i centri abitati, compresi quelli dei borghi, pur subendo consistenti riduzioni demografiche, hanno conservato i loro caratteri urbanistici essenziali e alcune tradizionali attività economiche e produttive (amministrative, commerciali, di servizio, ricettive). Negli stessi e nella circostante campagna, è stato avviato un diffuso processo di recupero edilizio, di riqualificazione dei borghi e Monumenti (Bargni, Montalfolio, Convento di Santa Vittoria, quella di Fossombrone,...) e di rivitalizzazione anche economico-produttiva di estese aree rurali (San Lorenzo in Campo, Isola del Piano, ecc..) , con la creazione di numerose strutture ricettive (agriturismi, B & B, ecc..), di aziende di vendita dei prodotti tipici e di qualità (olio, vino, farro, pera Angelica, marmellate, liquori, dolci, ecc...), di ristorazione di alto profilo. E' il caso di Fossombrone, di Serrungarina, di Piagge, di San Lorenzo in Campo, di Pergola, ecc..

Le dinamiche socio-economiche in atto, pur con le necessarie semplificazioni, possono essere ricondotte alla disponibilità/volontà delle amministrazioni di assecondare le esigenze di consistenti fasce di popolazione che richiedevano la urbanizzazione di nuove aree lungo gli assi viari principali, con destinazione produttiva e residenziale, la creazione di nuove infrastrutture e servizi. Tali fasce di popolazione, in genere, facevano e fanno prevalentemente riferimento a:

- imprenditori del manifatturiero (edilizia, mobile, meccanica e abbigliamento) del commercio e del turismo, alla ricerca di aree ben servite e collegate alla costa in cui realizzare nuove attività o potenziare/diversificare le esistenti,
- famiglie alla ricerca di aree in cui costruire nuove abitazioni vicine alle zone produttive e meglio collegate ai centri della costa, accentratori di servizi (scuola, sanità, pubblica amministrazione, ecc..) e di occasioni di lavoro nel terziario.

Entrambe queste categorie sociali, ritenevano (e forse ritengono ancora) penalizzante la vita e l'avvio di iniziative imprenditoriali nei centri storici, per la ridotta disponibilità di aree, per la inidonea conformazione dei suoli su cui edificare, per la scarsità di infrastrutture e di servizi (con particolare riguardo ai collegamenti con i centri della costa), per i tempi, i costi e i vincoli connessi alla ristrutturazione dei volumi esistenti. Ma anche per motivazioni culturali. Erano allora prevalenti le esigenze di modernizzazione dell'economia e della società e di crescita dell'efficienza e della produttività delle imprese, con il conseguente rifiuto delle volumetrie esistenti in quanto, gravate da vincoli e da condizionamenti amministrativi, urbanistici, ambientali e culturali. I più, aggiungevano scarsa consapevolezza del senso di appartenenza alla comunità e di condivisione della locale memoria storica che è più viva nei centri, nei borghi e nelle campagne.

La "pacifica" coesistenza dei due modelli di sviluppo potrà durare fino a quando le due aree saranno percepite come sufficientemente lontane. I due modelli, qualora le dinamiche in atto non vengano governate, possono confliggere perché:

- in un caso, il processo produttivo determina il consumo del territorio (aree per insediamenti produttivi, per infrastrutture, per servizi) e quello delle sue risorse (acque, aria, soprassuoli, ecc.), la consapevole alterazione del paesaggio e la produzione di impatti da emissioni (aziendali e da mobilità delle merci), da rifiuti (anche speciali e nocivi), da rumori. In questo caso, al fine di perseguire coerenti e necessari obiettivi di crescita e di sviluppo, occorre attuare politiche di creazione di nuove infrastrutture (mobilità delle persone e delle merci, creazione e trasporto di energia, di acqua), di realizzazione di servizi alla produzione (ricerca, sperimentazione, formazione, introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, sostegni alla integrazione delle imprese, aiuti alla internazionalizzazione, ecc..) e di contenimento degli impatti (depuratori, verde di mitigazione degli impatti visivi e acustici, ecc...), anche al fine di conservare una sufficiente qualità della vita;

- nell'altro, la tutela del territorio, la riqualificazione dei centri abitati e la conservazione del paesaggio vengono assunti come condizioni essenziali e si punta su attività produttive non impattanti con l'ambiente quali l'agricoltura biologica, l'accoglienza e la ristorazione di qualità, l'artigianato artistico e di tradizione, i servizi turistici e quelli rivolti alla cura e al benessere della persona. Per l'affermazione di questo modello, occorre avviare politiche di crescita culturale, prima che economica e sociale, perché in luogo di specifici prodotti e servizi, si vende il territorio nel suo complesso e, quindi, la sua storia, l'arte, la cultura e le tradizioni. Il prodotto (enogastronomico, artigianale, ecc..) o il servizio (accoglienza o ristorazione) acquisiscono uno specifico valore aggiunto, per effetto della loro originalità e del contesto di derivazione e/o di fruizione.

Perché ciò avvenga, è necessario il pieno e consapevole coinvolgimento delle comunità locali nell'attuazione di politiche di sviluppo e di progresso. In questo senso, la conservazione della identità sociale e della memoria storica (che non significhi esclusione), la tutela e valorizzazione del capitale naturale, il recupero delle tradizioni (senza infingimenti) sono le necessarie premesse per la qualificazione e la promozione dell'offerta turistica, enogastronomica, agroalimentare e artigianale, con particolare riguardo all'artigianato artistico e di tradizione e di quello di servizio ai precedenti settori e comparti.

Sotto il profilo demografico, sociologico e culturale, le due realtà mostrano già contraddizioni e criticità qualitativamente assai diverse:

- nelle aree vallive e costiere in sviluppo, le criticità attengono alla commistione fra aree residenziali e produttive (che sfociano spesso nella richiesta di delocalizzazione di impianti particolarmente fastidiosi o nella richiesta di introduzioni di tecnologie atte a mitigare gli impatti quali rumori, emissioni in aria, traffico, ecc...), alla carenza di specifici servizi ai

giovani (luoghi di aggregazione, di divertimento, di esercizio dello sport), agli immigrati (politiche di inclusione e di integrazione), alle famiglie (disponibilità di asili nido, tempo pieno e mense nelle scuole dell'obbligo, mobilità) e alle imprese (banda larga, mobilità, formazione, ecc.);

- nelle aree interne e montane, in ritardo di sviluppo, le criticità attengono alla carenza di servizi alla persona, con particolare riguardo agli anziani (assistenza, sanità, mobilità ecc.), ai giovani che lamentano un crescente disagio per la mancanza di servizi sportivi e di svago, ai giovanissimi e agli occupati costretti a lunghi periodi di trasporto per raggiungere le scuole e i luoghi di lavoro. Ovviamente, la solitudine e il disagio si accrescono nei periodi invernali mentre più accettabile appare la situazione nei periodi estivi in cui si verifica la ricomposizione dei nuclei familiari e il ritorno di turisti.

A.8 Analisi SWOT

Punti di Forza	Punti di Debolezza
Territorio e paesaggio ancora integri nelle aree marginali e montane	Modello di sviluppo contraddittorio aree potenzialmente conflittuali
Centri storici di grande qualità architettonica e urbanistica	Indice di vecchiaia molto elevato in particolare nelle aree più interne
Presenza di borghi rurali in via di ristrutturazione e di rivitalizzazione socio economica e turistica	Grado di istruzione complessivamente scarso (57% fino alla scuola media, 43% tra scuola elementare e senza titolo), ipreoccupante nelle aree più interne
Continuazione punti di Forza	Continuazione punti di Debolezza
Ricchezza di prodotti tipici e tradizionali (Bianchello, Rosso Pergola, Bianco dei Colli Pesaresi), Tartufo, olio area di Cartoceto, cipolla rossa, pera angelica, farro, miele, salame di Frattura	Mancanza di infrastrutture con particolare riferimento alla viabilità di penetrazione alle aree interne
Presenza di consistenti aree dedicate al biologico con aziende molto significative a livello regionale e nazionale	Scarsità di servizi alle persone (mobilità, assistenza, istruzione e ricreativi)
Presenza di attività enogastronomiche considerate eccellenze (symposium e il giardino)	Modesta qualità dei servizi alle imprese
Sviluppo di comparti produttivi fortemente innovativi in grado di diffondere sul territorio nuove imprese	Paesaggio ormai compromesso lungo gli assi viari vallivi e in alcuni crinali e negli agglomerati urbani di nuova costituzione
Sviluppo significativo dei settori extralberghiero (country house, B & B affittacamere e agriturismo)	Destutturazione politico-amministrativa del territorio in conseguenza della eliminazione delle due CM e attuale mancanza di alternative
Presenza di aree archeologiche e di siti storico-monumentali e di valenza ambientale	Carenza di strutture alberghiere di qualità
Presenza di attività artigianali tradizionali	Alto tasso di disoccupazione femminile
Disponibilità da parte dei comuni a consorziarsi per la predisposizione di progetti di sviluppo	Carenza di esercizi alberghieri di qualità, in grado di ospitare consistenti gruppi di turisti che richiedono sistemazioni di alto profilo in cambio di una disponibilità elevata alla spesa (turismo culturale, enogastronomico, visita alle città d'arte, ecc..)
Tasso di disoccupazione inferiore alla media provinciale	
Forte incremento della ricettività extralberghiera (con particolare riferimento all'agriturismo)	

Opportunità	Minacce
Complementarietà dell'offerta turistica a quella della costa (periodi diversi, segmenti alternativi a quello balneare come quelli ambientale, religioso, culturale, enogastronomico e della visita alle città d'arte ed accoglienza in strutture extralberghiere)	Diffusione del disagio sociale a causa della mancanza di servizi alle fasce deboli ed emarginate delle comunità locali (anziani, giovani e diversamente abili, immigrati extracomunitari).
<p>Prodotti artigianali tipici e di tradizione di supporto allo sviluppo turistico (cocci di Fratte Rosa, scalpellini di Sant'Ippolito)</p> <ul style="list-style-type: none"> • possibilità di costruire e rafforzare un'identità territoriale ed una vocazione turistica del territorio • -possibile attrattiva di nuove fasce di popolazione attratte dall'elevata qualità dell'ambiente naturale e sociale, con elevata qualità della vita • Creazione di nuova imprenditorialità su settori di terziario moderno a supporto e a complemento delle tradizionali attività agricole ed industriali e per la realizzazione di nuove imprese 	<p>Possibile perdita dei servizi resi dalle CM (sportello unico alle imprese, catasto, discarica)</p> <p>Possibile insorgenza di dualità tra centri storici e frazioni nella localizzazione di infrastrutture e di servizi</p> <p>Possibile dualismo fra aree residenziali e aree produttive negli agglomerati urbani vallivi (Tavernelle, Ponte negli Alberi, San Michele, Ponte Rio ecc)</p>

B. STRATEGIE PROGRAMMATICHE

B.1. Le risultanze dei precedenti periodi di attività del GAL

Il Gal Flaminia Cesano è stato attivo nei due precedenti periodi di programmazione della UE (1994/99 e 2000/2006) con il Leader II e con il Leader +, ed ha sviluppato una serie di azioni volte a ridurre gli elementi di debolezza del contesto.

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader II, il PAL aveva il titolo "Dai bronzi dorati alle reti telematiche – itinerari di sviluppo sostenibile tra il Metauro e il Cesano" e l'obiettivo di avviare modelli di sviluppo sostenibile, utilizzando al meglio le capacità professionali, imprenditoriali e sociali del territorio, creando ove possibile aggregazioni e reti, rimodulando i limiti amministrativi e gestionali per farli coincidere con ambiti territoriali più idonei a garantire una economica ed efficiente gestione delle risorse e dei servizi. Le azioni del PAL hanno sostanzialmente corrisposto a tali finalità raggiungendo i seguenti obiettivi:

- è stato creato lo sportello informativo Leaderimpresa, che attraverso l'iniziativa di due animatori, ha realizzato 1.200 contatti con portatori di progetto e imprese del territorio. Tra queste sono state selezionate 20 iniziative, considerate meritevoli di approfondimenti, a cui sono stati finanziati specifici studi di prefattibilità;
- sono stati realizzati 8 corsi di formazione, per il personale preposto alla gestione del PAL, per gli operatori economici e del volontariato;
- sono state assegnate 9 borse lavoro presso laboratori dell'artigianato artistico e di tradizione a rischio di estinzione;
- sono stati eseguiti 11 interventi di allestimento e fruizione di strutture museali e destinati importanti risorse al recupero del teatro di Pergola;
- è stata avviata la gestione associata della rete museale (per 5 strutture) attraverso la costituzione di una cooperativa di giovani;
- è stata creata una agenzia di servizi turistici "alta marca turismo", a cui sono stati concessi aiuti per la sede, per la gestione e per la realizzazione del programma di promozione;
- sono stati concessi contributi a 51 imprese per l'adeguamento dei laboratori artigiani e delle pmi del territorio, volti a migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- è stato realizzato un centro di formazione per la ceramica tradizionale con annessi laboratori e aula tecnologica, nel comune di Fratte Rosa ed un centro per la valorizzazione di prodotti agroalimentari tipici del territorio nel comune di Saltara; nello stesso comune la cooperativa Alta Marca ha allestito la propria sede provvisoria ed ha gestito il programma biennale di promozione tramite media (televisione e radio);
- sono stati redatti disciplinari di produzione per 15 prodotti tipici del territorio, e 61 progetti di autocontrollo (HACCP) e di certificazione (ISO 9000);
- sono stati finanziati 5 progetti di allestimento di centri espositivi, di vendita e di degustazione di prodotti enogastronomici, presso strutture agrituristiche del territorio;
- sono stati realizzati due importanti centri di ricerca, Medit Silva per la ricerca e sperimentazione forestale e Oikos Marche per studi e ricerche nel settore dello sviluppo sostenibile, ai quali sono stati concessi aiuti per la sede e per la gestione dei primi anni;
- È stato, infine, realizzato un progetto di assistenza domiciliare per la terza età, attrezzando due sedi operative (Pergola e Fossombrone).

Per la sezione transnazionale il Gal ha partecipato al progetto Geoart con altri 4 Gal, di cui uno spagnolo, per la realizzazione di materiale promopubblicitario, un sito internet ed un filmato di presentazione del territorio e delle botteghe artigiane.

Nell'ambito del Leader+ il Gal Flaminia Cesano ha elaborato un PSL dal titolo "Politiche di sviluppo sostenibile nelle medie vallate del Cesano e del Metauro", avente una serie di azioni con lo scopo di stimolare la crescita del territorio in chiave di sviluppo sostenibile. Il progetto ha proposto un nuovo approccio metodologico e culturale allo sviluppo indirizzato alla costruzione del parco

storico- culturale, inteso come luogo della concertazione di politiche in grado di armonizzare le esigenze di sviluppo con quelle della tutela. Si è cercato di perseguire l'obiettivo di dimostrare come soltanto attraverso il recupero e la valorizzazione dell'ambiente extraurbano, la riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici potranno essere contenute le forze centrifughe che innescano processi di esodo verso le aree di espansione vallive e la costa. Le azioni del PSL Leader+ hanno risposto a tale obiettivo strategico attraverso:

- 1) creazione di un centro di documentazione sulle tematiche di sviluppo sostenibile,
- 2) interventi di rinaturalizzazione delle aste fluviali (piste ciclabili, ippovie, aree di sosta ecc) e la tutela della biodiversità (pera angelica, rosso Pergola, fava per Tacconi, cipolla di Suasa ecc),
- 3) azioni per ricreare la centralità culturale, economica e sociale dei centri storici, al fine di accrescere il senso di appartenenza delle comunità locali al territorio, di recuperare un patrimonio edilizio in via di degrado, di sperimentare nuove forme di lavoro, di reti culturali e sociali, nuove modalità di rapporto all'interno della filiera e con i consumatori.
- 4) intervento di marketing territoriale realizzato dal Call Center volto a ricondurre ad unità le esigenze promozionali settoriali (agroalimentari, turistiche, agrituristiche, culturali ecc);
- 5) progetti pilota in campo ambientale, in particolare sul ciclo dei rifiuti finalizzato a potenziare la raccolta differenziata;
- 6) azioni per la sperimentazione della certificazione ambientale.

Oltre a queste azioni della sezione I del PSL, il Gal Flaminia Cesano ha previsto nella seconda sezione 11 progetti interterritoriali (itinerari enogastronomici dell'Appennino marchigiano, Formaggi del Montefeltro, Laboratorio dell'ambiente e del paesaggio, Studio del paesaggio, Parco letterario Volponi i pani e prodotti da forno dell'Appennino marchigiano, Progetto tracciabilità, Progetto mulino giallo, Dai Galli ai Bizantini, Analisi del sistema dei borghi storici rurali minori dell'entroterra marchigiano e Comunicazione GAL) e 2 progetti transnazionali (progetto di cooperazione transnazionale con la Bulgaria per la costruzione di una rete nel settore delle piante officinali nelle aree rurali ESSENCE, Progetto Trans energy con i GAL marchigiani ed un Gal della Polonia).

B.2. Le strategie individuate, tenuto conto dei risultati dell'analisi di contesto effettuata

B.2.1. Premessa

L'analisi ha fatto emergere, all'interno del territorio e del tessuto sociale e produttivo in esso insediato, dualismi, criticità e dinamiche di sviluppo diverse, di cui occorre tener conto nella predisposizione delle misure e della azioni del PSL. Al momento, possono essere identificate le tre seguenti situazioni:

- a) aree interne e montane in forte ritardo di sviluppo, rappresentate da tutto il territorio della C.M. del Catria Cesano (con San Lorenzo che mostra alcuni parametri in via di evoluzione verso le aree a medio ritardo) e da parte di quella del Metauro (Comuni di Barchi, Orciano, ecc.);
- b) aree in medio ritardo di sviluppo, rappresentate dalla restante parte del territorio della C.M. del Metauro con alcuni Comuni (Saltara, Montemaggiore e Serrungarina) che mostrano situazioni in linea con quella delle aree in minor ritardo;
- c) aree in minore ritardo di sviluppo, rappresentate dai comuni esterni al territorio delle due C.M. (Comuni di Castelcolonna, Monterado e Corinaldo in provincia di Ancona e Monte Porzio, Monteciccardo, Mombaroccio, San Costanzo). In quest'area, i parametri relativi ai Comuni di Corinaldo e Castelcolonna, segnalano dinamiche più proprie dell'area a medio sviluppo. Sulla base di questa articolazione territoriale e delle dinamiche socio-economiche ed imprenditoriali rilevate, il PSL intende definire una strategia di sviluppo il più possibile coerente con le esigenze manifestate dalle comunità locali e con il fabbisogno espresso dalle imprese. In questo senso, occorre ricordare che una prima risposta potrà essere offerta attraverso le Misure e le Azioni del PSR e che altre risorse finanziarie potranno essere attivate attingendo alla normativa regionale, nazionale e comunitaria (POR, FAS, ArtigianCassa, ecc.). Operando in questo modo,

il GAL intende assumere ruolo e funzioni di una vera e propria Agenzia per lo sviluppo locale, così come previsto dagli orientamenti U.E. per lo sviluppo locale e dallo stesso PSR della Regione Marche. In coerenza con questo obiettivo, il GAL intende proporre agli enti pubblici del territorio, la sottoscrizione di un protocollo di intesa finalizzato al riconoscimento del ruolo del GAL e alla concreta attribuzione allo stesso delle funzioni di assistenza alla programmazione, di progettazione degli interventi di area vasta, di assistenza alla concertazione con altre istituzioni e di ricerca delle necessarie risorse finanziarie. Dall'analisi SWOT sopra riportata emerge, fra l'altro, la necessità di avviare una serie di iniziative e politiche rivolte a neutralizzare le minacce e a sfruttare le opportunità, iniziative che trovano piena collocazione nel PSR e segnatamente nelle Misure ed Azioni da esso previste.

B.2.2. Articolazione territoriale dell'area Leader

Il PSL assume l'articolazione territoriale delineatasi a seguito delle analisi di contesto quale scelta strategica e, per quanto i dati abbiano dimostrato l'esistenza di territori comunali in evoluzione (San Lorenzo in Campo nell'area interna e montana in forte ritardo di sviluppo, Corinaldo e Castelcolonna nell'area a minore ritardo di sviluppo e, per contro, Saltara, Montemaggiore e Serrungarina con condizioni inverse), al fine di non creare elementi di incertezza programmatica e progettuale, le tre subaree saranno considerate nella loro originaria integrità e dunque omogenee.

B.2.3. Interventi prioritari suddivisi per aree di sviluppo territoriali

a) area interna e montana, caratterizzata da un forte ritardo di sviluppo

In quest'area, l'opportunità offerta ai Comuni inseriti nella zona D (Serra S. Abbondio e Frontone) di ottenere aiuti in direzione della ristrutturazione, della riqualificazione e della rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi rurali, offre l'opportunità a tali enti di realizzare progetti strutturali in grado di migliorare l'immagine, l'offerta turistica e la qualità della vita dei residenti.

Nell'insieme del territorio, appare fondamentale ampliare la gamma dei servizi offerti alla popolazione, con particolare riguardo a quelli resi alla persona e alle aziende.

Fra i servizi offerti alla persona, una grande importanza dovrà essere rivolta:

- alla creazione di centri di aggregazione per giovani, donne ed anziani al fine di limitare il senso di solitudine e di accrescere le possibilità di socializzazione;
- alla mobilità integrativa per i lavoratori, per le fasce svantaggiate (anziani, diversamente abili, malati, ecc.);
- alla riorganizzazione e ammodernamento dei servizi scolastici (trasporti degli studenti, mense, attività sportive);
- al mantenimento in loco dei piccoli esercizi commerciali che rappresentano, talvolta, essenziali centri di aggregazione e di informazione delle comunità locali;
- alla creazione di strutture di interesse pubblico (mercatini, reti di volontariato per la consegna a domicilio di pasti e medicine, piccoli presidi medico-sanitari, ecc.);
- alla riorganizzazione dei servizi resi dalla PA, anche attraverso l'auspicabile aggregazione dei comuni e alla ristrutturazione degli organici e delle dotazioni informatiche e telematiche degli Uffici e dei Servizi. In questo senso, fatta salva la volontà di Frontone e di Serra S. Abbondio di aderire ad altra C.M., gli altri Comuni dovrebbero dal vita a forme di aggregazione strutturale ed operativa in grado di assicurare la erogazione di servizi di maggior qualità e a costi più contenuti (Polizia Municipale, Uffici tecnici, Trasporto e mense per gli studenti, ecc.). Altri settori di possibile intervento potrebbero riguardare la gestione associata di servizi connessi

alla filiera dei rifiuti, alla mobilità, e alla sperimentazione della Assistenza domiciliare o di servizi di telesoccorso.

Per quanto attiene i servizi resi alle imprese, le esigenze espresse dal territorio riguardano soprattutto il sostegno alla imprenditoria giovanile e femminile (informazione, prima valutazione delle idee progetto, sostegno alla progettazione tecnico-finanziaria, supporti alla concessione di garanzie fidejussorie, ecc..) da attivare nei comparti del commercio, del turismo, dell'artigianato artistico e di tradizione e della ristorazione, anche attraverso la creazione di Sportelli, magari negli uffici del GAL, la cui sede è all'interno di quest'area.

In ordine ai corsi formativi rivolti alla popolazione, per la diffusione di competenze e di professionalità ancora carenti nelle aree interne, la priorità dovrebbe essere assegnata:

- agli aspetti assistenziali e sanitari connessi al disagio, alla solitudine e alle principali patologie tipiche delle fasce di età avanzate;
- agli aspetti formativi e informativi connessi alla creazione di impresa, a favore di giovani e alle donne.

b) area a medio ritardo di sviluppo e c) area a minore ritardo di sviluppo

In queste aree, la migliore conformazione fisica del territorio, la maggiore vicinanza ai centri della costa, la più favorevole struttura demografica, il più elevato tasso di istruzione, il diverso dinamismo delle imprese e la migliore articolazione dell'economia e dell'occupazione, con aziende operanti in comparti a maggior valore aggiunto, la presenza di consistenti nuclei di cittadini extracomunitari, la presenza di espansioni urbane vallive creano particolari bisogni ed opportunità di ulteriore sviluppo. In queste aree, i servizi offerti alla persona dovranno essere ampliati e mirati al fine di cogliere le aspettative della popolazione (mediamente più giovane, a maggior tasso di scolarizzazione e di occupazione, con struttura familiare più articolata (maggiore presenza di bambini) con maggiore presenza di extracomunitari occupati prevalentemente nell'edilizia e nella nautica, una grande importanza dovrà essere rivolta:

1. alla creazione di servizi rivolti alle giovani coppie con figli (asili nido e scuole materne, baby sitter), a quelle con anziani (badanti), ai lavoratori extracomunitari (centri di aggregazione e di apprendimento della lingua, ecc..);
2. alla mobilità integrativa per i lavoratori, per le fasce svantaggiate (anziani, diversamente abili, malati, ecc..), per i turisti anche nella forma del prestito di biciclette normali e a pedalata assistita;
3. alla riorganizzazione e ammodernamento dei servizi scolastici (trasporti degli studenti, mense, attività sportive e ricreative, prevenzione degli episodi di disagio giovanile con particolare riguardo al bullismo nelle scuole e nei luoghi di svago);
4. al potenziamento dei presidi medico-sanitari, rivolti particolarmente alla prevenzione e alla cura delle patologie connesse con l'esercizio delle attività sportive, ricreative e;
5. alla riorganizzazione dei servizi della PA, con particolare riguardo a quelli resi:
 - nelle espansioni urbane (servizi telematici in rete per l'ottenimento di certificazioni, di informazioni, ecc..) al fine di contenere il contrasto fra i centri storici (spesso in declino demografico e le località in forte crescita).
 - a favore della auspicabile nuova aggregazione dei comuni in direzione della erogazione di servizi sempre più efficienti a costi più contenuti (polizia municipale, uffici tecnici, trasporto e mense per gli studenti, ecc..);
 - per la gestione associata di servizi connessi alla filiera dei rifiuti, alla mobilità e alla sperimentazione della Assistenza domiciliare.

Per quanto attiene i servizi resi alle imprese, le esigenze espresse dal territorio riguardano:

- la qualificazione dell'offerta turistica (attraverso la creazione di itinerari, di pacchetti e di altri interventi riconducibili alla economia dell'esperienza i cui principi e le cui modalità di applicazione sono oggetto di specifica trattazione in altra parte del progetto);
- il sostegno alla imprenditoria giovanile, femminile e dei cittadini provenienti da paesi extracomunitari integrati o in via di integrazione (informazione, prima valutazione delle idee progetto, sostegno alla progettazione tecnico-finanziaria, supporti alla concessione di garanzie fidejussorie, ecc..) da attivare nei comparti del commercio, del turismo, dell'artigianato artistico e di tradizione e della ristorazione;
- la programmazione, progettazione e gestione associata delle aree produttive secondo i criteri Apea

In ordine ai corsi formativi rivolti alla popolazione, per la diffusione di competenze e di professionalità ancora carenti nelle aree interne, la priorità dovrebbe essere assegnata:

- agli aspetti assistenziali connessi al disagio giovanile, alla presenza di consistenti nuclei di cittadini stranieri in via di integrazione, ecc..;
- agli aspetti formativi e informativi connessi alla creazione di impresa, a favore di giovani, di donne e di cittadini extracomunitari;
- al reinserimento al lavoro di disoccupati di lungo periodo e di personale in mobilità (in collaborazione con i Servizi provinciali che attuano politiche attive per il lavoro);
- alla qualificazione di particolari categorie di lavoratori quali badanti, baby sitter, guide e accompagnatori turistici, animatrici culturali (attività teatrali, creazione di eventi, ecc..);
- alla sensibilizzazione delle imprese e degli amministratori degli enti locali in ordine alla necessità di introdurre i criteri Apea nella programmazione, progettazione e gestione associata delle aree produttive, compresa la possibilità di dare corso alla creazione di un organismo pubblico-privato disponibile a gestire area produttive di dimensioni sovracomunali.

B.3. I temi prevalenti su cui saranno concentrate le azioni del GAL.

B.3.1. Filosofia di fondo e linee prioritarie di azione progettuali.

L'idea guida che nelle proposte progettuali che verranno di seguito illustrate fa riferimento al modello dell'economia dell'esperienza (**per approfondimenti vedi appendice n 1**), secondo cui il territorio rappresenta una piattaforma ed un palcoscenico in cui allestire sistemi di offerta di valore basati sui seguenti elementi (commodity, beni, servizi, esperienze, trasformazione).

Per comprendere il percorso innovativo proposto si fa riferimento al modello per stadi evolutivi della domanda di mercato. Secondo questo modello, la domanda del mercato viene, inevitabilmente, saturata da un'offerta sempre più ampia e a costi decrescenti (massificazione), ma contemporaneamente si viene a formare una nuova domanda di tipo "superiore". In effetti nell'economia moderna si sia già assistito alla massificazione delle *commodity* ed al passaggio ad un'economia fondata sull'offerta dei beni, alla massificazione dei beni ed al passaggio ad un'economia basata sull'erogazione di servizi. Inoltre, si sta verificando una forte massificazione dei servizi e, contemporaneamente, ci si avvia ad una forte crescita della domanda di esperienze. La continua ricerca di varietà da parte della domanda rende ipotizzabile per il futuro una forma d'offerta economica capace di andare oltre alle stesse esperienze: l'offerta di trasformazioni. Queste seguiranno le esperienze e costituiranno la risposta alla prevedibile massificazione delle esperienze. Questo è per il GAL Flaminia Cesano il riferimento innovativo da cui partire:

- le *commodity* sono materiali fungibili estratti dal mondo naturale;
- i *beni* sono manufatti tangibili standardizzati e immagazzinabili;
- i *servizi* sono attività intangibili personalizzate in base alle richieste individuali di clienti conosciuti. I prestatori di servizi utilizzano beni per eseguire operazioni su un cliente (es. taglio

dei capelli) o sui beni da lui posseduti (es. riparazione del computer). In generale i clienti danno maggior valore ai vantaggi che derivano dai servizi che non ai beni necessari per fornirli: *i servizi svolgono compiti specifici che i clienti vogliono vedere svolti ma che non vogliono fare loro stessi* e i beni non fanno altro che fornire i mezzi;

- le *esperienze* sono *eventi memorabili che coinvolgono gli individui sul piano personale*. L'offerta economica delle esperienze si verifica ogni qualvolta un'impresa utilizzi *intenzionalmente* i servizi come palcoscenico e i beni come supporto per coinvolgere un individuo. Coloro che acquistano un'esperienza attribuiscono valore al fatto di essere coinvolti in qualcosa che l'impresa svela loro nel tempo;
- le *trasformazioni* sono *cambiamenti individuali ed efficaci prodotti sull'individuo*. L'offerta di trasformazioni consiste nel guidare l'individuo in una serie d'esperienze che modificheranno l'essenza stessa dell'aspirante verso l'obiettivo prefisso.

Nella nostra proposta si farà riferimento prevalentemente all'offerta di esperienze, ma si terranno in dovuto conto anche delle altre offerte economiche di cui le aree di pertinenza del Gal Flaminia Cesano, necessitano, ossia prodotti agricoli, beni industriali ed artigianali, servizi tradizionali ed avanzati, esperienze e trasformazioni. I temi prevalenti su cui verterà il PSL, tengono conto dell'analisi di contesto (analisi swot) e riguarderanno in particolare i seguenti aspetti:

B.3.2. Turismo

Il modello dell'economia delle esperienze, per la sua ampiezza e flessibilità, si presta bene a tratteggiare linee progettuali per il turismo dei territori rurali tra Metauro e Cesano, sia sotto il profilo degli interventi sulla struttura operativa del sistema territoriale, con interventi di valorizzazione turistica dell'ambiente territoriale, sia sotto il profilo della progettazione di prodotti turistici generabili mobilitando e valorizzando le risorse locali (eventi, corsi di formazione, gestione dei prodotti culturali, valorizzazione delle aree rurali). Le principali linee di azione che il Gal intende promuovere, attengono a:

- creazione, riqualificazione e collegamento in rete di **infrastrutture atte a favorire la fruizione di esperienze turistiche** per segmenti di domanda in crescita: piste ciclabili, strade del vino, dell'olio e dell'artigianato o dei manufatti di qualità (strade della tipicità), strutture per incoraggiare il turismo en plein air;

- **azioni volte ad incoraggiare la realizzazione di prodotti turistici evoluti**, volti a soddisfare le nuove esigenze e nel contempo a destagionalizzare la domanda turistica. In particolare si possono ipotizzare interventi volti a: - costruzione di nuovi itinerari turistici, - allestimento sistematico e periodico di eventi turistici disseminati sul territorio, - identificazione di nuove reti di soggetti per allestire offerte ricche di esperienzialità (ad esempio enogastronomia, cultura, ambiente), - creazione di eventi sportivi, eventi ludici (scacchi, giochi di strategia, giochi di società ecc) ed inoltre eventi internazionali tematizzati sulle aree di eccellenza: enogastronomia, folklore, artigianato tipico, musica, cultura scientifica, giuridica e sociale, umanistica e prodotti volti a soddisfare le esigenze del turista diversamente abile (turismo accessibile);

- azioni volte a favorire la promozione e **commercializzazione di prodotti turistici evoluti**, mediante iniziative tese alla creazione e sostegno di brand turistici territoriali in stretto collegamento con il brand regionale e provinciale. Organizzazione e partecipazione a fiere e workshop turistici, e iniziative di sostegno alla commercializzazione dei prodotti turistici territoriali della filiera distributiva internazionale, coinvolgendo reti di intermediari, locali, nazionali e internazionali. Particolare attenzione sarà riposta all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione

ed all'uso coordinato dei siti web, mediante un portale territoriale collegato ad altri portali turistici della Regione.

Dato che la realizzazione e la promo-commercializzazione del prodotto turistico richiede il coinvolgimento diffuso di tutti gli stakeholder, il Gal avrà cura di coordinarsi con tutti i soggetti portatori di interessi, in particolare con il distretto di Fano del STL della Provincia di Pesaro Urbino.

B.3.3. Nuove imprese

Il Gal è particolarmente sensibile ad incentivare nuove forme di imprenditorialità, alla luce del fabbisogno espresso dal territorio e delle condizioni socio-economiche dell'area. I temi su cui potranno incentiversi le nuove forme di impresa riguardano i settori del turismo (micro strutture ricettive, strutture per l'intermediazione commerciale, incoming, imprese per l'organizzazione di eventi e convegnistica, imprese per servizi di accoglienza, imprese per la gestione in rete di strutture museali e culturali, ecc), dell'artigianato artistico, dell'agricoltura e dell'enogastronomia, dei servizi alla persona (trasporti, assistenza, formazione, integrazione immigrati, ecc) e alle imprese (consulenza manageriale e di marketing, nuove tecnologie, risorse umane, gestione della qualità, risparmio energetico, gestione dei processi di internazionalizzazione, ecc), del commercio e della cultura. Per quanto attiene alle creazione di nuove imprese manifatturiere, verranno incentivate formule imprenditoriali collegate alle filiere produttive esistenti nella Regione, per favorire soluzione di decentramento ed outsourcing delle aziende capofila, oppure aziende specializzate di fasi produttive critiche per i settori trainanti dell'economia nazionale.

Il Gal dedicherà particolare attenzione a forme imprenditoriali a rete volte a favorire l'aggregazione e la cooperazione tra soggetti privati, tra soggetti privati e pubblici, con priorità per i giovani imprenditori e per l'imprenditorialità femminile.

B.3.4. Servizi e cultura

In coerenza con l'approccio "esperienziale" il Gal intende promuovere progetti finalizzati alla realizzazione di esperienze che consentano alle persone di trascorrere il proprio tempo e vivere emozioni non finalizzate a sé stesse, ma alla trasformazione del proprio sapere, della propria consapevolezza, del proprio modo di agire e di relazionarsi. In questo senso verranno promossi quei progetti che si collochino nell'ambito dell'educazione e della formazione, prevedendo la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti.

Tratti strategici essenziali dovranno in tal senso essere rappresentati da:

- valorizzazione del territorio rurale tra Metauro e Cesano, delle tradizioni, dei beni artistici e non presenti in esso, delle attività e delle competenze specifiche legate a storie, usi, consuetudini, mestieri tipici;
- intercettazione dei bisogni socio-culturali specifici del contesto;
- carattere innovativo della proposta, capace di cogliere bisogni e risorse, orientandoli in una direzione di crescita e trasformazione;
- creazione di sinergie tra soggetti e istituzioni presenti e operanti nel territorio;
- promozione culturale.

Dall'analisi del contesto effettuata emergono alcune criticità di ordine sociale e culturale nel territorio del Metauro e del Cesano su cui sviluppare le linee di azione e concentrare prioritariamente gli interventi. Essi si diversificano in base alle zone territoriali e alle fasce d'età (vedi strategia e analisi SWOT par.b). Richiamiamo sinteticamente i più significativi.

Azioni per neutralizzare la parcellizzazione e frammentazione delle proposte

Uno dei problemi emergenti dalle analisi del territorio considerato è rappresentato dalla presenza di numerose proposte, di per sé valide e significative, che rischiano però di rimanere parcellizzate e frammentate. Ciò vale per molteplici settori anche relativi alla formazione, all'animazione culturale, all'organizzazione di eventi, alle proposte di aggregazione per le varie fasce d'età, alle iniziative di promozione turistica, alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni locali. La tendenza è legata anche al fatto che il territorio è caratterizzato di piccoli insediamenti rurali, cui

corrispondono istituzione e realtà di dimensioni limitate. Il livello della comunicazione tra i vari insediamenti e, al loro interno, tra le realtà esistenti è spesso insufficiente a garantire la piena valorizzazione delle risorse. Anche la programmazione procede spesso in maniera frammentata. Ciò naturalmente depotenzia l'incisività delle azioni poste in essere e l'implementazione di percorsi di ampio respiro culturale. Sono quindi necessari interventi che promuovano: la comunicazione, la costituzione di reti, lo scambio di informazioni, la mappatura in tempo reale delle risorse e delle iniziative esistenti, forme di collegamento, l'integrazione di progetti, iniziative e servizi programmati o posti in essere da soggetti istituzionali e non, operanti nel territorio; il raccordo interistituzionale; la realizzazione di eventi di ampia portata e coinvolgimento. Un ruolo importante in tal senso potrà essere rappresentato dall'utilizzo di linguaggi e strumenti di nuova generazione, le cui potenzialità vengano finalizzate all'integrazione delle proposte. Sono da privilegiare e favorire progetti di vasto respiro che sappiano coagulare attorno a nuclei forti azioni specifiche che si inseriscano in una progettualità di maggiore ampiezza e significatività. Sarà da considerare fattore premiante la pluralità e la diversità dei soggetti coinvolti, la prospettiva interistituzionale, il raccordo tra le agenzie operanti nel territorio. Particolare attenzione dovrà essere posta alla promozione di forme e strutture di direzione strategica delle azioni e dei progetti, tali da sostenere l'evoluzione degli stessi da forme spontanee e casuali a forme più consapevoli, più organizzativamente strutturate e maggiormente governate in logica unitaria

Nuovi servizi per il superamento della solitudine della popolazione anziana.

Le zone interne e montane del territorio sono particolarmente caratterizzate da una forte presenza di popolazione anziana che avverte la solitudine come problema costante e sempre più pone l'esigenza di pensare non solo servizi di assistenza, ma anche forme di animazione culturale specifica. In realtà il problema della solitudine è vissuto trasversalmente da varie fasce d'età di tutto il territorio per la scarsa presenza di forme e attività di aggregazione e per la tendenza a muoversi verso la costa per gli acquisti, il tempo libero e lo svago. Occorrono proposte di animazione culturale che aggregino le varie fasce della popolazione, anche con modalità differenti e specifiche, che convertano verso il territorio interno flussi di presenze e di risorse, attraendoli con occasioni di socializzazione coinvolgenti e capaci di intercettare i bisogni culturali ed emotivi. Le persone devono poter vivere esperienze emotivamente coinvolgenti e capaci di dare senso, vitalità e gusto alla vita dei luoghi dell'entroterra. Le molte iniziative presenti (sagre, feste, fiere) devono poter perdere il loro carattere di occasionalità, inserendosi in percorsi di crescita e coinvolgimento delle persone, che conducano all'acquisizione di più sapere, più consapevolezza, più socialità delle persone. Le iniziative dovranno essere orientate preferibilmente verso bisogni formativi insoddisfatti (ad esempio: apprendimento delle lingue straniere in contesti di summer school, esperienze di educazione ambientale in fattorie didattiche, apprendimento di attività espressive, artistiche, musicali, artigianali, eno-gastronomiche, anche in relazione a contesti di applicazione e di uso, etc.). In questo senso le proposte potranno essere aggreganti e contemporaneamente finalizzate all'apprendimento e alla formazione.

Servizi per l'integrazione culturale

Soprattutto le realtà dei piccoli paesi registrano un'altissima presenza di cittadini di provenienza extracomunitaria, anche per una maggiore disponibilità di alloggi di qualità inferiore agli standard considerati accettabili dagli italiani, con costi relativamente più contenuti. Tali presenze sono spesso soggette ad ulteriore migrazione e pongono problemi di integrazione sociale e culturale a vari livelli. Tra questi si colloca in primo piano il problema linguistico, risolto in parte e con estrema difficoltà dalle istituzioni educative, in primis la scuola, per quanto riguarda le giovani generazioni, in gran parte non assunto in carico da nessuno. Si pensi in particolar modo alle donne che, in alcuni casi non svolgono attività lavorative extradomestiche e ai soggetti che abbiano superato l'età dell'obbligo scolastico. Oltre a quello linguistico esistono problemi di integrazione culturale legati alle differenze, alle diffidenze reciproche, per lo più frutto di scarsa conoscenza vicendevole e impossibilità di interazione mediata e significativa. Sono necessarie infatti forme e strutture di comunicazione e di mediazione culturale che favoriscano il non semplice obiettivo di costituire nuove forme di comunità, caratterizzate dalla compresenza di culture differenti, dalla

mutevolezza degli equilibri che si vengano di volta in volta a costituire, dalla complessità degli scenari complessivi e dei problemi conseguenti.

Servizi ed azioni per neutralizzare forme di disagio giovanile e infantile

Il territorio del Metauro e del Cesano è storicamente percepito come ambiente sereno e tranquillo, estraneo alle problematiche di devianza tipiche delle zone metropolitane. In realtà stanno emergendo forme di disagio preoccupanti. Il carattere silente, o comunque non esplosivo delle stesse, contrariamente a quanto si possa pensare, ne enfatizza gli effetti più negativi a medio e lungo termine, proprio perché non si impone all'evidenza immediata, né quindi esige apparentemente interventi a breve termine. Alcune forme di tale disagio sono riconducibili ai problemi della solitudine sopra esposti, facilitati nel caso delle giovani generazioni, dal facile accesso alle nuove tecnologie che favoriscono l'isolamento solipsistico e, contemporaneamente, non fanno emergere la problematicità del disagio sottostante. Altre forme sono invece più riconducibili a fenomeni che potremmo definire di socialità malata, assimilabili al bullismo, alla competizione esasperata, alla formazione di bande, al micro-teppismo, al mancato rispetto di cose e persone. Altri fenomeni, inoltre, rimandano a problemi ancora più profondi di incapacità di dare senso alla propria vita, di esserne protagonisti, di viverne la dimensione della progettualità. Sono necessari, ma non sufficienti, interventi tesi al recupero di problemi di questo tipo che si siano in qualche modo manifestati, ma, ancor di più, occorrono azioni precise che vadano nella direzione dell'offrire ai bambini, ai ragazzi, ai giovani esperienze significative che abbiano una alta valenza educativa e ne sostengano le istanze evolutive più profonde. Tali esperienze hanno bisogno di luoghi in cui realizzarsi, ma anche di progetti e di azioni che guardino al medio e lungo termine, in una prospettiva di sistematicità delle proposte e di educatori competenti e motivati. E' inoltre necessario che tali esperienze valorizzino quelle già esistenti nel territorio, colmandone le lacune e prevedendo la migliore integrazione tra le istituzioni operanti in esso, pur con scopi e peculiarità differenti.

Servizi ed azioni per fare fronte al depauperamento del patrimonio culturale ed artistico presente

Il territorio del Metauro e del Cesano ha un ricco patrimonio artistico e culturale, in parte disseminato in contesti a rischio di perdita e dispersione. Tale patrimonio è costituito dai beni culturali, dalle opere artistiche, dagli edifici, dai siti, ma anche dai saperi, mestieri e tradizioni, dalle competenze, vecchie e nuove, che rischiano di essere perdute per mancanza di opportunità di impiego e di trasmissione. Esiste un problema di stato di conservazione dei beni culturali, ma anche un problema di loro presenza in contesti ad alto indice di degrado, che certo non richiama, come meriterebbe la presenza di turisti e visitatori. Esiste un problema di saperi, mestieri e tradizioni non tramandati, anche per scarsa appetibilità produttiva che genera mancanza di interesse da parte delle giovani generazioni al loro apprendimento. Ci sono giovani preparati e competenti (laureati e diplomati) che non trovano occupazione corrispondente alla loro formazione nel territorio e quindi si vedono costretti ad abbandonarlo o a disperdere il loro sapere, dedicandosi ad attività di più basso profilo. E' necessario valorizzare tale patrimonio attraverso la proposta di esperienze complessive di fruizione di servizi, di godimento estetico del patrimonio artistico, di conoscenza di consuetudini e tradizioni locali, di apprendimento, di formazione, di attività tipiche. Tali esperienze dovranno valorizzare la preparazione di giovani laureati e diplomati residenti nel territorio, con specifiche competenze. Si tratta di pensare nuove forme di turismo culturale rurale, come esperienza di un territorio nei suoi aspetti artistici, storico-culturali, ambientali, che integrino i vari aspetti in una proposta che consenta alle persone di fare un'esperienza di crescita e di trasformazione.

Nuove Reti di Economia Rurale.

L'approccio territoriale alla programmazione socio-economica è divenuto un presupposto basilare per l'attuazione di ogni tipo di intervento pubblico o privato. E' ormai chiara la necessità di coordinare a livello territoriale le numerose iniziative, imprenditoriali e non, che vengono cofinanziate con risorse pubbliche ma anche esclusivamente con quelle private. Il processo di decentramento amministrativo in atto e la diminuzione delle risorse fanno intendere che sarà sempre più difficile accedere a fonti di finanziamento sulla base di iniziative isolate e, al contrario, verrà premiata la capacità di integrazione sul territorio e il perseguimento di obiettivi comuni. Le

politiche settoriali hanno mostrato evidenti limiti specie in ambiti di intervento come l'agricoltura e lo sviluppo delle economie rurali dove la concentrazione spaziale e la specializzazione produttiva raramente raggiungono intensità tali da delineare veri e propri centri di produzione e commercializzazione. La creazione di una rete economica locale prevede un diverso approccio ai temi dello sviluppo socio-economico basato sul potenziamento della rete di relazioni tra quei soggetti che sono interessati all'area (stakeholder) e sulla condivisione di programmi ed obiettivi comuni. La rete economica è l'ambito territoriale dove è possibile attuare questo tipo di approccio, la cui delimitazione deve però tener conto di alcuni elementi distintivi. Innanzitutto la popolazione deve essere omogeneamente distribuita sul territorio senza la presenza di grandi centri urbani, altrimenti questi creerebbero uno squilibrio nel rapporto tra città e campagna. Inoltre le attività agricole devono rappresentare un elemento caratterizzante del territorio sia sotto il profilo paesaggistico che sociale. Infine il territorio che aspira a sviluppare una vera e propria rete non deve essere contraddistinto da un'attività economica prevalente, altrimenti le strategie per lo sviluppo sarebbero condizionate da questo polo di attrazione. Oltre a questi presupposti, il territorio di applicazione è identificabile nella presenza di un gruppo di soggetti di riferimento, pubblici e/o privati, già abituati a collaborare e capaci di coinvolgere e stimolare i principali stakeholder. Se questa "rete relazionale" è già presente, le probabilità di successo di un approccio di programmazione territoriale integrato aumentano notevolmente.

B.3.5. Ambiente rurale

Il Gal intende promuovere iniziative finalizzate ai seguenti obiettivi strategici, richiamati peraltro dalla normativa comunitaria e nazionale:

- Sostegno alla **diversificazione delle fonti energetiche** in chiave di sviluppo sostenibile;
- **Cura dell'ambiente rurale.** Oltre ad una politica che agevoli il recupero dei fabbricati rurali ad uso abitativo preferibilmente stanziale, per far rivivere le aree rurali, occorre anche adottare una serie di accorgimenti ed iniziative volte a "portare" gente in campagna ed a migliorare la ricettività delle aree rurali.
- **Diversificazione e Multifunzionalità.** Con iniziative appropriate quali studi e convegni, traendo anche origine dalle tradizioni e da aspetti storico-culturali, coinvolgendo le imprese agricole, in particolare quelle gestite da giovani, potrebbero essere individuate e poi divulgate e sostenute, attività fortemente innovative, attività multifunzionali e scelte di diversificazione produttiva da adottare da parte delle imprese stesse. Un incentivo allo sviluppo di realizzazioni concrete al riguardo, può venire anche da scelte effettuate dalle amministrazioni locali.
- **Sostegno alle produzioni tipiche e tradizionali competitive.** Vanno sostenute le produzioni locali che hanno le condizioni ambientali-produttive per competere sul mercato globalizzato affinché possano sopperire al deficit organizzativo e commerciale che attualmente le penalizza nella sfida imposta dalla internazionalizzazione dei mercati. Possono essere promosse in accordo con le organizzazioni professionali agricole e le O.P. (Organizzazioni di Produttori) iniziative volte a sensibilizzare i produttori di un comparto specifico sulla necessità di doversi organizzare per programmare le produzioni, standardizzarne il livello qualitativo e presentarsi al mercato in maniera efficiente.
- **Sensibilizzazione ed educazione dei consumatori.** La forza della genuinità e della qualità dei prodotti agroalimentari non potrà mai, da sola, prevalere sulla forza della pubblicità e delle abitudini. Anche la forza esercitata dalle abitudini alimentari e nel modo di approvvigionamento dei prodotti, ha una consistenza difficilmente scalfibile. Negli ultimi anni, all'apprezzabile aumento sia della sensibilità del consumatore verso la sicurezza e la qualità alimentare sia della consapevolezza che vale la pena riservare all'alimentazione qualche punto percentuale in più del proprio reddito, non ha corrisposto né un pari aumento dei consumi di prodotti di qualità, né un cambiamento delle modalità di approvvigionamento alimentare. E' un consumatore incoerente che non dà seguito alle sue convinzioni. Il principale ostacolo è sicuramente rappresentato dalla forza esercitata dalle abitudini. Le sole campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza dei prodotti alimentari, quindi, non si sono rivelate sufficienti a sviluppare risultati

concreti. Occorre concentrare maggiori sforzi in tale direzione coinvolgendo tutti i livelli istituzionali. Le Istituzioni locali devono fare la loro parte promuovendo iniziative informative che vedono la partecipazione diretta dei propri cittadini e, in particolare, interessando le scuole con la divulgazione di una sana educazione alimentare. Promuovere, ad esempio, l'organizzazione di visite scolastiche ad aziende agricole, preferibilmente a quelle che trasformano direttamente la propria produzione, è un metodo di sicura efficacia.

Valorizzazione innovativa

Un sistema di reti progettuali territoriali che, basandosi su un processo progettuale partecipativo, deviano dai confini amministrativi per recuperare le identità dei luoghi e incrementare le proposte e le economie rurali (turistiche e di scambio commerciale). Al termine delle azioni studio si delineeranno itinerari storico-culturali-ambientali in cui le tradizioni locali e le offerte enogastronomiche si intrecceranno con la narrazione puntuale dei paesaggi in modo da integrare alle proposte turistiche una lettura diretta e di alto spessore culturale del territorio. Il contesto in cui si ambientano le relazioni di qualsiasi tipo rappresenta lo scenario di riferimento emotivo e di misura della qualità della presenza di azioni coordinate e concrete di valorizzazione. Il sistema del paesaggio urbano in un contesto ad alto valore naturalistico e architettonico è la sintesi della qualità urbana ad effetto degli interventi di valorizzazione. Il paesaggio è sostanzialmente il risultato integrato della sovrapposizione storica delle matrici naturali, antropiche, culturali e precettive. L'obiettivo generale è la valorizzazione, riqualificazione e la tutela attiva dei territori del GAL con un processo partecipativo/attivo che coinvolga da un lato le genti locali attraverso lo studio della percezione che esse hanno dei paesaggi che vivono e dall'altro Enti, Associazioni, forze sociali e imprenditoriali che, operando sul territorio, possono apportare il loro contributo settoriale e la loro conoscenza puntuale dei problemi di gestione del verde, del paesaggio, in generale della qualità dei centri urbani. In tal modo si raggiungono due obiettivi fondamentali: la sensibilizzazione della popolazione al tema e la formulazione di un'analisi paesaggistica e di indirizzi d'intervento per ogni ambito territoriale che tiene in considerazione di tutte le variabili del sistema paesaggio, compresa dunque quella sociale, percettiva e gestionale. Il quadro di riferimento degli obiettivi di qualità paesistica attesi dalle popolazioni che vivono e trasformano ciascun sistema paesaggio (dalla organizzazione delle nuove edificazioni e alle politiche di gestione dei centri storici e del verde) saranno il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il GAL tende ad assumere ormai le funzioni di agenzia per lo sviluppo e in questo senso sta monitorando i progetti e le iniziative attivate da altri soggetti (Comuni Provincie, Camere di commercio ecc). In particolare le principali tematiche di interesse, tutte coerenti con i risultati dell'analisi territoriale e del fabbisogno, riguardano:

- **valorizzazione delle tipicità locali e promozione paniere locale.** Un'analisi delle attività di carattere agroalimentare esistenti nel proprio territorio porterà sicuramente all'individuazione di un interessante paniere di prodotti. Le relative aziende agricole o artigianali di trasformazione di norma operano singolarmente in assenza di un coordinamento, tanto che trovano sempre notevoli difficoltà nell'aderire o comunque avvalersi di iniziative importanti dove poter far conoscere al mercato il proprio prodotto. Si potrebbe sopperire a questa carenza di carattere organizzativo coordinando le Aziende nella partecipazione collettiva a Fiere ed altre manifestazioni del settore.

- **Agriturismo e vendita diretta.** Una delle principali fonti integrative del reddito dei Produttori agricoli è rappresentata dall'Agriturismo e dalla valorizzazione e commercializzazione diretta delle produzioni aziendali. A volte gli abitanti dei centri urbani dello stesso territorio comunale dove tali attività si esercitano non conoscono la realtà circostante. Promuovere iniziative, supportate con materiale informativo, per valorizzare e far conoscere innanzitutto ai propri cittadini ciò che hanno a disposizione a pochi chilometri da casa è fondamentale. Sarebbe interessante poter individuare un prodotto che per condizioni oggettive e soggettive possa definirsi unico, da promuovere e valorizzare affinché acquisisca la

prerogativa di “effetto traino” per altri prodotti e per il territorio. Una delle iniziative potenzialmente trainanti è la costruzione di un GAS attraverso un gruppo di aziende che offrono risposta con ridotto impatto sia sui prezzi che ambientali (esperienze di commercio a Km 0).

- **Collegamento tra mense locali e prodotti del territorio.** Al fine di promuovere la produzione e la vendita di prodotti tipici ed aziendali, la rete può farsi promotrice di iniziative volte a collegare le mense scolastiche ad un determinato numero di aziende agricole che, in forma programmata ed organizzata, siano in grado di produrre e rifornire i prodotti alimentari occorrenti alle mense stesse. La fragranza e la genuinità dei prodotti gioverà anche alla salute dei bambini.

- **Collegamento tra ristorazione e produzione locale.** Un'altra circostanza dove il prodotto locale può trovare una sua valorizzazione ed avere uno sbocco commerciale aggiuntivo è la ristorazione locale. L'asse Rete di economia rurale - Leader potrebbe farsi promotore di un nuovo rapporto commerciale che sarà anche un'occasione promozionale per i prodotti agricoli del territorio. Una vera e propria pianificazione commerciale e di marketing a filiera corta.

- **Collaborazione con le Organizzazioni Agricole.** Oltre al rapporto diretto con i Produttori agricoli interessati alle attività programmate, si ritiene utile potenziare i rapporti con le Organizzazioni Professionali Agricole e le Organizzazioni di Prodotto. Il confronto tra quest'ultime e la Rete ER faciliterà l'individuazione delle iniziative da intraprendere ed assicurerà una maggior partecipazione dei Produttori agricoli alle iniziative stesse nell'ottica dei Progetti Integrati Territoriali.

- **Ampliamento, riqualificazione e gestione sostenibile delle aree Produttive del territorio (modello Apea)**

Le estese aree produttive sorte lungo i principali assi viari, dovrebbero essere oggetto di intervento al fine di migliorare la loro efficienza e di limitare gli impatti sull'ambiente, sul paesaggio, sulla qualità della vita dei residenti (traffico, emissioni di rumori e di inquinanti, ecc.). Il GAL intende proporre la realizzazione di una o più aree ripensate e gestite secondo i principi e i criteri propri dell'Apea (area produttiva ecologicamente attrezzata).

Resta inteso che la definitiva elaborazione e la concreta realizzazione di tutti o di parte di tali progetti, è subordinata alla verifica di alcune condizioni generali e specifiche che attengono alla disponibilità delle imprese alla creazione di partenariati, alla loro volontà di concertare con il GAL e/o con la Provincia azioni di sviluppo del comparto, alla disponibilità di sufficienti risorse tecniche, imprenditoriali e finanziarie.

B.4. Elementi di innovazione eventualmente introdotti nelle strategie proposte.

L'approccio "esperienziale"

Per comprendere il percorso innovativo proposto si fa riferimento al modello per stadi evolutivi della domanda di mercato. Secondo questo modello, la domanda del mercato viene, inevitabilmente, saturata da un'offerta sempre più ampia e a costi decrescenti (massificazione), ma contemporaneamente si viene a formare una nuova domanda di tipo "superiore". La progressione del valore economico dell'offerta parte dalle *commodity*, espressione del mondo agricolo tradizionale, evolve verso i beni industriali, si arricchisce di valore tramite i servizi, confluisce verso l'offerta di "prodotti esperienziali", di esperienze capaci di stupire ed emozionare il consumatore, fino a giungere a soluzioni in cui il cliente stesso diventa "prodotto", in quanto persona trasformata. *La proposta economica che un'organizzazione o un'area territoriale vasta effettivamente offre corrisponde a quella per cui si fa pagare. Data la progressione del valore economico e la piramide del valore economico, le imprese o i sistemi territoriali e le città possono decidere a quale domanda riferirsi, scegliendo quindi in quale business competere e quale offerta produrre.* (per approfondimenti vedi appendice n. 1) Ecco allora la portata innovativa e rivoluzionaria sottesa al Progetto qui proposto: fare delle vallate del Metauro e del Cesano luoghi in cui sia possibile offrire prodotti agricoli naturali, beni industriali, ma soprattutto servizi ed offerte economiche a valore crescente per i consumatori moderni: qualità dell'ambiente, qualità delle produzioni agricole, sostenibilità delle produzioni industriali, servizi alle persone ed alle imprese, eventi di rilievo nazionale ed internazionale capaci di mobilitare flussi di turisti nei territori del Gal o nelle sue vicinanze, corsi di formazione per giovani, per famiglie, per anziani, occasioni di apprendimento innovative per trasformare le persone favorendone una migliore qualità della vita. **L'innovazione è saper individuare soluzioni nuove, mediante nuove imprese, nuove tecnologie, nuovi processi produttivi, introducendo nuove formule organizzative e nuovi saperi, innovando il governo delle organizzazioni e dei territori, innovando i mercati che si possono servire. Le azioni proposte coinvolgono i vari ambiti dell'innovazione, identificando proposte per consentire al territorio di innovare il tessuto imprenditoriale e le sue forme di governo, di innovare le forme di connessione tra imprenditori (reti di imprese e network organizzativi), le tipologie di offerte economiche, le caratteristiche dei servizi socio-economici, gli ambiti dei mercati di riferimento.**

B.5. Le strategie di sviluppo multisettoriali per il coinvolgimento degli operatori e progetti di diversi settori dell'economia locale.

L'avvio a soluzione dei numerosi problemi di carattere economico, sociale, imprenditoriale e culturale, potrà avvenire soltanto attraverso un approccio multisettoriale ed integrato con concertazione degli interventi e la forte concentrazione delle risorse. Va considerato, in questo senso, che il GAL si trova ad interagire con una serie di soggetti istituzionali e di partenariati pubblico-privati, talvolta in grado di avviare organici progetti settoriali o consistenti azioni di sviluppo economico-sociale, imprenditoriale e culturale. E' il caso delle Province (Pesaro-Urbino e Ancona), delle Camere di Commercio (Pesaro-Urbino e Ancona) delle Comunità montane del Catria Cesano e del Metauro, del Distretto di Fano del Sistema Turistico Locale, di Associazioni di categoria (industriali, artigianali, agricole, turistiche e commerciali) e sindacali. Talvolta, tali soggetti sono chiamati a gestire fondi riservati anche su importanti strumenti finanziari della programmazione regionale e U.E. 2007/2013. E' il caso delle due Province di Pesaro Urbino e di Ancona, che gestiscono importanti risorse sull'ASSE V del POR che sul PSL. Per quanto attiene le risorse del POR, la Provincia di Pesaro-Urbino ha promosso 4 progetti di sviluppo del turismo (in concertazione con gli enti locali), uno dei quali ha interessato il territorio leader per una dotazione di 3.7 mil. di €. Per quanto attiene le risorse assegnate alla stessa Provincia, a valere sul PSR, al momento non è dato conoscere gli orientamenti dell' Ente in ordine alla loro possibile destinazione, anche se è noto che a breve dovrebbe essere attivata la concertazione con i GAL e/o con gli Enti locali. Anche in questa sede, in relazione alla necessità di massimizzare le possibilità di successo nell'impiego delle sempre più scarse risorse finanziarie, il GAL afferma la sua disponibilità alla

concertazione degli interventi in modo che gli stessi siano il più possibile coerenti con gli orientamenti e con la filosofia del PSL. La scomparsa delle due C.M. del Catria e del Cesano, in questo senso, ha privato il territorio di supporti programmatici progettuali assai importanti anche sotto il profilo finanziario e politico-istituzionale. In questo senso, il GAL auspica la rapida ed efficiente riorganizzazione degli enti locali al fine di avere interlocutori più strutturati, dinamici e rappresentativi del fabbisogno espresso dalle imprese e dalle comunità locali. In coerenza con tale orientamento, il GAL intende destinare al processo di riorganizzazione istituzionale significative risorse finanziarie e professionali. Il rapporto con le Associazioni di categorie e con le organizzazioni locali del volontariato rappresenta un momento di grande importanza per il GAL, al fine di comprendere le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, di definire strumenti di intervento (Misure ed Azioni di sostegno o di contrasto ai processi in atto) il più possibile mirate, di sensibilizzare e di coinvolgere specifici target (imprese, categorie, comunità locali), di comprendere gli effetti attraverso attività di monitoraggio svolte in collaborazione con le stesse. Le politiche di intervento realizzate sul territorio, debbono coinvolgere anche altri fondamentali interlocutori rappresentati dalla PA e dal sistema bancario ed assicurativo. Nel primo caso, i tempi propri della PA per l'ottenimento di pareri, di concessioni, di autorizzazioni sono risultati in alcuni casi assai penalizzanti per la mancanza di momenti di confronto e per il diverso approccio alla soluzione dei problemi (più creativo ed innovativo per il GAL, più conservativo e burocratico per molti servizi della PA). Va riconosciuto, in questo senso, che gli Sportelli per le imprese (quando realmente funzionanti) hanno accelerato e snellito non poco le procedure, consentendo notevoli risparmi di tempo e di risorse. Il rapporto con il sistema bancario e delle assicurazioni appare sempre più importante se non decisivo. Troppe volte, anche nel recente passato, buoni progetti non hanno trovato una soddisfacente e rapida realizzazione per la mancanza di garanzie o per la impossibilità di garantire il necessario cofinanziamento negli investimenti. Il GAL, in questo senso, si farà carico di ricercare interlocutori sensibili nel mondo dei servizi finanziari al fine definire protocolli o condizioni di intervento più favorevoli per particolari categorie di investitori (giovani, donne, extracomunitari, diversamente abili, associazioni del volontariato, ecc..). Per quanto attiene, infine, i temi della mobilità, dell'assistenza e dell'istruzione, il GAL ha in avanzata fase di definizione un protocollo di intesa da sottoporre all'attenzione dell'AMI, degli Ambiti Territoriali Sociali n.6 e 7 competenti per territorio e dell'Università di Urbino.

Le azioni che il GAL propone nella proposta progettuale in riferimento al PSR e in relazione all'analisi di contesto e alle strategie programmatiche sono le seguenti:

- a) nelle aree interne e montane, il PSR consente di intervenire con tutte le Misure ed Azioni proprie dell'approccio Leader (Assi III e IV);
- **sostenere gli sforzi delle amministrazioni in direzione della ristrutturazione, della riqualificazione e della rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi rurali** (Riferimento alla Misura 3.2.2. del PSR che, al momento, consente l'intervento soltanto nelle aree D e C3 e dunque nel territorio dei soli Comuni di Frontone e di Serra S. Abbondio);
 - **avviare programmi di tutela e di riqualificazione del territorio rurale** (Riferimento alla Misura 3.2.3. del PSR);
 - **dotare il territorio dei necessari servizi alla popolazione** (Riferimento Azione 1 della Misura 3.2.1. del PSR);
 - **dotare il territorio dei necessari servizi alle imprese** (Riferimento Azione 2 della Misura 3.2.1. del PSR);
 - **avviare processi di sviluppo della microimprenditorialità** (Riferimento alla Misura 3.1.2. del PSR) ;

- **fornire supporti alla qualificazione dell'offerta turistica** (Riferimento alla Misura 3.1.3. del PSR);
- **avviare programmi di marketing (comunicazione) territoriale in grado di favorire la conoscenza delle eccellenze del territorio e delle sue potenzialità anche economico-impresariali al fine di sostenere l'arrivo di giovani coppie e l'insediamento di nuove imprese con effetto disseminante sull'indotto** (Riferimento Misura 4.1.3. del PSR – Strategie di sviluppo locale: qualità della vita e diversificazione)
- **realizzare programmi di formazione ed informazione, particolarmente rivolti ai giovani, alle donne, agli immigrati interessati alla creazione o allo sviluppo di microimprese** (Riferimento alla Misura 3.3.1. del PSR).

b) nelle aree in medio ritardo di sviluppo e c) nelle aree a minore ritardo di sviluppo, il PSR consente di intervenire con tutte le Misure ed Azioni proprie dell'approccio Leader (Assi III e IV) ad eccezione della Misura 3.2.2. del PSR che, al momento, permette l'intervento soltanto nelle aree D e C3 e dunque nel territorio dei soli Comuni di Frontone e di Serra S. Abbondio collocati all'interno dell'area interna e montana a rilevante ritardo di sviluppo:

Ai fini dell'avvio di un organico processo di sviluppo sostenibile del territorio, il PSL indicherà, oltre ai progetti finanziabili con le Misure e le Azioni proprie dell'approccio Leader (Assi III e IV), anche una serie di progetti la cui realizzazione risulta assolutamente necessaria anche se, in relazione alle regole del PSR, gli stessi non potranno essere finanziati da questo strumento programmatico-finanziario.

Per quanto attiene le risorse del PSL allocate nelle varie misure e negli interventi per promuovere un organico ed armonico processo di sviluppo del territorio, il consiglio di amministrazione del GAL, sulla base delle risultanze della concertazione condotta finora sul territorio, e dei vincoli posti dall'asse IV del PSR, ha definito una griglia che di seguito viene chiarita nelle sue motivazioni di fondo:

- la creazione di imprese rappresenta per il territorio una esigenza fondamentale per il mantenimento in loco di professionalità, per una speranza ai giovani, per contribuire alla stabilizzazione della popolazione offrendo occasioni di reddito e di lavoro, i settori di intervento riguardano prevalentemente la creazione di piccole strutture ricettive, di centri rurali di ristoro e degustazione e dell'artigianato artistico e di tradizione, tali iniziative risultano particolarmente gradite per alcune fasce della popolazione costituite da giovani, donne, e disoccupati; l'intervento integra e completa il progetto dal titolo "creazione di nuove imprese" (pag 32 della filosofia di intervento), che potrebbe essere finanziato con i fondi del POR;
- incentivazione di attività turistiche. Attraverso questa misura si intende finanziare una serie di infrastrutture necessaria per qualificare e potenziare l'offerta turistica complessiva del territorio; in particolare si tratta di realizzare piste ciclabili, strade dei prodotti tipici e biologici, strutture per incoraggiare il turismo plain air. Sul territorio, sono stati già realizzati importanti interventi per l'accoglienza, la ristorazione di qualità, la produzione di prodotti tipici, occorre adesso realizzare infrastrutture in grado di mettere in rete portando ad unità l'offerta turistica del territorio, ciò consente di superare la concorrenza da prezzo e da basso servizio, che riduce l'interesse e crea nei turisti una immagine negativa dell'intero ambito. A tale misura è stato assegnato un notevole peso finanziario a seguito delle pressanti richieste pervenute anche in fase di concertazione dagli operatori e dalle loro associazioni.
- La terza misura (servizi alla popolazione) si riconduce alla carenza di servizi legati alla mobilità, alla scuola, alla assistenza dei bambini ed anziani, ecc. che rappresenta un motivo

forte di esodo e di disagio per le popolazioni locali con particolare riguardo per le aree più marginali e montane, su tali aree il PSL intende avviare interventi di contrasto all'esodo e di miglioramento della qualità della vita efficaci e rilevanti con cospicue dotazioni di risorse. In questa misura trovano accoglimento anche i fabbisogni espressi dagli enti locali, per una diversa erogazione dei servizi sia alle persone che alle imprese. Va considerato che l'abolizione della CM del Metauro e lo smembramento della CM del Cesano creeranno un vuoto organizzativo e funzionale che determinerà pesanti conseguenze per le istituzioni locali, per le comunità e per le imprese; tale vuoto dovrà essere colmato dalla creazione di nuove aggregazioni fra comuni (associazioni, unioni, ecc.) che per svolgere appieno il loro ruolo avranno bisogno di cospicui investimenti in attrezzature informatiche e telematiche.

- La dotazione finanziaria della misura "sviluppo e rinnovamento dei villaggi", attualmente piuttosto esigua in riferimento al fabbisogno complessivamente espresso dal territorio, è giustificata dal fatto che solo due comuni del territorio (Frontone e Serra Sant'Abbondio) hanno i requisiti per poter beneficiare di tali risorse ricadendo in area D e C3, dove appunto è ammissibile tale intervento. Questa dotazione potrà essere utilizzata per completare eventuali progetti presentati dai due comuni sul POR Asse V, così come detto in precedenza.
- La misura "tutela e riqualificazione del territorio rurale", si articola in due sub misure, che riguardano studi e ricerche sul patrimonio artistico, storico, archeologico, culturale ecc., interventi strutturali di recupero dei beni culturali, è stata inserita con quella dotazione perché i comuni del territorio hanno un patrimonio di beni culturali di elevato pregio, spesso in via di degrado che, una volta recuperati possono accrescere il senso di appartenenza e migliorare l'offerta turistica e culturale.
- Completano le misure le necessarie attività di formazione e di informazione, oltre che un intervento di promozione per la valorizzazione turistica delle aree rurali specialmente nei segmenti del turismo culturale, storico, ambientale ed enogastronomico secondo i principi della "economia dell'esperienza" e azioni di marketing territoriali necessari per attrarre sul territorio nuovi residenti ed imprese.
- Per quanto attiene infine le attività di cooperazione, il PSL prevede tre progetti interterritoriali e tre progetti transnazionali, strettamente coerenti con gli obiettivi, le strategie e le misure.

APPENDICE n 1

Il modello dell'economia dell'esperienza: un approccio innovativo alla creazione di valore territoriale

Il modello dell'economia delle esperienze è centrato sull'idea che i consumatori moderni della società occidentale chiedono offerte di valore basate, oltre che sui tradizionali beni naturali, industriali e servizi, anche su esperienze uniche ed originali, capaci di deliziare i clienti e la comunità locale, oltre che su trasformazioni, capaci di cambiare il cliente stesso. Questo non rappresenta solo il fruitore dell'offerta economica, ma diventa egli stesso un "risultato" del processo di creazione di valore, una sorta di "prodotto" (caso della formazione, caso della cultura, caso dei centri benessere e di cura).

Ai fini del management turistico e del management territoriale, questo implica per l'offerta sapere dare risposte fortemente innovative agli emergenti bisogni di esperienzialità dei turisti e della popolazione, *risposte capaci di creare situazioni spettacolari in cui l'impresa turistica o la località funzionano come se fossero teatri*. In questa spettacolarizzazione dell'offerta turistica ed economica, le imprese o i sistemi turistici territoriali dotati di organo di governo diventano registi di esperienze, il personale e la comunità locale agiscono come cast dello spettacolo e gli spettatori sono gli ospiti. Tuttavia, diversamente da quanto accade nelle cosiddette "società dello spettacolo", in cui le persone non prendono parte direttamente agli spettacoli, limitandosi passivamente a guardarli (Ritzer, 1999, p.115), nell'economia delle esperienze turistiche i turisti sono *spettatori-attori coinvolti, soggetti attivi*, ospiti che partecipano pienamente alla rappresentazione teatrale. Inoltre, la partecipazione dei clienti tende ad essere sempre più *collettiva*, dato che il turismo difficilmente può prescindere dalla presenza di altri consumatori turisti (comunità provvisorie) con i quali si alimentano dinamiche particolari, che talvolta consentono ai turisti la genesi di relazioni successive al periodo di viaggio. L'esistenza di comunità di clienti con interessi in comune implica sfide manageriali rivolte alla messa in scena di esperienze ed alla creazione di legami durevoli con i clienti intesi come singoli, ma anche come gruppo: *il valore dell'esperienza dei singoli, infatti, è molto spesso subordinata alla qualità della rete di relazioni che l'offerta assicura ai partecipanti*. Non può sfuggire, tuttavia, che se si estremizza siffatta impostazione concettuale, ovvero se la messa in scena è palesemente finta e scollegata dalla realtà, si rischia di generare esperienze non credibili, e come tali inefficaci, specie in occasione del contatto tra ospiti e comunità locale. In presenza di modelli eccessivamente omologanti, i comportamenti della popolazione ospitante potrebbero essere guidati dal desiderio di non mischiare la propria cultura autentica e tradizionale con quella degli ospiti. Sicché la popolazione locale, anziché partecipare allo spettacolo agendo spontaneamente, tende a recitare copioni precostituiti e a mettere in scena <<*pseudoeventi*>>, situazioni artificiali, simulazioni, che non danno luogo a scambi reciprocamente arricchenti, ma che rischiano di essere banalizzati e di trasformarsi in nuove forme di *commoditization*, in eventi volgarizzati incapaci di generare esperienze esistenziali appaganti. Per questo la sfida di territori come quelli in cui insiste il GAL è di alimentare esperienze autentiche, sostenibili sul piano ambientale e culturale, oltre che economiche e sociali.

Lo studio dei fenomeni turistici ed economico-territoriali nella prospettiva dell'economia delle esperienze permette di fare un passo in avanti rispetto alla tradizionale assimilazione del viaggio all'esperienza: consente in particolare di mettere in luce come viaggiare si associ a situazioni che generano esigenze ulteriori e profondamente differenti rispetto ai servizi e di cui l'industria turistica deve farsi carico. La semplice offerta di beni e servizi non è sufficiente a garantire la soddisfazione del turista: "le emozioni e le esperienze vissute" costituiscono il nuovo fondamento della creazione del valore e quindi l'industria turistica è chiamata a fornire ai consumatori turisti le esperienze di cui sono costantemente alla ricerca. Le basi teoriche e concettuali del progetto sono le seguenti:

- il turista, quando viaggia e soggiorna, non domanda semplicemente beni e servizi turistici sciolti (approccio *unbundling*) o sotto forma di pacchetti (approccio *bundling*) ma esperienze turistiche complesse, coinvolgenti, da vivere in modo personale e partecipativo;

- l'esperienza turistica nasce dall'insieme di relazioni socioeconomiche che avvengono fra un ospite e il complesso sistema di attori e relazioni connesse in qualche modo al territorio ove si mette in scena lo "spettacolo del turismo";
- l'esperienza turistica comporta per i turisti transizioni spaziali ed esperienziali che conducono a trasformazioni più o meno durature, a seconda della qualità/intensità dell'esperienza stessa. Ogni turista, infatti, per quanto superficiale e distratto, sedimenta nella memoria immagini, ricordi, riflessioni di quanto vissuto nella vacanza. Si tratta di acquisizioni personali che hanno, in certa misura, "cambiato la vita" del turista, rendendolo (almeno nelle circostanze più favorevoli) meno etnocentrico, più capace di comprendere la diversità, capace di maggiore relativismo culturale e di libertà di giudizio (Sertorio, 1998, p.15).
- in definitiva, l'industria turistica è un "palcoscenico" naturale ed ideale per offrire esperienze economiche in grado di coinvolgere ed in prospettiva trasformare i clienti. Per chi opera nel comparto del turismo i turisti-ospiti sono anche partner-attori e il vero prodotto è dentro l'ospite, ovvero sono le sensazioni e le emozioni vissute dal cliente a rappresentare l'output finale. In fase di progettazione di un'esperienza occorre quindi chiedersi "Quale insieme di stimoli coinvolgerà l'ospite in esperienze memorabili? ed utilizzare, come in una rappresentazione teatrale, le dimensioni su cui è strutturata ed articolata una esperienza, ossia i cosiddetti <<ambiti dell'esperienza>>
- Per progettare, realizzare, fornire consapevolmente questa nuova offerta economica, i produttori devono conoscere come si struttura un'esperienza nel suo complesso. A questo proposito Pine e Gilmore hanno schematizzato il processo di coinvolgimento di un cliente/ospite utilizzando le due dimensioni più importanti dell'esperienza, nel modello degli *ambiti dell'esperienza*:

La prima dimensione degli ambiti dell'esperienza è il livello di partecipazione degli ospiti, rappresentato come un continuum lungo l'asse orizzontale tra i due estremi:

- **Partecipazione passiva**, in cui i clienti non agiscono né influiscono in modo diretto sulla performance (Es. i frequentatori dei concerti di musica classica, che vivono l'esperienza come semplici ascoltatori).
- **Partecipazione attiva**, in cui i clienti agiscono personalmente sulla performance o sull'evento che produce l'esperienza (Es. i praticanti di uno sport che partecipano attivamente alla creazione della propria esperienza). La seconda dimensione descrive il tipo di connessione o coinvolgimento ambientale che unisce i clienti con l'evento o la performance, rappresentato come un continuum lungo l'asse verticale tra i due estremi:
- **Assorbimento**, l'esperienza "penetra" nella persona attraverso la mente (Es. guardare un film alla TV, ascoltare una lezione teorica di chimica).
- **Immersione**, la persona "entra dentro" l'esperienza prendendo fisicamente o virtualmente parte all'esperienza stessa (Es. guardare un film al cinema con altri spettatori, grande schermo e simulatori di realtà virtuale, partecipare a un esperimento di chimica in laboratorio).

L'unione di queste dimensioni definisce i *quattro ambiti* di un'esperienza, declinando il livello complessivo del coinvolgimento del cliente: **intrattenimento, educazione, evasione ed esperienza estetica**. Questi ambiti sono mescolati fra loro in misura e proporzioni diverse, a seconda del tipo d'esperienza e dell'"ospite" coinvolto, contribuendo a creare eventi unici, personali e irripetibili. Il grado di coinvolgimento finale del cliente/ospite dipende sia dalla persona che fruisce dell'esperienza (propensione alta o bassa ad essere coinvolti in un dato evento) sia dall'organizzazione che la inscena (grado di coinvolgimento che richiede).

Descriviamo di seguito i singoli ambiti in modo separato, pur sapendo che nella realtà difficilmente si presentano come tali, poiché si ritiene che questo processo di sintesi, della complessità reale, sia indispensabile nel fornire le conoscenze necessarie alle imprese per allestire un'esperienza coinvolgente.

L'ambito dell'intrattenimento: si verifica quando le persone assorbono passivamente le esperienze attraverso i sensi, come solitamente capita quando si osserva una performance, si ascolta della musica, o si legge per piacere. L'intrattenimento è sicuramente l'ambito più sviluppato oggi (industria dell'*entertainment*), ma via via che si svilupperà l'economia dell'esperienza, la gente cercherà esperienze più insolite e complesse.

L'ambito dell'educazione: anche nelle esperienze educative l'ospite (ad esempio uno studente) assorbe gli eventi che si svolgono davanti a lui, ma a differenza dell'intrattenimento, l'educazione implica la partecipazione attiva dell'individuo. Per formare una persona aumentandone le conoscenze e/o capacità, gli eventi educativi devono impegnare in modo attivo la mente (per l'educazione intellettuale) e/o il corpo (per l'allenamento fisico).

L'ambito dell'esperienza estetica: in queste forme di esperienze gli individui si immergono in un evento o ambiente avendo un'influenza piccola o nulla su di esso, tanto da lasciare l'ambiente (ma non se stessi) intatto. Le tipiche esperienze estetiche sono quelle turistiche, come salire sul ciglio del Gran Canyon, visitare una galleria d'arte o un museo, sedere ad un caffè di Piazza San Marco a Venezia ecc. L'estetica di un'esperienza può essere del tutto naturale (Es. parco naturale), essenzialmente artificiale (Es. parco tematico), o una realtà intermedia. Ma *non esiste l'esperienza artificiale*: ogni esperienza creata nell'individuo è reale, indipendentemente dal fatto che lo stimolo sia naturale o simulato.

L'ambito dell'evasione: le esperienze di evasione implicano un'immersione profonda ed un comportamento attivo della persona. Rispetto alle esperienze di intrattenimento o educative l'ospite è in questo caso del tutto immerso in esse, come succede per le esperienze estetiche, ma piuttosto che recitare il ruolo passivo del pantofolaio che guarda agire gli altri, l'ospite diviene attore, capace di agire sulla performance effettiva. Gli ospiti che partecipano alle esperienze d'evasione non solo *arrivano da*, ma *viaggiano verso* qualche luogo o attività specifici che meritano il loro tempo. Tipici esempi sono i vacanzieri che non si accontentano di crogiolarsi al sole o di contemplare un paesaggio, ma si dedicano ad attività fisiche come sport estremi, scalare una montagna o scendere in kayak lungo le rapide. Altro esempio è il cyberspazio che costituisce per molti un momento di tregua dalla vita reale, una fuga dalla noiosa routine. Partecipando a un'esperienza *estetica* gli ospiti vorranno *essere lì, stare nella situazione*; di fronte a un'esperienza di *intrattenimento* vorranno *guardare, contemplare*; nel corso di un'esperienza *d'evasione* vorranno *provare, cimentarsi*; nel caso, infine, di un'esperienza *educativa*, i clienti vorranno *imparare*.

Poiché il turismo si concreta nello spostamento della persona dalla propria residenza ad un altro luogo non abituale per un periodo di tempo definito, è un contesto di consumo ove gli ambiti dell'esperienza possono trovare ampia applicazione.

Il problema manageriale è allestire con consapevolezza strategica proposte economiche centrate su esperienze efficaci. Il turismo ha, ad esempio, la peculiarità di alimentare sempre nei turisti *un'esperienza estetica*, a prescindere dal desiderio di partecipazione dell'ospite. La dimensione estetica dell'esperienza, infatti, è ciò che fa desiderare agli ospiti di entrare e fermarsi in un determinato luogo: è, in altri termini, quella connessa alla "*l'atmosfera*" della vacanza. L'*intrattenimento* è una delle componenti chiave delle offerte turistiche ludiche, ma anche nel caso si desiderino esperienze complesse ed impegnative non si disdegnano i momenti distensivi e di svago. Gli ospiti chiedono di cimentarsi, di provare, di sperimentare tutti elementi che consente loro di *evadere* dalla routine. I produttori turistici hanno l'opportunità di coinvolgere maggiormente i turisti nell'esperienza tramite la partecipazione "*senza impegno*", *dove la gratificazione dell'ospite non risieda nel aver fatto bene una cosa, ma nell'averci provato*. La componente strettamente educativa dell'esperienza è quella che più difficilmente si può trovare fra le richieste esplicite dei turisti. Ma l'apprendimento è uno dei desideri impliciti più normale delle pratiche turistiche, dato che l'integrazione nella vacanza dei campi dell'estetica, dell'intrattenimento e dell'evasione crea nelle persone il desiderio di (e le mette nelle condizioni di) conoscere meglio la realtà che le ospita. Si può inoltre prevedere, in futuro, una crescita delle vacanze educative come forma d'impiego "*intelligente*" del tempo libero. Se, in linea di principio, il turismo rappresenta il contesto di consumo che si presta più "*naturalmente*" a consentire di sperimentare i quattro ambiti

dell'esperienza alla clientela, non è tuttavia scontato che chi opera nel comparto ne sia pienamente consapevole e, soprattutto, sia in grado di valutare le implicazioni economiche e manageriali di siffatta situazione. Per cogliere le opportunità che l'economia delle esperienze dischiude a chi opera nel business del tempo libero e del turismo, ma anche dell'artigianato artistico, dell'enogastronomia, della produzione di prodotti tipici in genere, è necessario che *gli spazi fisici delle imprese ricettive, di trasporto, di ristorazione, dell'artigianato, dell'agricoltura e dell'industria turistica allargata in genere, nonché le destinazioni ed i sistemi turistici diventino "luoghi speciali", piattaforme originali per mettere in scena consapevolmente esperienze significative che contengano elementi di intrattenimento, evasione, educazione e contemplazione estetica*. E' ipotizzabile, pertanto, che le organizzazioni e i sistemi turistici territoriali che sapranno fornire esperienze capaci di coinvolgere gli "ospiti" facendo leva sui quattro ambiti esperienziali, dosandone l'erogazione in funzione dei segmenti di riferimento, saranno quelli che otterranno vantaggi competitivi duraturi. L'offerta deve tuttavia adottare un approccio creativo nell'allestire i prodotti esperienza, riconoscendo che *questi non sono semplici output da veicolare agli acquirenti, ma rappresentano input per la creazione del valore al cliente, il quale va pertanto considerato come un creatore e non un distruttore di valore* (Normann, 2002, p. 111). Occorre pertanto ampliare al massimo lo spazio di coinvolgimento dei turisti e dei visitatori dei territori nella creazione del valore, operando lungo la duplice dimensione delle modalità (fisiche, intellettuali ed emozionali) e della funzionalità (specificazione bisogni, produzione, controllo qualità, preservazione di valori etici, sviluppo, marketing, ecc.). In altri termini, il turista ed il cliente in genere non è solo uno spettatore passivo, ma è un protagonista (attore) dello spettacolo turistico allestito dall'offerta (singola impresa o sistema turistico). Il coinvolgimento diretto del turista e del consumatore avviene nel corso di tutto il processo di consumo turistico, a partire dalla fase di percezione del bisogno fino alle attività svolte al ritorno dalla vacanza. Il turista acquista e consuma (vive) l'esperienza turistica accostandosi all'insieme di beni, servizi, informazioni, elementi di contesto storico, culturale, ambientale, antropologico ed altri fattori materiali ed immateriali che, come utilizzatore, egli compone nel trascorrere del tempo di vacanza in base alle proprie motivazioni, alla propria cultura, al suo sistema di valori, alla sua personalità ed alle sue condizioni socio-economiche. Gli elementi che compongono l'esperienza di viaggio non vanno tuttavia considerati sullo stesso piano, poiché risultano di fatto gerarchizzati, a partire da un nucleo irrinunciabile fino alle componenti accessorie, più lontane dagli interessi primari del turista. In conclusione, se si assume il teatro come modello di gestione dell'esperienza, potremmo definire sia coloro che viaggiano, sia coloro che ospitano come attori di un'unica rappresentazione. Rappresentazione fondata ed articolata nei molteplici momenti della verità (Normann, 2002) che avvengono tra i numerosi soggetti dell'offerta turistica (comunità locale compresa) e la clientela sullo sfondo di un contesto ambientale fatto di segni, immagini, culture e collettività di turisti partecipanti allo "evento" e quindi a loro volta *co-produttori ed influenzatori* delle esperienze. Il luogo della rappresentazione teatrale identifica così un *sistema d'offerta di esperienze che produce valore in base alle logiche simultanee ed interdipendenti della costellazione del valore*. Nella costellazione del valore l'impresa e gli altri soggetti dell'offerta turistica ed economico-territoriale sono parte di una serie di relazioni di co-produzione a forte partecipazione e coinvolgimento: "Gli attori economici non si rapportano più tra loro secondo il modello semplice, unidirezionale, sequenziale descritto dalla nozione della catena del valore. Il rapporto tra due attori tende ad essere molto più complesso di quanto si possa concettualmente cogliere nel modello unidirezionale <<make/buy>> sottostante alla catena del valore. Anziché <<aggiungere>> valore uno dopo l'altro, i partner nella produzione di un'offerta creano insieme valore attraverso svariati tipi di relazioni <<di coproduzione>>" (Normann e Ramirez, 1995, p. 27). La sfida per il management turistico dei territori rurali è pertanto quella di sviluppare una <<regia della rappresentazione>> capace di valorizzare il contributo teatrale sia di coloro che, alla stregua di attori professionisti (cast), dovrebbero recitare intenzionalmente una parte per raggiungere il pubblico (si allude ai lavoratori ed agli altri soggetti che operano nella produzione turistica), sia di coloro che contribuiscono allo spettacolo in qualità di spettatori direttamente coinvolti (i turisti e le loro interazioni), tenendo conto

della loro dissimile propensione/capacità di partecipazione diretta. Il tutto per soddisfare le attese dei differenti turisti mediante una varietà di offerte turistiche (nuovi turismi). Negli ultimi 20 anni è cresciuta enormemente il numero di persone che abitualmente impiega il proprio tempo libero in pratiche turistiche coinvolgendo così fasce sempre più ampie e differenziate della popolazione. Parallelamente all'incremento quantitativo del fenomeno turistico si è assistito all'espandersi della varietà e della variabilità dei comportamenti di consumo turistico, come del resto si sono moltiplicate le occasioni e le forme di fruizione del tempo libero.

In questo mutato scenario, risulta sempre più difficile identificare un comportamento turistico "tipico", soprattutto nel campo del turismo di svago. Si può affermare che il comportamento turistico è originato da una molteplicità di bisogni, che trovano sintesi nell'esigenza di varietà esistenziale temporanea (o necessità di "cambiar aria") delle persone, disposte ad investire le risorse di tempo, energia e denaro nel viaggiare, modalità ritenuta appropriata per il riequilibrio esistenziale o per soddisfare motivazioni psicologiche talvolta sconosciute al turista stesso. D'altronde i turisti, quando viaggiano per svago, effettuano sempre un'esperienza di cui sono alla ricerca più o meno consapevolmente: per gli operatori turistici si tratta quindi di porre questa esigenza esperienziale *al centro delle azioni manageriali* per fornire alla clientela proposte economiche che vadano *oltre il semplice mix di beni e servizi* e si indirizzino più decisamente e consapevolmente verso *l'offerta di esperienze* atte a intrattenere, coinvolgere emotivamente e trasformare i turisti appagandone i bisogni. Questa sfida riguarda qualsiasi livello e comparto dell'industria turistica: singole aziende, insieme di aziende o sistema turistico (distretto o località). **I territori rurali estesi tra Metauro e Cesano possono essere letti secondo la prospettiva sistemico-distrettuale, che parte dall'ipotesi che se nel turismo il prodotto domandato ed offerto è l'esperienza atta a trasformare i clienti in base alle specifiche aspirazioni di ciascuno, allora la competizione rilevante e strategicamente prioritaria per l'industria turistica di un territorio è sempre più fra distretti turistici (sistemi territoriali a vocazione turistica) piuttosto che fra singole imprese turistiche.** Queste ultime competono fra loro all'interno di un territorio nei rispettivi segmenti di domanda serviti, ma nel contempo collaborano e concorrono più o meno consapevolmente (insieme a tutti gli altri attori presenti in una località e in un distretto turistico) a formare l'offerta di esperienze di una destinazione turistica. Il fatto che il prodotto turistico, ma anche le offerte economiche complesse, derivino dal contributo diffuso della molteplicità dei *soggetti di una comunità locale, soggetti che agiscono più o meno consapevolmente in un territorio turisticamente significativo nella messa in scena delle esperienze turistiche*, emerge anche da vari studi e dalla recente legislazione turistica, tutti volti a identificare i confini territoriali e organizzativi di un'area turistica collocata in un dato sistema territoriale (Pencarelli, 2001; 2003; 2005).

C) COERENZA STRATEGIE PROGRAMMATICHE CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

C.1. Coerenza con il PSR Marche

Il PSL è coerente con il PSR in quanto fa propri gli obiettivi generali e specifici, le strategie di intervento, i criteri di delimitazione dei territori, le modalità del monitoraggio ai fini della valutazione dell'efficacia degli interventi sul territorio.

Per quanto attiene gli obiettivi generali, il PSL assume il riequilibrio territoriale e demografico, socio-economico e nella dotazione di servizi quale obiettivo strategico, al fine di ridurre il gap con la costa in termini di disponibilità di occasioni di lavoro, di reddito medio e di standard relativi alla qualità della vita dei residenti.

Per quanto attiene gli obiettivi specifici dei vari Assi (I, II e III), il PSL assume i seguenti come riferimento programmatico generale:

a) Asse I (Promozione di iniziative volte a favorire la creazione di filiere):

In questo senso, un lavoro da completare in quanto già avviato dagli enti locali (C.M. e Comuni), dal GAL e dalle associazioni agricole, riguarda la possibile creazione di filiere per i comparti dei fiori recisi (crisantemo di Montemaggiore) e del vino Rosso Pergola. Nel primo caso, le imprese hanno mostrato interesse all'ottenimento di una corsia preferenziale nell'ottenimento di aiuti da parte della Regione (Asse I del PSR).

Le stesse, tuttavia, hanno mostrato una minore propensione alla opportunità di dar vita a vere e proprie filiere produttive, attraverso le quali attingere alla Misura 1.2.3. del PSR. Le difficoltà riguardano la necessità di esercitare la commercializzazione del prodotto in forma aggregata che, secondo vari produttori, favorirebbe alcune aziende a discapito di altre (le più importanti).

La condivisione della clientela potrebbe indurre pericolose forme di concorrenza sleale (sul prezzo, sul servizio, ecc..) a tutto beneficio dei grossisti.

Momenti aggregativi in diverse fasi della filiera (attività di ricerca e di sperimentazione in collaborazione con l'Università di Ancona, creazione di centri di selezione e di stoccaggio del prodotto, ecc..) potrebbero essere, invece, condivise e concertate fra tutti gli interlocutori interessati.

Nel secondo caso, invece, si tratta di sostenere l'attività degli organismi associativi e continuare le attività di ricerca e di sperimentazione già positivamente realizzate sul territorio ad opera del Comune di Pergola, della C.M. del Cesano, del GAL e dell'Istituto sperimentale per la vite di Conegliano veneto.

b) Asse II (Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola attraverso l'implementazione dell'agricoltura e degli allevamenti condotti con tecniche biologiche, la riduzione dei gas serra, la tutela del territorio attraverso progetti di salvaguardia del paesaggio marchigiano e favorendo la conservazione dei suoli).

La conservazione della biodiversità è un obiettivo di grande interesse per tutti i territori che intendano tutelare le loro emergenze naturalistiche per motivazioni di ordine ecologico (conservazione dell'armonia e degli equilibri ambientali), culturale (preservazione dell'identità dei

luoghi e della memoria storica delle comunità locali), sociale (miglioramento degli standard della qualità della vita) ed economico-imprenditoriale (creazione di nuove occasioni di lavoro in linea con i principi dell'economia dell'esperienza).

Per quanto attiene l'implementazione dell'agricoltura biologica, il PSL opera in direzione del sostegno alla coltivazione e all'allevamento condotti secondo queste tecniche attraverso una serie di azioni coerenti fra loro e con l'obiettivo:

- aumentare la sensibilità delle imprese, degli amministratori degli enti locali e delle comunità del territorio attorno a queste tematiche, anche mediante una specifica informazione sui positivi effetti di questa modalità produttiva sull'ambiente, sul paesaggio (ripristino di produzioni ormai abbandonate), sull'economia e sul reddito degli imprenditori e la predisposizione di corsi formativi per le categorie precedentemente indicate;
- dare la priorità nella creazione di nuove imprese a quelle che si obbligano ad utilizzare prodotti tradizione;
- dare la priorità ai progetti di finanziamento di servizi alla popolazione (mense per studenti e per anziani) presentati da soggetti pubblici e privati che si obbligano ad utilizzare in modo prevalente prodotti ottenuti dall'agricoltura e dalla zootecnia condotte con tecniche biologiche;

Il PSL intende offrire il suo contributo in direzione del contenimento della produzione e dell'immissione dei gas serra nell'ambiente.

A questo fine, intende attuare una serie di interventi, anche in collaborazione con le istituzioni e le organizzazioni del settore, che puntino:

1. alla sensibilizzazione delle comunità locali, con particolare riguardo al mondo della scuola, a quello delle amministrazioni locali, alle associazioni di categoria attraverso attività di informazione e la predisposizione (ove possibile) di corsi formativi;
2. alla promozione di progetti intesi ad accorciare le filiere (limitando la movimentazione delle derrate e le conseguenti immissioni di CO₂ in aria, favorendo l'acquisto direttamente in azienda o la creazione di Gruppi di Acquisto fra consumatori. In questo senso, il PSL sostiene la realizzazione di programmi di comunicazione e di sensibilizzazione degli addetti e dei potenziali clienti attorno a queste tematiche e (ove ritenuto necessario) alla predisposizione di corsi di formazione.

Per quanto attiene la conservazione del territorio, il PSL intende intervenire sia nelle espansioni urbane di fondovalle e più prossime alla costa che nelle aree rurali, comprese quelle ancora agricole e nei centri storici e borghi rurali.

Nelle aree di fondovalle e più vicine alla costa, il PSL intende attivare specifici interventi attraverso:

- alcune Misure del POR (Asse I – Innovazione ed economia della Conoscenza, oggetto di trattazione nel paragrafo relativo alla coerenza con il POR), con specifiche risorse dell'ArtigianCassa e altri strumenti finanziari al fine di migliorare l'efficienza delle stesse e di mitigare gli impatti sull'ambiente e sulla popolazione;
- alcune Misure del PSL (Formazione ed informazione, Tutela e riqualificazione del territorio rurale, Promozione territoriale e certificazione d'area, servizi alla popolazione e per l'economia);

Nelle aree più strettamente rurali e nei centri storici e borghi rurali, il PSL attua una serie di interventi finalizzati:

- alla tutela e alla riqualificazione del territorio rurale, attraverso Progetti Integrati Territoriali promossi in concerto con la Provincia, al fine di conservare le risorse ambientali (suoli, soprassuoli, acque, aria, fauna) e di preservare il paesaggio rurale formatosi in oltre quattrocento anni di ininterrotta attività mezzadrile. La conservazione del paesaggio è la più importante condizione per lo sviluppo di forme innovative di turismo, coerenti con la strategia dell'economia dell'esperienza, accanto alla creazione di un maggiore appeal del territorio e di fascino nella programmazione e gestione dei soggiorni dei turisti;

- allo sviluppo e rinnovamento dei villaggi (esclusivamente sul territorio dei Comuni di Frontone e di Serra S. Abbondio);

- alla realizzazione di Piani di gestione dei siti Natura 2000

- un impegno di particolare interesse culturale da realizzarsi attraverso una costante, pressante e capillare attività formativa ed informativa, riguarda la necessità di conservare i suoli, prevenendo "smanie cementificatorie" che oltre ad essere incomprensibili in relazione alla stabilizzazione della popolazione provinciale e regionale e alla già straordinaria presenza di un patrimonio edilizio inutilizzato che, invece, dovrebbe essere oggetto di importanti investimenti di ristrutturazione, di restauro conservativo e/o di riqualificazione per adeguarlo alle moderne esigenze della popolazione e ai nuovi orientamenti legislativi in materia di risparmio energetico, di adeguamento alla normativa antisismica, di abbattimento delle barriere architettoniche, di manutenzione ordinaria e straordinaria. Questi interventi consentirebbero un miglioramento della qualità della vita, un contenimento degli impatti sull'ambiente, lo sviluppo di forme di turismo più sostenibile e rispettoso della storia, delle tradizioni e della cultura delle comunità ospitanti;

c) Asse III (Miglioramento della qualità della vita attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro, miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione).

Il PSL, a questo riguardo, punta sui seguenti obiettivi:

- mantenere in loco le risorse umane, lavorative ed imprenditoriali e possibilmente incrementarle con energie fatte affluire sul territorio attraverso politiche attive di incentivazione della imprenditorialità, di qualificazione della forza lavoro e di dotazione di nuove strutture (aree produttive) messe a disposizione da parte di alcuni comuni a condizioni di vero favore;

- dotare i territori dell'entroterra di sufficienti strutture e servizi mirati alla popolazione effettivamente presente, in coerenza con quanto risultato dall'analisi che ha messo in luce caratteri diversi all'interno della stessa. In questo senso, mentre nelle aree interne la popolazione anziana richiede servizi di carattere socio-assistenziale (solitudine, mobilità degli anziani e degli studenti, prevenzione e rapido intervento sanitario a beneficio delle fasce di popolazione disagiata, anche nella forma del telesoccorso, ecc..) e quella giovanile esige la creazione di punti di aggregazione, culturali e di svago, nelle aree a più favorevole orografia e relativo maggior sviluppo, dovranno prevalere i servizi ai giovani (prevenzione e mitigazione degli effetti sociali del disagio), alle giovani coppie con figli (asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo, ai cittadini provenienti da paesi extracomunitari, alle imprese anche in termini di ottimizzazione della mobilità dei lavoratori;

- introdurre una decisa innovazione nell'offerta turistica del territorio, integrandolo con quello della costa che, così come specificato in altra parte del PSL, appare complementare a quello dell'enroterra.

C.2. Coerenza cogli altri strumenti di programmazione nazionali, regionali (POR relativi ai fondi FESR e FSE) e locali – 3) complementarietà e non sovrapposizione cogli strumenti di cui sopra.

Il piano di sviluppo locale del GAL Flaminia Cesano propone una serie di progetti, ancora in via di definizione e di concertazione sul territorio, che risultano coerenti con le iniziative finanziabili con il PSR e con il POR. Anzi da questo importante strumento di programmazione intende trarre le risorse per il loro finanziamento.

Sull'Asse 1 del POR "innovazione ed economia della conoscenza", il PSL intende avviare a finanziamento la creazione di un incubatore e di una serie di azioni di supporto aventi l'obiettivo di accrescere il numero delle imprese e di avviare processi di innovazione tecnologica con positivo effetto diffusivo sulle imprese del territorio.

Sull'asse 2 "società dell'informazione" si evidenzia una demarcazione con la misura 3.2.1 del PSR "servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" in quanto il POR non finanzia le imprese agricole.

In relazione all'asse 3 "efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili" va ricordato che le due comunità montane hanno avviato altrettanti progetti finalizzati al risparmio energetico, alla diversificazione delle fonti e all'ammodernamento degli impianti con sostituzione dei vecchi apparati a vapori di mercurio con più moderne tecnologie al sodio.

Tale progetti rischiano di andare perduti, e il Gal sta valutando la possibilità di dare seguito alla concertazione che sortirebbe positivi effetti in relazione al contenimento dei costi, alla riduzione delle emissioni sull'ambiente e alla qualificazione dei centri storici e dei borghi storici, quale premessa per l'incremento del turismo.

In relazione alla possibilità per gli enti pubblici di accedere ai finanziamenti per la realizzazione di impianti e infrastrutture per la produzione di energia termica o termica ed elettrica da fonti rinnovabili di origine agricola e forestale per scopi di pubblica utilità, il PSR ed il POR sono complementari perché sul primo si possono finanziare progetti fino ad MW di potenza e sul secondo impianti superiore ad 1MW.

Per l'asse quinto "valorizzazione dei territori", risultano di particolare interesse in quanto complementari a quelle del PSL, le attività riguardanti:

a) prevenzione dei rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale ove il Gal intende attingere risorse per l'avvio del progetto Apea (aree produttive ecologicamente attrezzate) così come indicato in precedenza,

b) sostegno al recupero ed all'adeguamento funzionale dei beni storico-culturali e storico-architettonici i cui interventi riguardano il recupero e la valorizzazione del patrimonio con particolare riguardo a biblioteche, musei, archivi e teatri, con priorità per interventi di ristrutturazione che utilizzano tecniche di bioedilizia.

Poiché il territorio, così come dimostrato nel capitolo analisi di contesto, è ricco di beni storico-culturali e monumentali, il PSL intende verificare la possibilità di elaborare progetti complementari a quelli presentati nell'analogo del PSR sviluppo e rinnovamento dei villaggi (misura 3.2.2) e tutela e riqualificazione del territorio rurale (misura 3.2.3 punto b)

c) la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale anche attraverso investimenti infrastrutturali nei siti natura 2000.

Tale azione finanzia interventi strutturali nei siti Natura 2000 (monte Catria, Riserva Statale del Furlo ecc) mentre il punto c) della misura 3.2.3 (tutela e riqualificazione del territorio rurale) del PSR finanzia la sola realizzazione di piani di gestione)

d) attivazione di azioni di marketing territoriali, interessano interventi finanziati nell'ambito della progettazione integrata e potranno assumere una dimensione tematica mirata e dovranno dimostrare la presenza di ricadute in termini di promozione di uno sviluppo sostenibile.

Tale azione è complementare alla sottomisura g) promozione territoriale e certificazione d'area della misura 4.1.3 "strategie di sviluppo locale: qualità della vita e diversificazione" del PSR, in questo ambito si sostengono progetti nell'ambito di specifici territori.

Per quanto riguarda la tutela del territorio, in particolare per quanto riguarda il rischio idrogeologico il POR si occupa degli interventi che riguardano il demanio pubblico ricadenti nelle zone a rischio 3 e 4 del PAI, mentre il PSR interviene nella rete idrografica secondaria classificata 1 e 2 del PAI.

Per quanto riguarda il programma F.S.E. 2007-2013 (suddiviso in 5 assi oltre l'assistenza tecnica, quali asse I Adattabilità, asse II Occupabilità, asse III Inclusione sociale, asse IV Capitale umano e asse V transnazionalità e interregionalità) il piano di sviluppo locale prevede un attività di formazione (le cui spese saranno conformi a quanto prescrive il Regolamento UE 1081/06), come prevista dalla misura 3.3.1, rivolta esclusivamente alle microimprese che saranno avviate con le altre misure del piano (3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3 del PSR).

Si avrà cura di sensibilizzare le imprese in collaborazione con le associazioni di categoria, in ordine alle opportunità offerte da tale strumento al fine di consentire le stesse a formulare specifici progetti da inserire nel piano Provinciale.

Il GAL intende inoltre attingere ad altri strumenti finanziari relativi alla legislazione regionale, con particolare riferimento agli interventi per le piccole e medie imprese commerciali (Decreto dirigenziale n. 248 del 18/07/2008) ed alla n. 20/2003, che dispone incentivi alle imprese del settore industriale, artigiano e dei servizi alla produzione, con particolare riferimento a contributi per l'apprestamento di aree artigiane e per l'acquisto e ristrutturazione di fabbricati da destinare ad attività artigiane, interventi per il risparmio energetico e per l'utilizzo dell'energia solare termica, promozione delle produzioni artistiche tradizionali e tipiche ecc.

Un altro strumento programmatico nel settore energetico ed ambientale è costituito dal PEAR (piano energetico ambientale regionale), che attraverso appositi bandi finanzia i PEAC (piano energetico ambientale comunali) finalizzati al contenimento dei consumi, alla diversificazione dei consumi, alla modernizzazione degli impianti di illuminazione pubblica, previo il consorzio dei piccoli comuni.

Tale azione è preliminare e complementare agli interventi finanziati dal POR asse 3 “efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili”.

Per quanto attiene i programmi di iniziativa nazionale, facendo seguito ad analoga iniziativa assunta dalle provincie di Pesaro Urbino e di Ancona finalizzata alla elaborazione e realizzazione di un patto territoriale, il Gal di concerto con le istituzioni pubbliche, e con i soggetti privati valuterà la possibilità di promuovere partenariato al fine di accedere ai finanziamenti previsti da particolari strumenti finanziari costituiti dai contratti di programma, previsto dal Ministero dello Sviluppo Economico che ha recentemente stabilito alcune disposizioni applicative del decreto 24 gennaio 2008 relativo alla concessione delle agevolazioni estese alle attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, compresi quelli della pesca e dell'acquacoltura, in origine escluse. Ciò in ottemperanza al mutato contesto delle pertinenti regole comunitarie in tema di aiuti di Stato.

Il decreto specifica inoltre che, ai fini dell'individuazione del momento a partire dal quale è consentita l'ammissibilità delle spese, la proposta di contratto di programma si considera autorizzata con l'approvazione da parte del CIPE, ed infine porta la soglia dell'investimento minimo a 10 mil. di € complessivo e a 5 mil. di € quello dell'impresa proponente.

Oltre a questo programma sarà cura del Gal di informare e di sensibilizzare le imprese attorno alle opportunità offerte dal Fondo per l'innovazione tecnologica (Legge 46/82) recentemente modificato e funzionale a progetti consistenti (minimo 1 mil. di €) nei settore attività industriale di produzione di beni e servizi, imprese di trasporto, imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale, imprese artigiane di produzione di beni ecc.

Il GAL, infine, avrà cura di diffondere la conoscenza di programmi di iniziativa comunitaria, con particolare riferimento ai Programma Media 2007, programma Cultura 2007-13, Europa per i Cittadini, Programma Life+ ecc, pur essendo consapevole delle difficoltà di ordine progettuale ed organizzativo, connesse all'esiguo numero di progetti accolti dalla UE.

Sotto il profilo metodologico, il PSL assume l'impegno a dare la priorità al completamento degli interventi in luogo della creazione di nuove concertazioni, infrastrutture, strutture e servizi, ciò sempre nei limiti delle competenze e delle risorse finanziarie e professionali disponibili.

Così come rilevato in altro capitolo del PSL, il GAL si trova ad interagire con altri soggetti in grado di attivare iniziative e progetti su diversi programmi e strumenti finanziari. Limitando l'analisi al solo settore turistico, si può constatare come almeno 10 soggetti abbiano concretamente attivato programmi promozionali a beneficio delle aziende turistiche ed agrituristiche (Province, Camere di Commercio, Comunità montane, Comuni, Sistema Turistico Locale di Fano (ora Distretto), Associazioni di categoria, Consorzio Alta marca, Associazioni di categoria e GAL). Troppi soggetti e, soprattutto, senza risorse e una strategia di lungo periodo. In questo senso, il GAL intende riprendere, portare a coordinamento e completare questo genere di iniziative, con articolare a quelle che avevano sortito un positivo effetto a vantaggio delle imprese. Ciò che vale per il turismo, può essere ripreso per altre iniziative avviate dagli enti e da alcuni partenariati creati sul territorio. In ordine alle iniziative avviate dagli enti locali (Comuni e C.M. del territorio) rivestono grande interesse per il territorio almeno due di esse che attengono all'avvio di programmi di ammodernamento degli impianti, di diversificazione delle fonti, di risparmio energetico e di acquisto in comune dell'energia elettrica concertato dalle due C.M. con esito diverso: mentre l'iniziativa della C.M. del Metauro ha sortito alcuni risultati positivi, quella propiziata dalla

C.M. del Catria Cesano, si è arenata al momento della firma del Protocollo di Intesa e di scelta della ESCO (ammodernamento degli impianti) e del fornitore dell'energia. L'altro problema attiene alla concreta gestione di tre Servizi attualmente resi dalla C.M. del Metauro che riguardano lo Sportello Unico per le Imprese, il Catasto e la Discarica. Si tratta di Servizi molto importanti per il territorio che, in conseguenza della scomparsa della C.M. del Metauro, dovranno trovare un nuovo gestore. In GAL, sempre compatibilmente con le sue modeste risorse, intende dare un contributo alla individuazione di una nuova e soddisfacente gestione ed un supporto alla operatività dei nuovi soggetti chiamati ad assicurarla. Il Comune di Montefelcino, attraverso la sottoscrizione di un ponderoso Protocollo di Intesa che ha coinvolto numerosi Enti pubblici del territorio (Provincia, Camera di Commercio, C.M. del Metauro oltre ad una serie di comuni) con l'obiettivo di recuperare le antiche Terme di Valzangona già conosciute in epoca rinascimentale e oggetto di particolari riconoscimenti anche da parte di Raffaello che, in una missiva indirizzata alla sua famiglia, si duole di non poter tornare a casa per "passare le acque di Valzangona". Il progetto di grande interesse turistico ed economico, se realizzato, potrebbe concorrere alla diversificazione e alla destagionalizzazione dell'offerta con positivi effetti sull'incremento di arrivi e presenze e di crescita dell'intero comparto. In coerenza con i principi dell'economia esperenziale, il GAL avrà cura di favorire la creazione delle condizioni generali e specifiche volte a mantenere in loco e il più a lungo possibile i "curandi", attraverso la loro piena e consapevole scoperta del territorio (storia, arte, cultura e tradizione) e il loro coinvolgimento emotivo e culturale in programmi di intrattenimento, di studio e di svago.

D. MODALITA' COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO LOCALE E DEGLI ALTRI SOGGETTI CON AUTORITA' PROGRAMMATORIA

D.1. Premessa

Il GAL, fin dalla sua costituzione, anche a seguito della partecipazione a programmi formativi, ha sperimentato e talvolta con successo, le tecniche più moderne ed appropriate per favorire il coinvolgimento della popolazione, degli enti locali e delle imprese, che rappresentano i target fondamentali nei processi di sviluppo locale. Nell'approccio leader è, infatti, insita la caratteristica di realizzare processi partecipativi e politiche co-programmate, che contribuiscano attivamente allo sviluppo armonioso del territorio con il coinvolgimento attivo dei propri abitanti.

Agire in modo integrato sugli aspetti sociali, economici e ambientali necessita di un approccio che richiede l'incontro tra competenze di diversi settori, specialistiche e non, che hanno metodi, priorità e linguaggi diversi.

Per garantire la massima partecipazione è necessario stimolare il coinvolgimento nei processi di tutte le istituzioni e i gruppi, anche informali, che sono portatori di punti di vista rilevanti rispetto ai temi che si vogliono di volta in volta affrontare.

In altre parole, tutti gli stakeholder, ovvero coloro che hanno (hold) un interesse specifico sulla posta in gioco (stake), anche se non dispongono necessariamente di un potere formale di decisione o di un'esplicita competenza giuridica.

La prima azione che il GAL solitamente avvia in queste condizioni, è la definizione di una mappa degli attori, ossia un quadro dei soggetti che si possono sinteticamente suddividere in tre classificazioni:

istituzioni pubbliche

ossia gli enti locali territoriali (comuni, comunità montane, provincia ecc.) e le agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, reti scolastiche e della formazione, reti museali, sovrintendenze per i beni culturali, ecc.);

gruppi organizzati

ossia sindacati, associazioni di categoria, associazioni culturali, ambientali, di consumatori, gruppi sportivi o ricreativi presenti sul territorio, ecc. Una particolare attenzione va data ai comitati spontanei di cittadini, che tendono a spuntare in qualsiasi situazione;

cittadini non organizzati

l'allargamento alla partecipazione ai singoli cittadini è l'obiettivo più complesso, dispendioso e difficile da realizzare: l'indagine-ascolto sul territorio deve essere particolarmente capillare ed estesa, bisogna comunicare in modo efficace quello che si vuol fare e andare a cercare sul territorio le persone che possono essere interessate e disponibili al confronto. Il ricorso a tali forme di partecipazione potrà essere applicata a contesti territorialmente ristretti (a livello di singolo comune) per affrontare un'azione specifica.

IMPPRESE

BANCHE

La scelta della tecnica partecipativa dipende dalla finalità da raggiungere e dal livello di consapevolezza e di disponibilità alla collaborazione che si riscontra sul territorio. In questo senso, si possono utilizzare due tipologie di tecniche partecipative risultate particolarmente efficaci sia nella fase di animazione che di strutturazione delle azioni progettuali e la *territorializzazione* degli interventi:

tecniche per l'ascolto, ossia metodi che aiutano a capire come i problemi sono percepiti dai portatori di interesse e dai comuni cittadini. Saranno impiegate soprattutto nella fase preliminare, quando si tratterà di avviare il processo inclusivo di animazione territoriale, per individuare i possibili interlocutori e capire quali sono le esigenze specifiche per declinare i temi individuati.

tecniche per l'interazione costruttiva, ossia metodi che aiutano i partecipanti a interloquire tra di loro e a produrre conclusioni interessanti. Possono essere impiegati per organizzare e gestire il processo decisionale inclusivo

Tra le tecniche di ascolto più utilizzate in passato dal nostro Gal, è risultata particolarmente indicata l'animazione territoriale, che viene usata soprattutto nella fase di stesura dei progetti di sviluppo locale concertati. L'animazione territoriale (o animazione sociale) permette di incrementare il grado di sensibilizzazione e di partecipazione degli attori locali intorno a problemi comuni e strategie che interessano l'area di appartenenza. È altresì una modalità per giungere ad un buon grado di lettura e analisi del contesto locale secondo una logica di tipo bottom up. L'attività di animazione ne incorpora infatti una più tipicamente conoscitiva, ossia di indagine territoriale, finalizzata ad acquisire in modo sistematico informazioni quantitative e qualitative relative agli elementi di forza del territorio (su cui puntare ed investire) ed agli elementi di debolezza dello stesso (a cui far fronte mediante progetti di sviluppo locale). Secondo questa prospettiva, lo sviluppo socioeconomico passa attraverso un approccio progettato e gestito in prima persona da attori pubblici e privati di un dato contesto (enti locali, rappresentanze degli interessi, autonomie funzionali, terzo settore, ecc.) lungo quattro fasi fondamentali:

1. la dinamizzazione e la sensibilizzazione dell'area territoriale;
2. l'acquisizione e la socializzazione di informazioni ed esperienze;
3. l'incremento della cooperazione tra gli attori;
4. l'elaborazione condivisa di progetti di sviluppo territoriale.

Sulla base di esperienze maturate sia in sede locale che nel rapporto con GAL di altri territori o di altri Pesi, si ritiene che questa tecnica abbia bisogno, in fase successiva, di essere integrata con modelli partecipativi di approccio alla progettazione quali ad esempio i focus groups, il brainstorming e procedure di costruzione di scenari.

Il focus group è un piccolo gruppo di persone (nella nostra esperienza non più di 8/12) che discute su uno specifico tema. Si è ricorso a questa tecnica quando si è avuta la necessità di mettere a fuoco (da cui il nome focus group) un fenomeno o indagare in profondità su uno specifico argomento, utilizzando l'interazione che si realizza tra i componenti del gruppo. I partecipanti devono essere selezionati con attenzione in modo da poter contribuire, da diversi punti di vista, alla focalizzazione della questione. E dovranno essere messi il più possibile in condizione di parità. Il focus group è generalmente assistito da un facilitatore o moderatore che gestisce la discussione e stimola l'interazione tra i partecipanti, nel nostro caso dal personale del Gal e/o da un promoter locale. La discussione dovrà essere impostata in modo del tutto informale: sono ammesse domande reciproche, dichiarazioni di disaccordo (ma vanno evitati giudizi negativi), interruzioni e atteggiamenti di sopraffazione verbale. Tutte le informazioni emerse nel corso dell'incontro verranno poi elaborate e interpretate. Il documento finale dovrà essere costruito in forma di sintesi della discussione. La tecnica del focus group potrà essere usata, all'interno di processi e fasi decisionali più complessi, per diversi scopi. Per esempio verranno utilizzati sicuramente:

- per definire gli obiettivi operativi;
- per identificare e definire un problema che potrebbe avere diverse sfaccettature;
- per impostare un vero e proprio lavoro di progettazione di una politica o di un intervento;
- per studiare quali reazioni susciterà un intervento presso certe categorie di persone.

Un'altra delle tecniche classiche utilizzate nel processo di pianificazione è il *braistorming*. Definito letteralmente *tempesta di cervelli*, è un metodo che ha lo scopo di sviluppare *soluzioni creative* ai problemi.

L'obiettivo del *brainstorming* è la produzione di “possibili soluzioni per un problema specifico”. Alla base vi è l'idea del *gioco* quale dimensione *leggera* che permette di liberare la creatività dei singoli e del gruppo, e che normalmente è impedita da una serie di inibizioni. Il gruppo ideale dei partecipanti non dovrebbe essere superiore ad una quindicina di persone, riunite comodamente attorno ad un tavolo. Una volta messo a fuoco il problema e fissato un tempo limite per l'incontro, ciascuno esprimerà come soluzione al problema la “prima idea che gli viene in mente”, in rapida sequenza e per associazione di idee. Il *brainstorming* premia soluzioni il più possibile creative, nella convinzione che più le proposte sono “spinte” e più saranno interessanti e utili per individuare alla fine la soluzione migliore. Infatti esse saranno sottoposte ad un processo sempre più affinato di rielaborazione, di approfondimento, di revisione, da parte del gruppo, rifacendosi via via alle idee proposte da altri partecipanti, in modo da trasformare il carattere irrealizzabile e fantasioso delle idee iniziali in proposte sempre più pratiche e fattibili. La regola fondamentale del *brainstorming* è che i partecipanti *non devono assolutamente esprimere giudizi* sulle idee proposte dagli altri. L'obiettivo è infatti quello di produrre nuove idee, mentre il giudizio introduce un elemento di freno e induce atteggiamenti difensivi. Il *brainstorming* è condotto da un facilitatore, il quale dovrà fare attenzione a:

- proporre il problema iniziale in modo chiaro e semplice;
- invitare i partecipanti a sospendere il giudizio;
- favorire le idee estreme e spiazzanti e ad accogliere qualsiasi idea espressa;
- scrivere, su una lavagna o altro, per esempio su foglietti adesivi, tutte le idee espresse, in modo che siano visibili a tutti e possano essere utilizzate per successive elaborazioni;
- incoraggiare i partecipanti a elaborare variazioni sulle idee espresse da altri.

Sulla base delle esperienze avute sul territorio con il Leader II e il Leader +, appare utile organizzare un *brainstorming* quando si affronta un problema relativamente semplice o ben definito e quando si intende trovare soluzioni innovative.

Tra le tecniche per la costruzione “progettuale” sono state invece selezionate l'EASW e l'Action Planning in quanto già testate in esperienze precedenti sia dal gruppo del Gal che dagli attori territoriali, e molto chiare nel percorso logico procedurale.

Tutte queste tecniche si propongono di favorire riflessioni strutturate sulle possibili evoluzioni future di un contesto: ambientale, urbano, sociale, ecc, da parte dei principali attori che lo compongono. La costruzione di scenari, dà vita ad un dialogo che ha per oggetto il *futuro*, in cui gli interessi particolari e le contrapposizioni immediate perdono almeno un po' del loro rilievo.

Attraverso il confronto tra i tecnici e i cittadini-utenti, si avvia un processo di apprendimento reciproco, che contribuisce ad arricchire l'immaginario collettivo e a generare nuove soluzioni e ipotesi alternative.

Appartengono a questo tipo l'*EASW* e l'*Action Planning*. Anche i *Piani strategici* delle città si fondano su presupposti analoghi. Queste tecniche, o altre analoghe, sono già state usate in alcune azioni della precedente programmazione per avviare i progetti di innovazione in area urbana o per strutturare i processi di diffusione di tecniche per la sostenibilità ambientale. Verranno usate nell'elaborazione dei programmi concertati di qualsiasi progetto di intervento che coinvolga una pluralità ampia di soggetti.

D.2. EASW (European Awareness Scenario Workshop)

L'*EASW*, da noi ancora mai concretamente impiegato, pone una particolare attenzione al ruolo dello sviluppo tecnologico, invitando gli attori di una comunità a interrogarsi sui possibili obiettivi cui indirizzarlo e sulle concrete modalità di azione da mettere in campo a tal fine. Si propone, in altre parole, di sostenere e accompagnare uno sviluppo in grado di rispondere effettivamente ai reali bisogni sociali di una collettività. Attualmente, le sue principali applicazioni potrebbero essere riconducibili al campo delle politiche per la sostenibilità, a quelle per la introduzione di nuovi turismi (secondo il modello esperenziale) e di nuovi saperi in particolare nelle aree interne e montane e in altri contesti territoriali che intendano affrontare un cambiamento nel proprio modello di sviluppo (aree vallive o più prossime a quelle costiere in cui si intendono introdurre nuovi servizi per giovani, donne e fasce di popolazione disagiate o nuove modalità di gestione delle aree produttive, secondo il modello Apea.. A livello pratico l'*EASW* consiste in un *workshop* della durata di circa due giorni, (anche se altri GAL hanno segnalato l'opportunità di ridurre i tempi per contenere i costi e migliorarne l'efficacia). Coinvolge una trentina di partecipanti distribuiti tra quattro categorie fondamentali di attori: politici/amministratori, operatori economici, tecnici/esperti, utenti/cittadini. Il *workshop*, condotto da uno specifico team di facilitazione, prevede due fasi fondamentali:

- *l'elaborazione di visioni future;*
- *l'elaborazione delle idee.*

Nella prima fase, a ciascuna delle quattro categorie di attori è chiesto di sviluppare *due ipotetici scenari futuri*, orientati rispettivamente ad una *visione senza fattori di innovazione o cambiamento* – in grado di far emergere i rischi più pericolosi – e ad una *visione positiva e di prospettiva* – in grado di individuare gli obiettivi più ambiziosi. Una fase plenaria di discussione consentirà di confrontare gli scenari avanzati dalle diverse categorie e di individuare i quattro temi più significativi su cui concentrare l'attenzione nel corso della seconda fase. A questo punto si individuano *quattro* nuovi gruppi a composizione mista tra le diverse categorie di attori, ciascuno dei quali si occupa di un tema specifico. Ricorrendo a sessioni successive di *brainstorming* e a tecniche di negoziazione ciascun gruppo giunge a elaborare un numero rilevante di *idee* e di possibili modalità di realizzazione, tra cui ne seleziona un massimo di cinque da presentare nella sessione plenaria di chiusura del *workshop*. Durante tale sessione, dopo la presentazione di ciascuna idea, una votazione finale di tutti i partecipanti individua le cinque idee più significative, da realizzare attraverso linee di azione congiunte.

D.3. L'Action Planning

Un'altra metodologia interessante e utile per la progettazione degli interventi operativi è l'*Action Planning*. Metodo di progettazione partecipata, che serve a individuare i bisogni, definire i problemi

in un determinato contesto territoriale, attraverso il contributo della *comunità locale*, e arrivare a formulare le linee di intervento insieme a coloro che conoscono i disagi perché li affrontano quotidianamente. Il processo si articola in diverse fasi, si parte generalmente da domande di ampio respiro e la caratteristica essenziale è che tutte le opinioni e idee in merito, vengono espresse da ciascun partecipante utilizzando personalmente dei *post it* da attaccare su degli ampi cartelloni. Alcune regole generali vengono esplicitate all'inizio degli incontri, ma si tratta di principi molto chiari e semplici. Si ricostruisce l'immagine che gli abitanti hanno del proprio contesto (ad esempio, un borgo rurale, una filiera produttiva), evidenziando gli attuali aspetti positivi e negativi. Poi si invitano i partecipanti ad esprimere delle previsioni sui cambiamenti che interesseranno il borgo, sugli effetti attesi, anche qui come per l'EASW: sia favorevoli che svantaggiosi. Il passaggio finale, che potrebbe definirsi come l'obiettivo conclusivo della giornata, è quello di individuare alcuni principi, o linee guida che possano permettere di assicurare il raggiungimento degli effetti positivi e per prevenire quelli negativi attraverso un'idea progettuale.

Di solito sono necessarie alcune linee di carattere metodologico del tipo:

- confronto collettivo sulla versione definitiva della visione di gruppo,
- stesura elenco di azioni per ciascun ambito di approfondimento della visione,
- riflessione sulla struttura e sui dettagli delle azioni,
- votazione delle azioni da considerarsi come prioritarie.

Il Forum si doterà di alcune regole di fondo:

- approccio costruttivo sui contenuti e sulle modalità di lavoro,
- diversità di punti di vista come arricchimento e non come conflitto,
- orientamento al risultato,
- pazienza e rispetto delle diversità/confronto sui contenuti,
- comunicazione e trasparenza fra promotori e partecipanti,
- rispetto degli orari e delle fasi previste,
- continuità degli incontri, equilibrio fra scetticismo e ottimismo,
- forum come momento di collaborazione e non come momento di conflittualità e diffidenza,
- evitare il “voglio tutto e subito” e partecipare al cambiamento.

Il risultato finale del processo sarà un Piano formato da max 50 azioni, ogni partecipante esprimerà poi 5 priorità al fine di favorire il percorso di attuazione ed evitando il rischio di una eccessiva dispersione informativa. Alla fine le azioni più indicate saranno inserite nel piano operativo del Gal. Con almeno 2 o 3 sessioni di lavoro, articolate nel corso di uno o due mesi, si potrà cominciare a definire un possibile piano d'azione. L'*Action Planning*, così come altre tecniche di progettazione partecipata, rappresenta una valida alternativa alla discussione di tipo assembleare, perché favorisce la partecipazione delle persone che sono meno inclini o meno preparate al dibattito pubblico, consentendo ad ogni partecipante di esprimere le proprie idee e i propri suggerimenti in maniera

semplice, anonima, riflessiva e molto libera. L'Utilizzo di tecniche e regole permetterà una partecipazione organizzata e non dispersiva:

PER I PARTECIPANTI

- Tutti possono contribuire;
- Tutti i punti di vista hanno lo stesso peso o valore;
- Tutto quello che è scritto resterà anonimo;
- Seguire le istruzioni dei coordinatori e facilitatori;
- Scrivere un'opinione per ogni *post it*;
- Scrivere con grandi lettere e poche parole.

PER LO STAFF DEI FACILITATORI

- Gestire le attività in modo che tutti possano contribuire;
- Coordinare il tempo e le attività;
- Predisporre e consegnare a tutti i partecipanti una trascrizione integrale di tutto ciò che avviene durante l'incontro;
- Non commentare i contenuti e le idee proposte.

2. alle azioni di concertazione con altri organi decisionali con autorità programmatrice sullo stesso territorio;

In altra parte del PSL, è stato affrontato questo argomento ricordando il ruolo della Provincia di Pesaro-Urbino (ASSE V del POR per lo sviluppo del turismo, Progetto ad iniziativa provinciale sul PSR di imminente attivazione), quello delle due C.M. in via di soppressione, quello del Distretto del STL di Fano, del Comune di Montefelcino e del relativo partenariato per il recupero delle antiche Terme di Valzangona, andate distrutte nel secolo scorso a causa di un evento idrogeologico, ecc..)

3. il processo decisionale che segue l'azione di consultazione e animazione.

Al fine di rispondere in modo organico ed esauriente, vengono distinti i due momenti che riguardano la elaborazione del PSL e quello della realizzazione degli interenti del programma. Per quanto attiene al primo punto, si precisa che il presente documento è stato redatto a seguito di una intensa quanto articolata attività di consultazione degli attori del territorio, rappresentati da tre categorie di soggetti pubblici e privati:

- le istituzioni pubbliche (comuni e Comunità montane del Catria Cesano e del Metauro) e le agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università, ecc.),
- i gruppi organizzati ossia sindacati, associazioni di categoria, associazioni culturali, ambientali, di consumatori, gruppi sportivi o ricreativi presenti sul territorio, ecc;
- i cittadini non organizzati il cui coinvolgimento e la positiva collaborazione rappresenta una condizione essenziale per la efficace realizzazione degli interenti del programma.

La consultazione è risultata relativamente semplice per i soggetti pubblici, un po' più complessa per i gruppi organizzati, molto difficile per i cittadini non organizzati, risultati assai restii a partecipare agli incontri pubblici programmati dal GAL. Con i Comuni sono stati affrontati temi di non poco conto relativi alla partecipazione alla elaborazione del PSL, quello del cofinanziamento e delle procedure per la partecipare ai vari bandi del PSL, del PSR, del POR e delle altre possibili normative su cui attingere le risorse. In diversi incontri sono stati inoltre affrontati i problemi della programmazione, concertazione e realizzazione dei progetti integrati di area vasta, le tematiche riguardanti il possibile quanto necessario processo di progettazione urbanistica su area intercomunale, la creazione di nuove strutture sovracomunali in grado di erogare servizi più efficienti e a costi più contenuti, la possibilità per i comuni di agire in qualità di facilitatori nel coinvolgimento e sensibilizzazione dei cittadini. Gli incontri con i soggetti organizzati, hanno conosciuto momenti di forte partecipazione e momenti in cui si è avuta una affluenza insoddisfacente agli incontri programmati dal GAL. In generale, il maggior interesse è stato manifestato dalle Associazioni agricole, dell'artigianato e del no profit che hanno prodotto documenti, emendamenti e qualche critica in relazione alla scarsità di risorse disponibili per i settori di interesse. Per quanto attiene, invece, la partecipazione dei cittadini alla definizione dei programmi del PSL, si sono verificate difficoltà di confronto e di dialogo, a causa della modesta partecipazione popolare agli incontri. Al momento, la individuazione di efficaci modalità di coinvolgimento della popolazione e/o di specifiche categorie (giovani, anziani, lavoratori italiani e stranieri, ecc.) rimane per il GAL Flaminia Cesano, un problema aperto su cui il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a riflettere.

Per quanto attiene il processo decisionale conseguente alle fasi di consultazione e di animazione durante la attuazione delle misure del PSL, il Consiglio di Amministrazione ha richiamato l'intera struttura ad una maggiore collegialità, alla massima trasparenza e al coinvolgimento attivo di professionalità in grado di incrementare il già buono livello di progettazione e di realizzazione degli interventi. Un'ultima raccomandazione ha riguardato la necessità di monitorare l'evoluzione dei processi in atto, di valutare i progressi innescati dagli interventi e i benefici diretti ed indotti per l'economia e la qualità della vita dei residenti.

Le procedure seguite al GAL a seguito della animazione e consultazione del territorio, sono diverse in ragione della diversità degli interventi: a bando o a regia diretta e in convenzione.

Nel primo caso, i momenti procedurali possono essere così ricordati:

- predisposizione bandi;
- approvazione bandi da parte del Consiglio di Amministrazione;
- pubblicità dei bandi e azioni divulgative e di sensibilizzazione dei possibili beneficiari;
- presentazione delle domande;
- verifica dell'ammissibilità dei progetti;
- in caso di esclusione del progetto: adozione di provvedimento da parte del CdA e comunicazione al beneficiario che include le modalità di presentazione dell'eventuale ricorso;
- in caso di ammissione del progetto: verifica della documentazione, eventuale richiesta di integrazione, istruttoria, verifica tecnica e amministrativa e predisposizione graduatoria, approvazione da parte del CdA della graduatoria, comunicazione ai beneficiari e convenzione, realizzazione del progetto

Nel secondo caso, le fasi della procedura possono essere così indicate:

- predisposizione dei progetti esecutivi;
- verifica e approvazione da parte del CdA;
- pubblicità dei progetti e azioni di sensibilizzazione;
- individuazione dei fornitori o beneficiari ultimi;

- approvazione della graduatoria dei fornitori e dei beneficiari ultimi;
- sottoscrizione della convenzione
- realizzazione del progetto;
- eventuale richiesta di anticipo acconto (polizza fidejussoria, approvazione provvedimento da parte del CdA, erogazione anticipo acconto),
- eventuale richiesta variante (presentazione progetto di variane, istruttoria variante, adozione provvedimento da parte del CdA, comunicazione al beneficiario)
- eventuale rinuncia da parte del beneficiario (eventuale recupero di anticipo e di acconto, adozione del provvedimento del CdA e comunicazione al beneficiario)
- rendicontazione e verifica di primo livello;
- approvazione da parte del CdA della liquidazione;
- verifica autorità di pagamento ed erogazione del contributo;
- attestazione della spesa da parte del CdA

E. COOPERAZIONE TERRITORIALE E INTERTERRITORIALE

Il GAL, sulla base delle risultanze dell'analisi di contesto e delle indicazioni emerse durante la concertazione dei principi generali e della filosofia del PSL, ritiene che i temi prevalenti su cui impostare progetti interterritoriali e transnazionali, debbano riguardare:

- a) l'analisi delle forme di disagio e la sperimentazione di specifiche modalità di intervento a favore delle fasce di popolazione a rischio residente nelle aree interne e montane caratterizzate dalla presenza prevalente di persone anziane (solitudine, mancanza di servizi culturali, assistenziali, sanitari, ricreativi, ecc..) e di quelle più vallive caratterizzate dalla presenza di giovani, di famiglie con bambini, di lavoratori provenienti da paesi extracomunitari a bassa scolarizzazione e specializzazione;
- b) l'analisi del fabbisogno di mobilità interna ed esterna espresso dalle popolazioni residenti in aree svantaggiate sotto il profilo della dotazione di infrastrutture e di servizi e la concreta sperimentazione di strutture anche nella forma di piccoli centri per la mobilità (biciclette e minibus), gestiti da società private, con priorità per quelle del no profit, caratterizzate da un alto profilo di flessibilità, in grado di interagire con le società del trasporto pubblico e di intercettare il fabbisogno residuale espresso dalle popolazioni delle aree più svantaggiate, il progetto potrà facilitare l'istituzione di *mobility manager* d'area;
- c) la individuazione del patrimonio edilizio dei centri storici e dei borghi rurali da ristrutturare e da destinare alla ospitalità turistica nelle forme del B&B, dell'affittacamere, ecc.. e la individuazione di idonei modelli gestionali facendo riferimento al modello dell'albergo diffuso (gestione centralizzata della commercializzazione del prodotto) o della ospitalità diffusa (con gestione individuale delle strutture ma possibile accentrato delle fasi di promozione dell'offerta turistica e di realizzazione dei servizi al turista). Tale progetto dovrà verificare la concreta possibilità/opportunità di creare un centro servizi al quale delegare l'attività di promozione, di commercializzazione di pacchetti turistici da offrire sul mercato nazionale ed estero
- d) individuazione di forme innovative di produzione, valorizzazione, promozione e commercializzazione di prodotti tipici e biologici attraverso progetti a Km 0 o a filiera corta in grado di raggiungere tre obiettivi: la massimizzazione del reddito per le imprese, la riduzione dei prezzi e la sicurezza del prodotto per il consumatore e il contenimento delle emissioni di CO2 in atmosfera,
- e) in relazione al valore strategico assunto dal paesaggio in quanto bene culturale, la cui conservazione e valorizzazione rappresentano la precondizione ma anche il valore aggiunto del sistema economico territorio ai fini dell'avvio di forme di turismo innovativo coerenti con l'economia dell'esperienza a tale riguardo il progetto avrà cura di individuare modelli di interpretazione e di gestione innovative avendo in riferimento la convenzione europea del paesaggio, finalizzati allo scambio di buone pratiche e di esperienze con partner europei ed internazionali.

Altri progetti in grado di contribuire alla piena attuazione del PSL e già oggetto di concertazione con altri GAL, sono di seguito indicati.

E.1. Progetto di promozione dei territori rurali delle Marche e dei loro prodotti tipici

Tema di cooperazione	Valorizzazione in chiave turistica dei territori
Obiettivo strategico di riferimento	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
Obiettivo specifico di riferimento	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
Obiettivo operativo	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
OGGETTO	Progetto di promozione dei territori rurali delle Marche e dei loro prodotti tipici
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	Azioni di promozione turistica congiunta delle aree rurali delle Marche, volte alla definizione di itinerari legati alle diverse specificità dei territori interni: itinerari culturali, itinerari legati alla tipicità, itinerari ambientali. Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio, attività di studio e ricerca, siti e portali web, produzione di materiali promozionali, partecipazione a fiere ed eventi, organizzazione di eventi nei territori interessati, convegni, elaborazione di pacchetti turistici, attività di animazione, implementazione di sistemi innovativi di commercializzazione.
Partners potenziali	GAL delle Marche, soggetti privati e pubblici da definire
Connessione con esperienze precedenti	In ambito Leader+ un progetto di cooperazione tra i GAL della regione (dal titolo Buon Appennino) ha avviato una forma analoga di collaborazione, con una promozione turistica legata all'enogastronomia

E.2. Progetto per la valorizzazione e promozione delle risorse archeologiche dei territori a cavallo tra le province di Ancona e Pesaro Urbino

Tema di cooperazione	Valorizzazione in chiave turistica dei territori
Obiettivo strategico di riferimento	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
Obiettivo specifico di riferimento	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
Obiettivo operativo	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
OGGETTO	Progetto per la valorizzazione e promozione delle risorse archeologiche dei territori a cavallo tra le province di Ancona e Pesaro Urbino
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	Azioni di valorizzazione e promozione turistica delle aree archeologiche collocate nei territori prossimi al confine tra le due province (Sassoferrato, Arcevia, Castelleone, S.Lorenzo in Campo, Corinaldo, Pergola, Fossombrone) Le azioni potranno comprendere, a titolo di esempio, attività di studio e ricerca, scavi archeologici, siti e portali web, produzione di materiali promozionali, partecipazione a fiere ed eventi, convegni, implementazione di sistemi innovativi di gestione.
Partners potenziali	GAL Flaminia Cesano – Enti locali ed Istituzioni Universitarie
Connessione con esperienze precedenti	In ambito Leader+ un progetto di cooperazione tra i due GAL dal titolo “Dai Galli ai Bizantini” ha avviato azioni analoghe, che si intende proseguire e potenziare, anche alla luce dell’ampliamento dei territori interessati

E.3. Progetti transnazionali di promozione turistica, commercializzazione di pacchetti turistici, scambio di esperienze in materia di sviluppo turistico

Tema di cooperazione	Valorizzazione in chiave turistica dei territori
Obiettivo strategico di riferimento	S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO
Obiettivo specifico di riferimento	S3-1- PROMOZIONE DEL TERRITORIO E DEI SUOI PRODOTTI
Obiettivo operativo	Attivare azioni di cooperazione interterritoriale e transnazionale per la valorizzazione turistica del territorio
OGGETTO	Progetti transnazionali di promozione turistica, commercializzazione di pacchetti turistici, scambio di esperienze in materia di sviluppo turistico
Ambito di cooperazione	Transnazionale
Ipotesi di contenuti	Si pensa di attivare azioni di cooperazione con GAL aventi sede nei Paesi di maggiore interesse per il mercato turistico locale, anche con riferimento alla presenza di collegamenti diretti (aerei e marittimi) e/o di relazioni già in atto, per la elaborazione di azioni comuni di promozione turistica e/o per scambi di esperienze e conoscenze circa le modalità di gestione, promozione, commercializzazione di risorse locali analoghe o complementari
Partners potenziali	GAL dei Paesi target da individuare
Connessione con esperienze precedenti	Il GAL Flaminia Cesano intende avviare specifici progetti sul tema della promozione turistica e della commercializzazione dei prodotti tipici e dell'artigianato artistico e di tradizione, avendo maturato importanti esperienze in concerto con i principali soggetti del settore e con il distretto del sistema turistico locale. Un ruolo essenziale è stato sostenuto dal Call Center che ha contribuito a dare una identità al territorio e a qualificare l'offerta turistica dello stesso.

E.4. Progetto per la classificazione delle strutture per la ricettività minore e dei servizi complementari al turismo in aree rurali e definizione dei percorsi formativi connessi

Tema di cooperazione	Incremento qualitativo dell'offerta ricettiva delle piccole strutture rurali
Obiettivo strategico di riferimento	S1 – COMPETITIVITA' SUL MERCATO TURISTICO
Obiettivo specifico di riferimento	S1-2- CRESCITA QUALITATIVA DELLA RICETTIVITA' TURISTICA
Obiettivo operativo	Individuare, in cooperazione con i GAL delle Marche, un sistema di classificazione delle strutture ricettive minori (B&B – Affittacamere-Country Houses) coerente con le disposizioni delle legge quadro regionale e delle disposizioni provinciali
OGGETTO	Progetto per la classificazione delle strutture per la ricettività minore e dei servizi complementari al turismo in aree rurali e definizione dei percorsi formativi connessi
Ambito di cooperazione	Interterritoriale
Ipotesi di contenuti	In relazione agli obiettivi di miglioramento qualitativo dell'offerta turistica, si ritiene necessario, anche in relazione alla salvaguardia dell'immagine esterna dei territori, procedere all'implementazione, di concerto con le Province e la Regione Marche, di un sistema di classificazione delle piccole strutture turistiche e dei servizi complementari al turismo, al fine di assicurare al turista livelli qualitativi standardizzati dell'accoglienza e dei servizi, pur conservando la tipicità e la connotazione rurale delle strutture. Risulta evidente la opportunità che il sistema venga sviluppato in modo unitario a scala regionale. Si procederà altresì alla definizione di percorsi formativi comuni (piani di formazione) per gli operatori del turismo, che serviranno da base per l'attivazione, nell'ambito dei singoli territori, di specifiche iniziative formative
Partners potenziali	GAL delle Marche
Connessione con esperienze precedenti	Il Gal Flaminia Cesano, ha dato vita ad un centro servizi denominato Call Center che ha avviato una intensa attività di monitoraggio e di classificazione degli esercizi turistici del territorio ai fini della valorizzazione dell'offerta turistica del territorio. In questo senso, al fine di individuare il più giusto rapporto prezzo qualità rispetto ai servizi resi ai turisti, il Call Center ha realizzato una prima classificazione degli esercizi alberghieri ed indicato i prezzi ritenuti più corrispondenti ai fini della possibilità di intercettare nuovi flussi turistici per nuovi target. Il lavoro non è stato concluso anche per la mancanza di informazioni e di raffronti. Per tale motivo appare necessario l'avvio di un progetto interterritoriale finalizzato allo scambio di nuove prassi e di specifiche esperienze maturate in contesti simili.

E.5. Progetto per la diffusione e lo scambio di buone pratiche nelle attività legate alla conservazione dell'ambiente, al risparmio energetico, alla diversificazione delle fonti ed al contenimento delle emissioni di CO2 in aria.

Tema di cooperazione	Rapporto tra territorio, energia e ambiente
Obiettivo strategico di riferimento	Contenimento delle emissioni di CO2 in linea con gli impegni che il nostro Paese ha assunto con gli accordi di Kyoto e seguenti.
Obiettivo specifico di riferimento	Contribuire alla riduzione al fabbisogno energetico del paese e contenere i costi energetici.
OGGETTO	Progetto per la diffusione e lo scambio di buone pratiche nelle attività legate alla conservazione dell'ambiente, al risparmio energetico, alla diversificazione delle fonti ed al contenimento delle emissioni di CO2 in aria.
Ambito di cooperazione	Transnazionale
Ipotesi di contenuti	Azioni di condivisione e di incontro/ dibattito tra partner transnazionali sul tema del rapporto tra uomo, territorio, ambiente ed energia. Obiettivo: condividere metodi, iniziative, processi e buone pratiche sui temi dell'ambiente e dell'energia, con particolare attenzione alla trasmissione delle informazioni al territorio e al suo coinvolgimento.
Partners potenziali	GAL europei

E.6. Progetto di approfondimento delle opportunità nei settori dell'allevamento, della trasformazione e della commercializzazione del suino. Istituzione di un osservatorio per il monitoraggio

Tema di cooperazione	Sviluppo del patrimonio culturale ed economico legato al suino
Obiettivo strategico di riferimento	
Obiettivo specifico di riferimento	
Obiettivo operativo	
OGGETTO	Progetto di approfondimento delle opportunità nei settori dell'allevamento, della trasformazione e della commercializzazione del suino. Istituzione di un osservatorio per il monitoraggio
Ambito di cooperazione	Transnazionale
Ipotesi di contenuti	Studio delle tre fasi del mercato suinicolo nei territori rappresentati dai partner del progetto. Organizzazione di incontri per stimolare la diffusione di best practise. Individuazione delle condizioni e delle dinamiche per la creazione di un laboratorio permanente di osservazione del settore merceologico con la funzione di polo informativo. Definizione degli strumenti e delle modalità di comunicazione tra l'osservatorio e il tessuto imprenditoriale dei territori coinvolti.
Partners potenziali	GAL Flaminia Cesano – Enti locali ed Istituzioni Universitarie, altri GAL europei, aziende private.
Connessione con esperienze precedenti	Esperienze precedenti di confronto e cooperazione attraverso visite di studio con altri GAL europei.

F. COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO CON LE STRATEGIE

F.1. Risorse destinate al Gal Flaminia Cesano.

GAL Flaminia Cesano RISORSE PER IL PIANO FINANZIARIO (art. 10 del Bando e successiva modifica in base alla deliberazione n.707 del 20/05/2008 pubblicata sul BUR n 54 del 06/06/2008)				
Descrizione	Unità di misura		coefficiente	
Importo base (10%)	€	22.990.909,17	0,10	2.299.090,92
Superficie GAL	Hmq	74.579	6,01	448.219,79
Abitanti GAL	n.	66839	7,91	528.696,49
		Contributo totale		3.276.007,20
		Gestione	0,15	491.401,08
		Animazione	0,05	163.800,36
		Cooperazione	0,085	278.460,61
		Contributo per macro aggregazioni		2.342.345,15

F.2. PIANO FINANZIARIO PER MACRO AGGREGAZIONI

		% contributo	Investimento	Contributo	Privato
4.1.3.1 a)b)c)	Creazione di imprese	50/40			
4.1.3.1 d)	Acquisto attrezzature	40/30			
4.1.3.1			700.000,00	300.000,00	400.000,00
4.1.3.2 a) primo trattino b) c)	Incentivazione attività turistiche	50/40			
4.1.3.2 a) secondo trattino	Segnaletica turistica ecc	40/30			
4.1.3.2			1.150.000,00	500.000,00	650.000,00
4.1.3.3 lettera 1-a)	Strutture alla popolazione (scuola cura, commercio, turismo)	80 pubblico 60 privato			
4.1.3.3-c) 1-d) 2-a)	Acquisto attrezzatura trasporto integrativo e a chiamata	80 pubblico 40 privato			
4.1.3.3-b)	Impianti energia rinnovabile	70			
4.1.3.3 per 1-a) 1-c) 1- d)	Attivazione Servizi	5 anni			
4.1.3.3			680.000,00	450.000,00	230.000,00
4.1.3.4	Riqualficazione e riuso centri storici minori	50			
4.1.3.4			300.000,00	150.000,00	150.000,00
4.1.3.5 a) c)	Studi/piani di gestione	100			
4.1.3.5 b)	Interventi di recupero	70			
4.1.3.5			780.000,00	550.000,00	230.000,00
4.1.3.6 a)	Formazione	80			
4.1.3.6 b) a	Animazione	100			
4.1.3.6			200.000,00	180.000,00	20.000,00
4.1.3.7	Promozione e certificazione	80			
4.1.3.7			260.000,00	212.345,15	47.654,85
TOTALE per MACRO AGGREGAZIONI			4.070.000,00	2.342.345,15	1.727.654,85
4.2.1.1	Cooperazione (8,5% del Totale)				
4.2.1.1			400.000,00	278.460,61	121.539,39
TOTALE (Compresa la COOPERAZIONE)			4.470.000,00	2.620.805,76	1.849.194,24
4.3.1.1	Gestione (15% del contributo)	100			
4.3.1.1			517.900,00	491.401,08	26.498,92
4.3.1.2	Animazione(5%)	100			
4.3.1.2			163.800,36	163.800,36	0
TOTALE PSL			5.151.700,36	3.276.007,20	1.875.693,16

F.3. SCHEDA DI MISURA RELATIVA ALLA GESTIONE E ANIMAZIONE DEL GAL

Codice di Misura	4.3.1.						
Descrizione della misura							
Finalità	La misura è di importanza strategica per la efficace attuazione del PSL Flaminia Cesano, da un lato perché deve consentire la piena attuazione del piano attraverso la gestione operativa di tutte le fasi e le procedure previste per l'attuazione dell'iniziativa per l'ambito territoriale di riferimento; dall'altro perché la programmazione bottom up e l'accompagnamento delle successive fasi gestionali, richiede una partecipazione attiva degli operatori locali, che può essere garantita da una capillare azione di animazione sul territorio.						
Sottomisura a) Gestione del GAL							
Obiettivi	<p>L'obiettivo di conseguire la piena attuazione del PSL nell'area Flaminia Cesano necessita in particolare della:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle criticità nello sviluppo territoriale - sensibilizzazione ed il coinvolgimento della popolazione residenti delle amministrazioni locali e delle rappresentanze sociali promuovendone la partecipazione, - definizione dei processi e delle conseguenti strategie di sviluppo integrate, - gestione operativa di tutte le fasi e la definizione di procedure per l'attuazione del P.S.L. <p>In questo senso L'organizzazione della società si articola su più livelli correlati e sinergici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) livello gestionale (assemblea dei soci, consiglio di amministrazione, responsabile amministrativo e finanziario, Presidente del CdA) 2) livello tecnico operativo (Direttore tecnico, Segretario animatore, Consulente fiscale e tributario, Consulenti per l'attività di animazione) 3) Attività di verifica e controlli di primo livello (soggetto individuato dalla società) 4) Organo di controllo dell'amministrazione della società (collegio sindacale composto da un presidente e due membri effettivi) 5) Autorità di monitoraggio e valutazione (Consiglio di amministrazione congiuntamente alle figure professionali di livello operativo) 						
Tipologie degli interventi	<p>Gli interventi previsti nella misura si esplicheranno nelle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - studi e ricerche - animazione e sensibilizzazione delle popolazioni residenti, - attività di informazione, comunicazione e divulgazione circa le opportunità offerte dal PSL, - concertazione e incontri con le rappresentanze istituzionali, sociali ed economiche del territorio, - predisposizione statuti, regolamenti e bandi, - istruttorie, - attività di verifiche e di controllo, - monitoraggio, - attività organi istituzionali. <p>Le relative voci di spese sono di seguito riportate nel piano finanziario, suddivise per annualità.</p>						
PIANO FINANZIARIO SUDDIVISO PER ANNUALITA' Sottomisura a)							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Elaborazione e redazione del PSL	12.500	12.500					25.000
Attività di informazione e		300	300	300	300	300	1.500

comunicazione							
Attività di verifica e controllo di primo livello		1600	1600	1600	1600	1600	8.000
Presidente – responsabile amministrativo	15000	15000	15000	15000	15000	15000	90.000
Coordinatore tecnico (*).	26.000	26.000	26.000	26.000	26.000	26.000	156.000
Consulenza fiscale, del lavoro, ecc.;		6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	30.000
Dipendente segreteria (*).	5.000	11.440	11.440	11.440	11.440	11.440	62.200
Collegio sindacale	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	6.000	36.000
Consiglio di amminist. (gettone presenza);	2.500	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	27.500
Rimborsi spesa (viaggio, diaria ecc); (*).		2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	10.000
Affitto sede	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500	21.000
Pulizia locale;		2.500	2.500	2.500	2.500	2.500	12.500
Cancelleria manutenzione macch. (*).	500	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	5.500
Riscaldamento, luce	3.700	3.700	3.700	3.700	3.700	3.700	22.200
Telefono (*).	1.750	1.750	1.750	1.750	1.750	1.750	10.500
TOTALE		76.450	98.290	85.790	85.790	85.790	517.900

Le voci con asterisco sono state inserite in quota parte per le due sottomisure a) e b)

Per quanto concerne le voci non determinabili a priori o soggette a variazione (spese telefoniche, affitti, utenze varie, cancelleria, rimborsi spese, partecipazione a convegni e seminari, consulenze varie, spese postali, bolli, imposte e tasse) la ripartizione prevista nella scheda allegata è da ritenersi del tutto ipotetica e soggetta a variazioni interne dei costi.

Beneficiari	GAL Flaminia Cesano
Forma di sostegno ed intensità di aiuto	<p><u>L'ammontare complessivo è di €517.900 per l'intero periodo di programmazione (2008/2013), a fronte di un contributo ammissibile di €491.401,08 (pari al 15% del contributo totale di €3.276.007,20), la differenza di 26.498,92 € sarà garantita con fondi propri della società.</u></p> <p>Fermo restando che il costo complessivo della Misura (sottomisura a) più sottomisura b) non può superare il 20% del costo pubblico totale del PSL, i costi di cui alla presente sottomisura sono computati nel 15% della spesa pubblica totale.</p> <p><u>Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto, con una intensità del 100% delle spese ammissibili.</u></p>
Ambito territoriale di intervento	La misura è applicabile in tutta l'area del GAL Flaminia Cesano.
	Sottomisura b) Acquisizione di competenze ed animazione
Obiettivi	<p>La sottomisura prevede il finanziamento di interventi di acquisizione di competenze, destinate ad una migliore conoscenza del territorio da parte del GAL ed azioni di animazione finalizzate ad incoraggiare la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati locali, alla progettazione della strategia di sviluppo locale.</p> <p>In particolare le attività di animazione sono finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'animazione, divulgazione, informazione e l'acquisizione di competenze in vista dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale; - sviluppare l'approccio partecipativo delle comunità locali alle strategie di sviluppo più adeguate alle realtà territoriali; - sviluppare approcci innovativi allo sviluppo rurale; - incoraggiare una maggiore integrazione tra settore pubblico e settore privato.

Tipologie degli interventi	Sono ammesse a finanziamento le seguenti tipologie di intervento: – studi sulla zona interessata; – attività di informazione sulla zona e sulla strategia di sviluppo locale. <i>Le singole voci di spesa sono di seguito riportate nel piano finanziario, suddivise per annualità</i>						
PIANO FINANZIARIO SUDDIVISO PER ANNUALITA' Sottomisura b)							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Coordinatore tecnico (*).		12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	60.000
Dipendente segreteria (*).		8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	40.000
Rimborsi spesa (viaggio, diaria ecc); (*).		1.500	1.500	1.500	1.500	1.500	7.500
Cancelleria manut. macchine (*).		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	5.000
Telefono (*).		1.750	1.750	1.750	1.750	1.750	8.750
Consulenti/animatori (2)		14.183,45	14.183,45	14.183,45			42.550,35
TOTALE		38.433,45	38.433,45	38.433,45	24.250,00	24.250,00	163.800,35
<i>Le voci con asterisco sono state inserite in quota parte per le due sottomisure. a) e b)</i>							
Beneficiari	GAL Flaminia Cesano						
Forma di sostegno ed intensità di aiuto	Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto, con una intensità del 100% delle spese ammissibili pari a 163.800,35 €(5% del contributo totale pari a €3.276.007,20) per le azioni di acquisizione di competenze ed animazione. Il periodo di ammissibilità delle spese di cui alla presente sottomisura b) inizierà successivamente all'atto di ammissione alla terza fase del bando di selezione dei PSL. Fermo restando che il costo complessivo della Misura (sottomisura a) più sottomisura b) non può superare il 20% del costo pubblico totale del PSL, i costi di cui alla presente sottomisura sono computati nel 5% della spesa pubblica totale.						
Ambito territoriale di intervento	La misura è applicabile in tutta l'area del GAL Flaminia Cesano.						